Quotidiano / Anno XLVI / N. 192 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì 17 luglio 1969 / L. 70 ★

E' cominciata ieri alle 15,32 la più straordinaria avventura spaziale che si concluderà con lo sbarco del primo uomo sul nostro satellite

I TRE VERSO LA LUNA

Il Saturno V si è alzato dalla rampa di lancio in perfetto orario — Seicento milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito in diretta TV l'inizio dell'impresa — Per ora tutto bene a bordo dell'Apollo 11 — Armstrong, Aldrin e Collins tranquilli e in forma perfetta — Domani riposo — La protesta a Capo Kennedy del successore di Luther King: « Terribile il divario fra il progresso tecnologico e la miseria » — Un milione di americani intorno alla base di lancio

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 16.

E' andata! Sono partiti puntando direttamente verso la Luna. Se tutto andrà bene, lunedì all'alba Armstrong, il comandante di questo straordinario viaggio, metterà piede, per primo nella storia dell'umanità, sul satellite della Terra. Il momento « zero » del grande balzo è scoccato puntualmente alle 15.32 (ora italiana) mentre gli occhi di circa seicento milioni di persone, in tutto il mondo, seguivano in diretta TV lo storico avvenimento. Qui a Cape Kennedy oltre tremila giornalisti e migliaia di inviati hanno atteso in silenzio che il conteggio alla rovescia avesse termine e poi, quando hanno visto la immensa fiammata levarsi dalla rampa di lancio, hanno applaudito freneticamente Erano in un milione intorno alla base spaziale. Giunti da ogni parte dell'America si erano piazzati con le tende lungo la spiaggia, nelle automobili, nei motel e negli alberghi. Fino all'ultimo momento fra questa gente ha continuato ad aggirarsi il reverendo Ralph Abernathy, il successore di Martin Luther King. Con la voce pacata e un mesto sorriso appena accennato sul volto, Abernathy passando da un gruppo all'altro spiegava: « *Sono orgoglioso di questa grande avventura spaziale e anche io sono ammirato del coraggio dei tre cosmonauti. Ma voglio dire che c'è intorno a tutti noi un tragico e imperdonabile divario tra la capacità tecnologica del paese e la nostra ingiustizia sociale* ».

Anche Abernathy si è fermato un momento quando dalla rampa di lancio si è levato il possente rombo dei motori del *Saturno 5* e poi ha ripreso a camminare tra la gente che non si decideva ad allontanarsi

In quel momento, dalla nave spaziale, cominciavano a giungere al centro di controllo di Capo Kennedy le voci degli astronauti che chiedevano come stava andando il volo. Da terra è stato subito risposto che tutto procedeva per il meglio. Alle 15.35 si è staccato il primo stadio del missile. Binocoli, cineprese e telecamere erano puntate, da terra, ancora sul *Saturno 5* che stava «bucando» le nubi leggermente piegato ad oriente. Alle 15.41, si è avuto il distacco del secondo stadio. Il momento più difficile era previsto per le 15.44 quando, cioè, la nave spaziale doveva entrare in orbita di parcheggio. Nella grande sala di controllo di Capo Kennedy, i minuti sono volati nel silenzio generale. Poi da lassù sono giunte le voci « *forti e chiare* » degli astronauti. Hanno sibilato un « tutto's secco secco per aggiungere subito dopo che ora si trovavano regolarmente in orbita con il terzo stadio del *Saturno* ancora attaccato in coda. Tutti hanno tirato un gran sospiro di sollievo e la tensione accumulata in queste ultime ore si è scaricata di colpo. Rocco Petrone, il direttore di volo dell'*Apollo 11* si è alzato dal proprio box per sgranchirsi le gambe e un sacco di altri tecnici lo hanno imitato.

Poi, il tempo è diventato « lungo » e le comunicazioni continue fra Terra e astronave in volo, non sono state altro che un continuo conferma re che tutto procedeva bene Così, alle 18.16 è stato acceso il motore del terzo stadio per inserire l'astronave sulla rotta lunare. Alle 18,43 dalla capsula si è mollato il terzo stadio del *Saturno* dando inizio ad una complicatissima manovra

Hart Colin

(Segue a pagina 6)

Il nostro augurio

AI TRE astronauti americani che sono in viaggio per la Luna, dopo essersi felicemente staccati da Capo Kennedy, va il nostro augurio più sincero. E' un augurio di svolgere con successo la loro difficile, ma straordinaria missione, e di rientrare, soli uomini che avranno posto il loro piede su un altro corpo celeste, sani e salvi su questa terra, da cui sono partiti per la più ambiziosa incursione spaziale che sia stata sinora tentata. Da oggi il loro nome ha già un posto d'onore nella serie dei navigatori del cosmo, che fu aperta otto anni fa da Jury Gagarin. Ma fra qualche giorno essi potranno — lo crediamo — dire qualcosa di più: saranno stati i primi esploratori della Luna

Sappiamo che, nonostante il felice esito delle prove precedenti il loro volo, grandi sono i rischi a cui vanno incontro. Sono i rischi con cui gli uomini hanno sempre pagato l'ambizione e il coraggio di sondare l'ignoto A questa audacia, di cui i tre cosmonauti americani sono oggi l'espressione, va il nostro omaggio Il loro rischio è giustificato dalla nobiltà dell'impresa di cui sono protagonisti. « Eroi del nostro tempo » li abbiamo sentiti definire. Certo, l'avventura spaziale è, al di là forse di quanto noi stessi possiamo esserne consapevoli, caratteristica essenziale della nostra epoca: quanto a ciò che di eroico noi salutiamo nello spirito con cui sono partiti i tre astronauti, così come già hanno fatto i loro predecessori nelle vie dello spazio, esso non è solo del nostro tempo, ma di ogni grande impresa umana, oggi come ieri, come domani

Non è tanto il pericolo cui si espone ciò che fa un eroe, quanto lo scopo per cui corre quel rischio. Per questo, mentre seguiamo con ansia il viaggio dei tre americani, non possiamo anche non dire che avremmo preferito vedere sempre gli uomini del loro paese impegnati in imprese come quella odierna, anziché in quelle per cui l'America si è attirata la condanna di tanta parte dell'opinione mondiale. Ne possiamo fare a meno di ricordare anche in questo momento tanti altri « eroi del nostro tempo », combattenti il cui nome non viene ripetuto da tutti i giornali del mondo, spesso perfino sconosciuti, eppure animati da un coraggio non inferiore di fronte al rischio di una quotidiana battaglia.

NON POTEVANO essere eroi, sebbene sottoposti agli stessi pericoli, altri giovani piloti, parlanti la stessa lingua dei tre cosmonauti, portanti le stesse insegne e coperti dalla stessa bandiera, che sono stati mandati a bombardare le risaie e le capanne vietnamite e a sterminare i villaggi della giungla. Mentre sono anch'essi eroi di tutta l'umanità (e per questo li accostiamo ai tre dell'Apollo, anche se così diversi da loro per formazione, ideali ed origine), i partigiani che operano fra le genti dell'Angola e del Mozambico, i combattenti chiusi nelle carceri dell'America latina, della Grecia e della Spagna, i giovani minacciati di morte in un campo di concentramento indonesiano, tutti coloro che in tante parti del mondo si battono per la libertà, l'indipendenza, l'emancipazione o anche per una semplice vita degna, libera dagli spettri dell'oppressione, della fame e della guerra Per questi eroi tanta parte delle giovani generazioni si sono sinora riconosciuti ed esaltati in Ho Chi Min e in Che Guevara più che nelle stesse figure dei navigatori del cosmo.

DEGNO dell'ammirazione di tutti è il valore dell'impresa oggi tentata, esaltante per le prospettive che apre, così come lo sono l'impegno di chi l'ha preparata e soprattutto il merito dei suoi principali protagonisti. Ma non possiamo dimenticare quanto più grandi ne sarebbero sin d'ora i risultati e gli effetti in ogni parte del mondo, se la presenza e la politica dell'imperialismo non impedissero ancora di valorizzare per tutti gli uomini ciò che di meglio gli uomini stessi già oggi sanno fare Per questo il nostro tempo resta quello non solo delle imprese spaziali, ma anche della lotta mondiale — una lotta multiforme, ostinata, spesso eroica, che dalle stesse imprese spaziali e dagli orizzonti che esse lasciano intravvedere deve *trarre nuovo stimolo* — contro l'imperialismo, per la pace, per il socialismo Quando essa sarà vinta anche le conquiste che i tre cosmonauti compiono oggi in nome di tutti noi, saranno veramente e fino in fondo patrimonio comune di tutta l'umanità

Giuseppe Boffa

CAPO KENNEDY — Armstrong, Aldrin e Collins, i tre dell'Apollo 11, si dirigono verso la rampa di lancio prima della partenza (Telefoto)

Grave ammissione in una confusa smentita del ministero Difesa

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa diffuso il seguente comunicato:

« Il Ministero della Difesa smentisce categoricamente le voci riprese da organi di stampa italiani, e in parte anche stranieri, circa presunte riunioni clandestine di ufficiali delle Forze Armate per l'esame della situazione politica o di movimenti negli alti gradi militari.

Quanto ai tentativi di diffondere materiale di propaganda di varia natura negli ambienti militari in genere, si osserva che trattasi di fenomeno non nuovo e circoscritto, sempre controllato con particolare attenzione

Alla smentita il Ministero della Difesa aggiunge una ferma protesta contro simili voci allarmistiche e tendenziose, le quali non meno di incidenti o atti ostili preordinati di recente in talune località possono essere sfruttate per cercare di turbare quei profondi sentimenti di fiducia e di affetto che il popolo italiano nutre verso le sue Forze armate, dedite come sempre, al loro leale servizio dello Stato e delle sue istituzioni democratiche per la difesa dell'indipendenza e della sicurezza del Paese ».

Confermiamo che si sono tenute nelle scorse settimane riunioni « ufficiose » di ufficiali superiori per l'esame della situazione politica Il Ministero della Difesa ha il diritto di non consentirle clandestine, essendone gli alti comandi a conoscenza Essi furono analogamente a conoscenza delle riunioni del 1964 che videro poi un successivo disimpegno in seguito ritrattate; di reticenze organizzate, persino di fronte ai magistrati che ancora oggi fanno oggetto degli omissis ministeriali che ostacolano i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare

Non abbiamo parlato di complotto Possiamo, per usare le parole del Ministero della Difesa, dichiarare che trattasi di fenomeni non nuovi e che consideriamo nostro dovere continuare a controllare con particolare attenzione. La denunciamo pubblicamente perché l'opinione pubblica eserciti una vigilanza democratica e gli ufficiali considerino loro sacrosanto dovere il rispetto pieno della Costituzione.

Per quello che si riferisce al cosiddetto materiale di propaganda, abbiamo già scritto che non ci preoccupano le scritte murali, né volantini o articoli che pure sono ma manifestazioni della politica di certi gruppi di destra. Non ci preoccuperebbero neppure i materiali ai quali ci siamo riferiti se non sapessimo — come il ministro è costretto ad ammettere — che si tratta di documenti di uomini e di gruppi conosciuti dagli alti comandi. La cosa più grave e che non siano state prese mai misure contro le organizzazioni e gli organizzatori che promuovono questa attività, e che le portano a conoscenza degli alti comandi.

E' significativo che non sia stato denunciato questo fenomeno, che si riconosce esistente e

g. c. p.

(Segue in ultima pagina)

SOTTO L'INCALZARE DELLA LOTTA DEI BRACCIANTI

IL FRONTE AGRARIO SI SFALDA

Accordi a Taranto, Napoli e Vicenza

La battaglia si sposta in Emilia dove sono già state investite oltre 200 aziende - Manifestazioni e scioperi unitari dei mezzadri

Agrari e Confagricoltura hanno dovuto registrare altre pesanti sconfitte Anche i braccianti di Taranto e Napoli dopo quelli di Salerno e Foggia — hanno infatti conquistato avanzati contratti provinciali La lotta, particolarmente aspra in Puglia ha costretto a cedere altri due importanti « capisaldi » del fronte padronale non soltanto sulle rivendicazioni salariali dei braccianti ma anche su quelle relative ai poteri del sindacato

A Taranto, dove l'accordo strappato dopo sette giorni di scontri è stato salutato da grandi manifestazioni, sono stati conquistati aumenti salariali del 15 per cento, la parità salariale fra uomini e donne entro il primo luglio 1971, le commissioni intercomunali e quella provinciale per la gestione del contratto, l'orario di lavoro a 42 ore settimanali, dieci giorni di paga come avvio alla 14. mensilità, permessi speciali ai lavoratori che ricoprono cariche sindacali A Napoli dove gli aumenti vanno dal 15 per cento per i braccianti al 23 per i salariati fissi, l'accordo è sostanzialmente analogo Una conquista specifica riguarda i delegati di azienda.

« Questi nuovi successi — osserva la Federbraccianti — accentuano l'isolamento degli agrari e mettono ulteriormente in luce come la resistenza della Confida abbia un carattere esclusivamente politico ». Agrari e Confida continuano a respingere le richieste dei lavoratori, anche a costo di compromettere seriamente i rac-

Rumor incontra oggi le delegazioni del PSI e degli scissionisti

A pagina 2

(Segue in ultima pagina)

OGGI

strisciante

QUANDO leggerete queste righe, il presidente designato Rumor avrà ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della DC e quelli del partito repubblicano ma forse non vi sarà sfuggita una differenza che mentre dei democristiani si facevano tranquillamente i nomi Piccoli, Zaccagnini, Andreotti e Caron, dei repubblicani tutti i giornali e la radio hanno detto così « la delegazione repubblicana, guidata dall'on. La Malfa » Non « presieduta » non « diretta », non « con a capo », non « con alla testa », no « guidata » e prima dell'udienza non si è saputo un nome e neppure un indizio Per esempio « ... risulta che tra i repubblicani figurava un individuo alto, simpatico, cordiale... ». Segue il quiz: chi era? Cifarelli, Salmoni o Compagna? Era Lima Salmoni Esatto Il filodiffusore ti verrà installato gratis nei prossimi giorni

Eppure anche nel partito repubblicano serpeggia la ribellione La non partecipazione al governo tentato dall'on Rumor sarà stata certamente confermata da La Malfa, ma dietro di lui le falangi repubblicane non sono più compatte il sen Cifarelli e gli onorevoli Mammì, Terrana e Reale hanno gettato le basi di un dissenso che potrà anche sfociare in un putsch. Per ora ne si parlano, ma dietro le spalle del Capo si fanno dei gesti di intesa come nelle commedie di Goldoni. Così l'on. La Malfa non è tranquillo Notizie giunte dall'Emilia Romagna assicurano che i dissenzienti non sono soli, e lo czar del PRI per mettere le mani avanti, fin dall'altro ieri aveva fatto pubblicare una nota categorica dal suo giornale, non si sa al governo La nota era anonima ma gli scritti della « Voce » si riducono in due tipi quelli di La Malfa e quelli attribuiti a La Malfa. Quando ne compaiono con altri nomi sono pseudonimi di La Malfa

Ma l'opposizione al grande segretario, sia pure timidamente, va organizzandosi L'on Mammì, per preparare un trapasso il più possibile indolore si fa già chiamare La Mammì, e La Malfa, che l'ha saputo, non nasconde più la sua amarezza. E' diventato La Malfa Nostrum, l'Amarissimo

Fortebraccio

Agitando come nel 1964 lo spettro della congiuntura

LA DESTRA ECONOMICA PREME per un governo che rinunci alle riforme

Rumor si è incontrato ieri con le delegazioni della DC e del PRI, e vedrà oggi i rappresentanti del PSI e degli scissionisti — Riunita la direzione del partito di Ferri

Mariano Rumor ha dato inizio ieri alle consultazioni dei partiti di centro-sinistra incontrandosi, nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi, con la delegazione democristiana (Piccoli, Zaccagnini, Caron e Andreotti) e con quella repubblicana La Malfa, Cifarelli e Salmoni). Almeno su questa linea del fronte della crisi, quindi, non è stato mosso un solo passo; e per le questioni attualmente sul tappeto non può essere registrato lo spostamento di un solo millimetro. I dirigenti democristiani, che in questi giorni, si può dire, si erano incontrati col presidente incaricato quasi ad ogni ora di pranzo, non hanno potuto far altro che ripetere a Rumor ed ai giornalisti le solite frasi che ormai tutti hanno mandato a memoria.

Uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, che è durata un'ora e tre quarti, Piccoli ha dichiarato ai giornalisti che i delegati dc avevano esposto *«le linee essenziali che la Democrazia cristiana ritiene idonee a favorire la ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra»*. Così come hanno fatto i democristiani, anche il segretario del PRI La Malfa, ricevuto nel pomeriggio, non ha fatto altro che richiamarsi ai recenti deliberati del Consiglio nazionale e della direzione repubblicana, favorevoli al disimpegno governativo.

Dopo il colloquio nella sala degli Arazzi, La Malfa ha dichiarato, tra l'altro, di augurare a Rumor pieno successo *«nel tentativo di ricostituire un governo di centro-sinistra fondato sulla collaborazione della DC, del PSI e del PSU»* e di assicurare a un siffatto governo, qualora venga costituito, l'appoggio esterno repubblicano. Egli si è richiamato anche ai suoi *«recenti scritti»* per definire la posizione repubblicana e, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha soggiunto che non saranno in ogni caso mutate le deliberazioni già prese (non partecipazione al governo, appoggio ad un ministero a tre): *«Non si riunisce il Consiglio nazionale* — ha detto, in evidente polemica con i suoi oppositori interni (Mammì, Terrana e Reale) — *senza prendere decisioni definitive»*.

Rumor si incontrerà oggi con le delegazioni del PSI e del PSU. E' in vista di questo incontro che gli scissionisti hanno tenuto ieri la prima riunione completa della loro direzione, cresciuta nel frattempo fino a ventidue membri in seguito alla cooptazione di nuovi personaggi, alcuni dei quali sono approdati alla sponda socialdemocratica dopo laboriose trattative e voci contrastanti. Tra i nuovi acquisti della direzione scissionista figurano Corti, Di Benedetto, Garosci, Ippolito, Pietro Longo, Orsello, Righetti, Romita, Tedeschi e quell'on. Ariosto che non più di due giorni fa aveva fatto annunciare dalla stampa (senza smentire) la sua decisione di tornare nel PSI. Evidentemente è stato accontentato.

Sui deliberati politici degli scissionisti non esistevano dubbi. Essi, infatti, hanno approvato un comunicato che pone come *«condizione pregiudiziale»* per la ricostituzione del centro sinistra *«un impegno di tutti i partiti interessati che sancisca la completa autosufficienza ed autonomia della maggioranza»* e quindi *«una netta ed univoca chiusura verso tutta la destra* (come a Cagliari! - N.d.R.) *e verso il PCI»*. Poco dopo, Tanassi ha chiarito ai giornalisti che l'impegno anticomunista dovrebbe essere espresso non nel programma di governo (gli scissionisti non hanno parlato, in questa occasione, né di quadripartito, né di monocolore), ma da parte dei singoli partiti. E' al PSI, in sostanza, che si chiede, nel modo più diretto, di passare sotto le forche caudine del ricatto socialdemocratico: a Rumor il ministro Lupis, con una dichiarazione resa ieri sera, assegna il compito di condurre per mano i socialisti ad una smentita di sè stessi.

In conclusione, la prima giornata di consultazioni lascia la situazione al punto di partenza. La Malfa ed il PSU si stanno dividendo i compiti nel condurre una pressione da destra sulla coalizione: l'uno dice che resterà fuori, l'altro fa intendere che può anche tornare nel ministero, ma in ogni caso a condizione che i manifestini anticomunisti di Tanassi e Ferri divengano un credo di governo.

Da parte della sinistra d.c. frattanto, non mancano note polemiche che richiamano anche le condizioni politiche in base alle quali tutte le correnti del partito votarono Piccoli segretario. La sinistra emiliana si è pronunciata, in questo quadro, contro il quadripartito, che risulterebbe troppo spostato a destra in conseguenza della presenza scissionista. Il ministro Vittorino Colombo ha ricordato ai dorotei, appunto, gli impegni presi, scrivendo tra l'altro, in un articolo che sarà pubblicato da un settimanale, che nel caso di rifiuto dei socialdemocratici, nessuno può impedire alla DC di procedere alla costituzione *«di un governo bipartito con il concorso del PSI»*.

POLEMICHE ECONOMICHE

Con la crisi di governo, intanto, si sta intrecciando (ma questa è una sorta di tradizione nazionale) una polemica di carattere economico. Più o meno come accadde, con gli intenti strumentali che sappiamo, nel 1964. L'argomento della destra è che l'allarme per la crescita dei prezzi, per le spinte inflattive e per i sommovimenti della congiuntura dovrebbe consigliare alla DC e agli altri partiti eventualmente imbarcati nel governo una sterzata secondo le indicazioni confindustriali. Quando c'è il *«fuoco nella stiva»* — ha scritto un giornale della destra romana, *Il Tempo* — *«è giocoforza rimandare le modifiche di struttura»*; tanto più (è ancora il foglio romano che parla) che nel prossimo autunno vi sarà *«il previsto dilagare di scioperi, occupazioni di fabbriche e manifestazioni di piazza»*. Dunque, il governo deve innanzitutto scongiurare *«questi estremi»!*

L'indicazione è abbastanza chiara, anche perchè è ripresa, in termini più o meno brutali, da quasi tutta la stampa confindustriale. Le spinte alla inflazione, indotte principalmente dalla stessa politica governativa, diventano così un argomento per appoggiare le tesi più arretrate e conservatrici. E' difficile ora dire con quale risultato, anche perchè — come ben sappiamo — le forze confindustriali non sono le sole a contendersi questa partita. Da quel che si è potuto sapere, tuttavia, l'on. Rumor, con la relazione programmatica svolta dinanzi alla direzione dc, non sarebbe stato del tutto insensibile alle sviolinate tipo *Tempo*, cedendo non soltanto sul piano dell'allarmismo di maniera circa la situazione economica, ma facendo intendere di essere disposto a qualche concessione sostanziosa (cedolare? fiscalizzazione degli oneri sociali?). Negli stessi ambienti governativi, però, una tale linea di condotta viene accolta con molte riserve.

NOTA VATICANA Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'*Osservatore della domenica*. Ciò che più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti già governativi — escludendo le altre come *«del tutto irrealistiche»*. Il commento sembra dunque orientato nel senso d. favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

c. f.

PROTESTA IN CARCERE Drammatica protesta nel carcere di Forlì, dove alcuni detenuti, approfittando dell'ora di passeggiata, si sono arrampicati su un finestrone, a venti metri da terra, stendendovi un lenzuolo con la scritta: «Siamo innocenti, vogliamo giustizia». Saliti in sette, tre sono scesi giù a tarda sera convinti dal direttore, altri quattro hanno trascorso la notte aggrappati all'inferriata.

All'Istituto della programmazione

Nuovo arbitrio dell'on. Preti

Il ministro dimissionario vuole imporre un suo uomo come direttore

Il ministro del Bilancio on. Preti ha convocato per domani il comitato amministrativo dell'ISPE (Istituto studi programmazione economica), con all'ordine del giorno la nomina del direttore dell'Istituto stesso. A quanto risulta, a ricoprire lo incarico si vorrebbe designare un personaggio che gode la piena fiducia «politica» del ministro.

La notizia è stata accolta con vivo stupore negli ambienti politici. Come si ricorderà, fu proprio un contrasto col ministro sulla ristrutturazione dell'ISPE e in particolare sulla scelta del direttore a provocare le clamorose dimissioni del dottor Ruffolo, segretario della programmazione. Rispondendo in parlamento alle interrogazioni presentate dalle sinistre sulla questione, lo on. Preti dichiarò che, prima di procedere alla nomina, egli avrebbe sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico del ministero del Bilancio. Ebbene, proprio ieri questo Comitato ha approvato due mozioni, una delle quali contiene la decisione di non indicare alcun nominativo per la direzione prima che siano stati risolti i problemi relativi alla segreteria della programmazione, mentre l'altra afferma che i membri del Comitato si dimetterebbero se dovesse passare la decisione del ministro. Anche il rappresentante del personale nel Comitato amministrativo dell'ISPE, dr. Giovanni Emiliani, ha preannunciato le proprie dimissioni se la nomina del direttore verrà fatta in questo modo.

In realtà, la decisione di Preti ha tutte le caratteristiche di un colpo di mano; prima di lasciare il ministero, e non avendo comunque la certezza di tornarvi a breve scadenza, lo esponente socialdemocratico cerca di forzare i tempi, portando alla direzione dell'ISPE una sua creatura. Quanto ciò sia corretto, da parte di un ministro «super-dimissionario», lasciamolo stabilire a chi crede nelle ricorrenti **dichiarazioni moralizzatrici dell'on. Preti. Si tratta ora di vedere se la presidenza del Consiglio e il ministero del Tesoro, che dispongono complessivamente di cinque rappresentanti nel comitato** amministrativo dell'ISPE, si presteranno ad assecondare questa sfacciata manovra di parte.

Al Comitato centrale del PSIUP

Vecchietti: unità della sinistra

Si è riunito ieri il Comitato centrale del PSIUP per un esame della situazione politica dopo la scissione socialdemocratica e la crisi di governo. Nella sua relazione il compagno Vecchietti ha rilevato la necessità di individuare le origini «della crisi della politica di centro-sinistra e di combattere il disegno autoritario portato avanti con la scissione del PSI»; ha ribadito quindi l'esigenza di creare «una unità della sinistra fra forze cattoliche, socialiste e comuniste in grado di sconfiggere sul nascere ogni velleità autoritaria e soprattutto di creare le condizioni per un'alternativa di sinistra».

Vecchietti ha respinto la tesi di elezioni anticipate che «servirebbero soltanto a radicalizzare la situazione; occorre invece guardare le cose in prospettiva e rifuggendo da ogni tentazione di avvalerci della crisi del PSI e della stessa DC dopo il congresso delle ACLI, per una allettante prospettiva di partito e della sinistra sul terreno dei risultati elettorali».

Il segretario del PSIUP ha quindi affermato che bisogna valutare la situazione «in base ad una strategia delle lotte per il socialismo, che impongono di marciare lungo la direzione di conquiste qualificanti sul terreno della lotta di classe, di crearne le condizioni e gli strumenti e, conseguentemente, di puntare sulla ristrutturazione della sinistra, del movimento operaio, politico e sindacale».

Si tratta — ha chiarito Vecchietti — di legare forze politiche, socialiste e comuniste al movimento, di dare a questo movimento uno sviluppo unitario. La posizione del PSIUP non si richiama quindi, «né alla formazione di cartelli, né di fronti, ma è diretta ad ottenere una convergenza su obiettivi di lotta come condizione irrinunciabile per la conquista di una nuova unità a sinistra».

Dopo la rielezione di Contu

Scambi d'accuse fra i d.c. sardi

Le correnti di sinistra: «Ci opporremo all'anacronistica riedizione dell'operazione tambroniana» — Congiu vicepresidente dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Il Consiglio regionale ha eletto oggi il proprio ufficio di presidenza. Le votazioni, avvenute in tre fasi, hanno dato questi risultati: il compagno Armando Congiu e il democristiano Giuseppe Masia, vice presidenti; il compagno Pietrino Melis, il democristiano Giovanni Lilliu e il liberale Occhioni, segretari, il compagno Armando Zucca del PSIUP, il democristiano Monni, il socialdemocratico De Fraia, questori.

I candidati della sinistra hanno avuto i 38 voti del PCI e del PSIUP; i socialisti e i sardisti si sono astenuti.

Le divisioni esistenti nella DC si sono manifestate di nuovo iersera in un'agitata riunione del gruppo consiliare. Si parla anche di provvedimenti disciplinari contro gli esponenti morotei e della sinistra, che non hanno votato per Contu alla presidenza dell'Assemblea. Costoro si stendono attaccando. In un comunicato denunciano ancora «la grave crisi che ha investito l'istituto autonomistico» e ribadiscono «il proposito di opporsi con tutti i mezzi all'anacronistica riedizione dell'operazione tambroniana».

In questo clima, le trattative per la nuova giunta appaiono quanto mai ardue e difficili. «Le cose sono molto confuse, tutto è per aria»: è una frase attribuita al presidente della Regione uscente onorevole Del Rio, che avrebbe ricevuto l'incarico di formare la nuova compagine regionale, ma si trova già tra le mani la «bomba» dei ribelli nuoresi e sassaresi, senza contare le divisioni esistenti nel l'ambito dei partiti di centro sinistra.

I socialisti, dopo avere votato ieri l'onorevole Contu al secondo scrutinio, nelle votazioni odierne per le altre cariche dell'ufficio di presidenza, si sono astenuti. Il che farebbe supporre che non si delinea un accordo con la DC.

La situazione pare sia diventata piuttosto critica in seguito alla elezione a questori di De Fraia e Monni, cioè un socialdemocratico e un democristiano appartenente all'ala destra nuorese.

L'accoppiamento farebbe pensare che le trattative tra DC e PSU sono ad uno stadio avanzato.

In campo democristiano la situazione si complica. E' vero che la riconferma di Del Rio alla massima carica della Regione non appare discussa, almeno da parte dei dorotei. Vi è comunque da dire che non c'è nulla di definitivo per quanto riguarda la distribuzione degli assessorati e degli incarichi in seno al gruppo di maggioranza relativa.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuoresi di «Forze Nuove» e dai morotei sassaresi Soddu e Dettori, che addirittura hanno provocato nella DC una divisione senza precedenti, portata al limite di rottura. C'è il problema di fondo della crisi sarda, delle lotte popolari, dello sfacelo della formula di centro sinistra all'origine delle fratture e delle lacerazioni. Sembra ora che, per tentare un rabberciamento del centro sinistra, possibilmente omogeneo a quello nazionale, interverrebbe nei prossimi giorni lo stesso segretario della DC on. Piccoli.

Giuseppe Podda

Palermo

Lanza cede alle pressioni delle destre

PALERMO, 16.

Un pesante e inopportuno intervento nella polemica provocata dalla strumentalizzazione da parte di Malagodi degli sviluppi di una vertenza sindacale è stato compiuto questa sera dal presidente d.c. del Parlamento siciliano, Lanza.

Commentando pubblicamente, in apertura di seduta, l'incidente di cui si son fatti martiri un liberale ed un missino, Lanza ha colto il destro per far gettare un esplicito appello alle forze di polizia perchè «venga garantito il libero e pieno esercizio del mandato parlamentare» e «venga assicurato il sereno svolgimento dell'attività del parlamento» che, a suo dire, verrebbero «limitati» dalla presenza dei lavoratori all'esterno di Palazzo dei Normanni.

Il gesto dell'on. Lanza è stato accolto con sorpresa negli stessi ambienti d.c., dove esso viene spiegato come una grave concessione alle violente pressioni esercitate da destra per alimentare sul terreno della repressione gli sviluppi della crisi già in atto a Roma e latente qui a Palermo.

Le conferenze regionali del PCI

Dalla Campania un impulso per nuove alleanze

Il rapporto di Alinovi - Le vigorose lotte sociali hanno rotto i vecchi schemi politici - Il ruolo del proletariato e il suo rapporto con la questione agraria - Il dibattito e le conclusioni di Natta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16.

C'è bisogno nel Mezzogiorno di un processo di unità politica e sociale, che va portato avanti nella realtà della lotta, che abbraccia le fabbriche, le campagne, le categorie impiegatizie, la scuola, l'università. In questo contesto la Campania ha avuto ed ha un ruolo di primo piano: essa esprime un Mezzogiorno che non solo non si è piegato alla funzione di supporto del centro sinistra, ma partecipa oggi come protagonista della crisi e diviene punta avanzata della svolta democratica: in questo quadro ci possiamo lasciare alle spalle la polemica sulle politiche dei governi verso il Sud, che si sono rivelate scatole vuote di meridionalismo, piene di capitalismo e di sfruttamento, per lavorare ad un grande piano politico, di cui è parte essenziale la mobilitazione popolare per una soluzione positiva della crisi governativa.

Questo tema è stato posto dal compagno Abdon Alinovi nella sua relazione alla Conferenza regionale campana del PCI, svoltasi con la partecipazione di 160 delegati eletti dai Comitati federali delle cinque province in rappresentanza di circa sessantamila iscritti. Un tema intorno al quale si sono svolte due giornate di intenso dibattito, arricchito dagli interventi di 22 compagni (Quagliariello dell'Alta Irpinia, Barra di Caserta, Peduso di Salerno, Savoia di Benevento, Saul Cosenza della Italcantieri di Castellammare, Freda di Avellino, Morra dell'ENEL di Napoli, Amarante di Salerno, Pietro Volpe del laboratorio di genetica e biofisica, Spiezia di Caserta, Emilio Sparano della Valle del Sele, Caprara, Fichera di Salerno, Ridi di Napoli, Tommaso Esposito di Caserta, Ranieri di Napoli, Scippa di Napoli, Perrotta del comitato regionale, Stornaiuolo di Napoli, Gargiulo dell'Italsider di Bagnoli, Valenza segretario della federazione di Napoli).

I contributi — spesso critici sullo stato del partito, sui rapporti tra partito e sindacato, sull'impegno scarso finora per le questioni agrarie, sulla presenza dei comunisti nella fabbrica, sulle questioni dell'unità del movimento operaio — si sono sviluppati tutti in direzione di un approfondimento della analisi della realtà sociale ed economica della regione.

Al centro e come forza egemone del nuovo schieramento meridionalista — ha sostenuto Alinovi — c'è la grande concentrazione proletaria campana, con la sua potente domanda di salario, occupazione, case, trasformazione delle attrezzature civili, nuovi diritti nella fabbrica, nelle grandi aziende agrarie e nei comuni. Battipaglia ha dato una forte accelerazione alla combattività, all'estensione e alla qualità delle lotte. Più forte che mai deve esaltarsi ed approfondirsi la coscienza socialista e meridionalista della classe operaia, che non può «arroccarsi nel Mezzogiorno cittadino», ma deve riconfermare «la scelta del contadino come alleato principale» e dedicarsi alla costruzione nella lotta di un nuovo rapporto città campagna, Mezzogiorno di pianura, Mezzogiorno interno.

Il tema è stato ampiamente ed efficacemente affrontato nella relazione, che ha messo in guardia contro il riproporsi del vecchio pericolo riformista e massimalista della sottovalutazione del problema agrario. Le linee della riforma che integri le esigenze di progresso del Cilento, dell'Alta Irpinia, del Sannio e delle stesse grandi potenzialità delle pianure campane sono state poste «non come fatto interno all'agricoltura», ma come chiave per una nuova funzione delle città, e innanzitutto di Napoli, nella lotta per l'industrializzazione, per la sicurezza e mobilità sociale, e così via.

Nel corso della lotta si sviluppano le alleanze, ha detto Alinovi. I nuovi rapporti politici mostrano già oggi lo schematismo della contrapposizione del «sociale» al «politico», della «democrazia di base» a quella «rappresentativa». In tutta la regione i comunisti dovranno perciò lavorare ad una rifondazione dei poteri locali, che segnino una rottura non solo nei confronti del vecchio municipalismo, ma anche dei vecchi modi di fare politica: così da istituire una nuova «trama di relazioni tra ente locale, sindacati, associazioni, comitati di base e forze politiche, che sui nuovi terreni concretamente vogliono lavorare».

La conclusione della relazione è stata dedicata ai temi dell'unità e della democrazia del partito.

Le esperienze unitarie citate da alcuni compagni, come quella ultima dei «comitati del popolo» sorti sull'onda della lotta nel Basso Volturno, sono state indicate nell'intervento conclusivo dal compagno Alessandro Natta (che ha partecipato alla conferenza in rappresentanza della Direzione del partito) come un esempio valido ai fini del discorso concreto sulla costruzione di una politica di vaste alleanze. Perchè questa esige — ha detto Natta — una saldatura tra analisi della realtà socio-economica e scelte politiche, anche immediate. Su questo terreno la conferenza ha dato un contributo, che va ulteriormente arricchito alla luce degli sviluppi che la situazione politica generale del paese va assumendo dopo i recenti avvenimenti, i quali hanno dimostrato come lo scossone dato dal movimento di lotta, particolarmente del Mezzogiorno, agli equilibri sociali abbia significato uno scossone anche per gli equilibri politici.

Di tale movimento il nostro partito — ha detto Natta — riesce ad essere forza decisiva proprio grazie al suo carattere di massa.

Anche nel Mezzogiorno e in Campania — ha sottolineato Natta — il partito, nonostante difetti e ritardi che nessuno vuole negare o sottovalutare, ha saputo sviluppare questo suo carattere di strumento politico democratico della classe lavoratrice: alla sua crescita, al suo rafforzamento e alla sua unità tutti abbiamo il dovere di dare il nostro contributo.

e. s.

VERA TREVI BRODOLINI, DORA FEDERICI BRODOLINI ed i familiari tutti ringraziano

il Presidente della Repubblica
il Presidente del Senato
il Presidente della Camera
il Presidente del Consiglio dei ministri
il Presidente della Corte Costituzionale
i Ministri e i Sottosegretari di Stato
il Presidente del Consiglio di Stato
il Presidente della Corte dei Conti
i Parlamentari
le Autorità Civili e Militari
le Organizzazioni Sindacali
i Partiti
gli Enti, le Associazioni e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Corte costituzionale

Giurie popolari: donne anche più della metà

La Corte Costituzionale ha implicitamente dichiarato illegittima la legge del 1951, in base alla quale le donne non possono essere più della metà dei membri delle giurie popolari nei processi di Assise. La Corte non ha pronunciato una sentenza di incostituzionalità di questa norma, ma ha disposto la restituzione degli atti al giudice che aveva sollevato la questione (la Corte d'Assise di Milano) perchè «nell'esercizio della propria competenza accerti se le disposizioni denunciate non siano state abrogate dalla legge 1963, n. 66, sulla ammissione delle donne a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, senza limitazioni di mansioni». Questa decisione potrebbe portare all'annullamento di quei processi nei quali i giudici popolari furono scelti con i criteri della legge 1951.

Con un'altra sentenza la Corte ha respinto l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 12 del decreto fascista del 1939, che stabilì per il calcolo delle pensioni di invalidità e vecchiaia, un criterio discriminante a svantaggio delle donne. In sostanza, a parità di contributi una donna riceve una pensione inferiore. Secondo la Corte «va tenuto presente che la donna percepisce la pensione a 55 anni e l'uomo a 60; l'anticipato pensionamento della donna corrispondendo ad una effettiva diversità di situazioni, rende pienamente legittimo il minor importo della pensione». In effetti, si tratta di una discriminazione inammissibile, che l'ultima legge sulle pensioni ha finalmente soppresso.

L'ambasciatore dell'URSS ricevuto alla Farnesina

Il sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari ha ricevuto oggi alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS, Nikita Ryjov.

Redatto dalle commissioni

«Libro bianco» sui nuovi esami

Oltre ai consueti compiti (interrogare, giudicare, redarre verbali) i professori che fanno parte delle commissioni d'esame per la maturità e l'abilitazione hanno anche un'altra incombenza: quella di compilare, sulla base di un questionario critico distribuito dal ministero un «libro bianco» sugli esami riformati. Lo ha reso noto, in una intervista rilasciata ad un settimanale, il ministro della PI Ferrari Aggradi il quale ha aggiunto anche che i primi questionari con le relative risposte stanno già tornando al ministero.

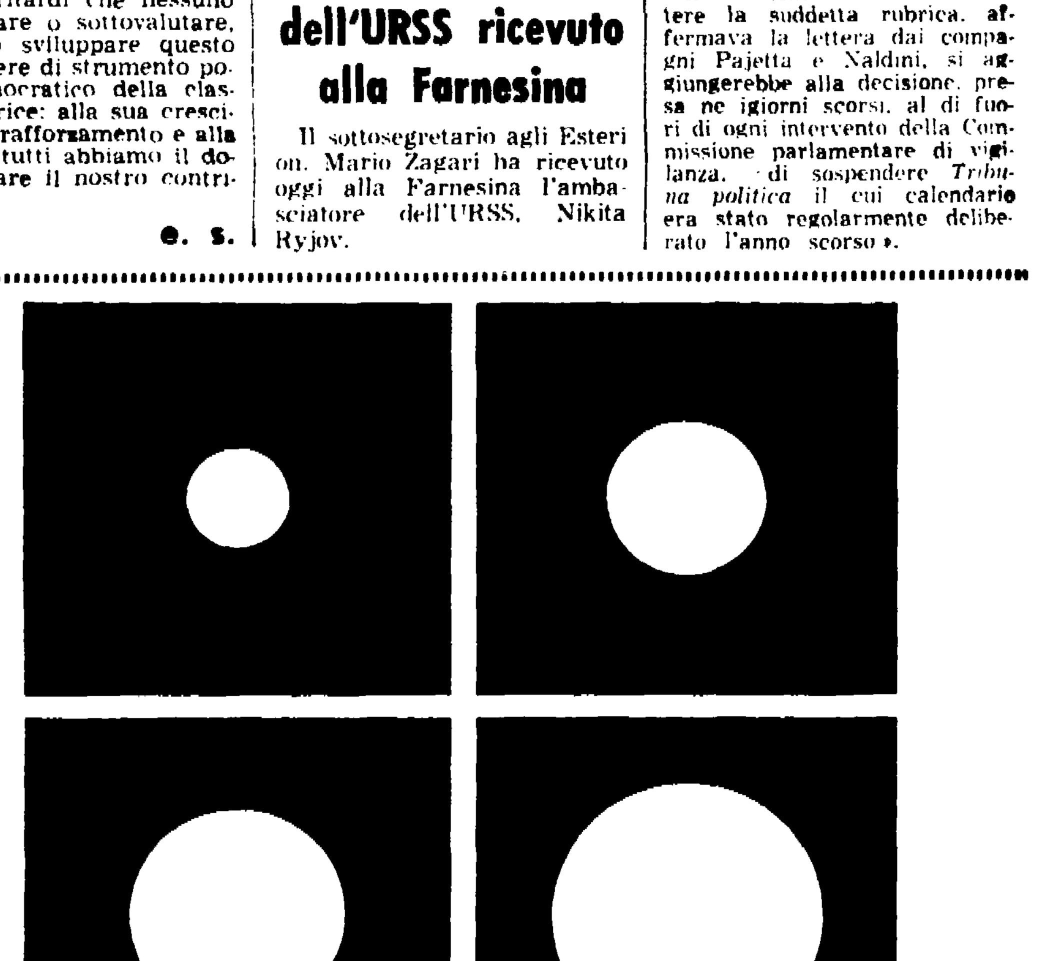
Ferrari Aggradi ha ammesso che l'esperimento di riforma degli esami di maturità non ha dato, a suo giudizio, i risultati sperati

Domenica alla TV

Orario anticipato per «Cronache dei partiti»

A seguito di una lettera dei compagni Giancarlo Pajetta e senatore Naldini del PSIUP, membri della Commissione parlamentare di vigilanza, al professor Sandulli, presidente della RAI-TV — nella quale si chiedeva conto del calendario di trasmissione della rubrica «*Cronache dei partiti*» — l'ufficio stampa della RAI ha comunicato che «*Cronache dei partiti*» sarà trasmesso domenica prossima con orario anticipato (dalle 19.13 alle 19.24) in maniera di poter mettere in onda dalle 19.30 alle 20.24 — afferma l'ufficio stampa della RAI — una delle fasi più importanti dell'impresa dell'Apollo 11.

L'intenzione di non trasmettere la suddetta rubrica, affermava la lettera dai compagni Pajetta e Naldini, si aggiungerebbe alla decisione, presa nei giorni scorsi, al di fuori di ogni intervento della Commissione parlamentare di vigilanza, di sospendere *Tribuna politica* il cui calendario era stato regolarmente deliberato l'anno scorso».



tre uomini con le suole sporche di luna

l'avvenimento coinvolge ognuno di noi: quando, come, dove è cominciata questa immensa avventura?

L'UOMO E LO SPAZIO

la storia completa delle conquiste spaziali dagli Sputnik all'Apollo 11

le registrazioni autentiche e originali dei messaggi, dei segnali, degli appelli spesso agghiaccianti dalla terra e dal cosmo

56 fascicoli e 55 dischi alta fedeltà

«L'UOMO E LO SPAZIO» un documento unico e fondamentale del nostro tempo e del nostro futuro

In tutte le edicole il 1° fascicolo col 1° disco - L. 350

FRATELLI FABBRI EDITORI

Un caso di coscienza per i cattolici della RFT e per la Chiesa post-conciliare

LE MANI DI DEFREGGER

Le rivelazioni sulle responsabilità dell'attuale vescovo ausiliare di Monaco per il massacro di Filetto di Camarda hanno messo in moto un processo che va al di là del caso di un ex ufficiale nazista e che investe tutta la storia e la politica della Germania dell'Ovest

Le mani di mons. Matthias Defregger, vescovo ausiliare di Monaco e Freising

Queste sono le mani di Monsignor Matthias Defregger, il vescovo del massacro di Filetto di Camarda. La foto è tratta da *Newsweek*, il grande settimanale degli Stati Uniti. Lo scandalo, come si vede, non ha soltanto varcato le Alpi, dopo le rivelazioni di *Der Spiegel*. Ha anche varcato l'Oceano, ed è *Newsweek* a porre in rilievo « *il penoso imbarazzo* » della Chiesa e la reazione sdegnata di un commentatore della TV tedesco-occidentale che la settimana scorsa, nel corso di un dibattito finemente giuridico sugli aspetti del caso, non potè sopportare oltre quelle disquisizioni e se ne sbottò nell'affermazione che « *se il colpevole fosse stato un calzolaio si potrebbe ancora ascoltare il confronto di opinioni sull'interpretazione della legge, ma quando la vicenda coinvolge un vescovo, allora bisogna parlare di moralità: un uomo onesto, in queste circostanze, se ne sarebbe andato ad espiare in Africa* », in qualche lebbrosario. Ma il *Weihbischof* di Monaco di Baviera questa scelta non l'ha fatta. Si è limitato a chiedere « perdono » adducendo il lungo tormento spirituale di questi anni. Ma dov'è stato questo tormento, se Matthias Defregger non ha perso occasione per celebrare messe al campo per i suoi vecchi camerati e per partecipare a raduni di ex e neo-nazisti?

Nella stessa Monaco — cioè in uno dei capisaldi del cattolicesimo germanico — la gente è rimasta sbigottita dinanzi a questa insensibilità morale. Domenica il principale quotidiano della capitale bavarese se ne è uscito con due pagine speciali, e lunedì con un altro servizio in cui aggiunge particolari raccapriccianti a quelli già rivelati dallo *Spiegel*. A Filetto di Camarda si è recato, per la *Sueddeutsche Zeitung*, Hannes Burger, il secondo tedesco — tiene a precisare — che abbia messo piede nel paese dopo la seconda guerra mondiale. Il primo è stato il corrispondente dall'Italia dello *Spiegel*. (Osserva tra l'altro che « *mentre la stampa italiana in generale si è mostrata sinora piuttosto riservata verso questo fatto, sono giunti immediatamente sul posto i reporter dell'Unità e una delegazione del partito comunista per montare la faccenda* » e presentare Defregger come il comandante che ordinò l'esecuzione, anziché come un ufficiale incaricato di farla eseguire.

Il giornalista di Monaco polemizza anche con le interviste che il nostro inviato ha raccolto a Filetto, quasi che noi fossimo per una sorta di « giustizia sommaria » nei confronti di Monsignor Defregger. No, non è così. « *I tribunali devono appurare* — ha dichiarato un abitante di Filetto a questo inviato giunto da Monaco — *se è responsabile, e poi condannarlo. Ma non deve mai più venire qui. Non vogliamo mai più vedere nessuno di quelli che allora sono stati qui, qualunque sia stata la loro responsabilità o la loro colpa. Quel che abbiamo sofferto è stato troppo terribile* ». Sì, un tribunale deve giudicarlo e accertare le sue responsabilità. Questo è quello che si ha il diritto-dovere di chiedere. Ma a questo dovere morale è sfuggito sinora non soltanto Defregger. E' sfuggito anche il cardinale Doepfner, la cui difesa del vescovo ausiliare ha suscitato nella RFT, in primo luogo negli ambienti cattolici, imbarazzo e malessere.

Non riferiamo tutta la lunghissima ricostruzione fatta da Hannes Burger. Sono fatti ormai noti. Quel che val la pena di rilevare è che la *Sueddeutsche Zeitung* pubblica anche un altro articolo, di Leo Siliner, sulla Resistenza italiana e sul suo martirio: le Fosse Ardeatine, la lunga catena di sacrifici, le terribili rappresaglie naziste contro le popolazioni civili. Sono tutti fatti che noi conosciamo. Sono parte della nostra vita. Sono un capitolo fondamentale della storia italiana, senza conoscere il quale ben difficilmente si riescono a comprendere tutti gli sviluppi ulteriori: la Repubblica, la Costituzione, i grandi filoni di una cronaca intessuta di cento momenti particolari ma sostanzialmente omogenea nei suoi richiami ideali. Ma questa storia nella Germania dell'ovest non la si conosce. E' dunque senz'altro positivo, e importante, che almeno alcuni giornali, sull'onda delle rivelazioni dello *Spiegel*, abbiano sentito il bisogno di andare oltre la tragedia di Filetto di Camarda per scavare più a fondo. E proprio per il fatto che se *quella* storia non la si conosce non si comprende nemmeno la cronaca contingente.

L'importanza dell'eco suscitata dalla pubblicazione dello *Spiegel* non risiede però soltanto qui. Abbiamo sotto gli occhi un articolo di Oskar Neisinger sul settimanale cattolico *Publik*. Il titolo è: « *Schock fuer den deutschen Katholizismus: der Fall Defregger* », « choc per il cattolicesimo tedesco: il caso Defregger ». Scrive Neisinger che le rivelazioni su Filetto « *hanno bloccato la parola* » a un gran numero di cattolici della RFT, e ricorda quel che il dr. Hans Wagner disse di recente al *Katholiken-rat* di Monaco: « *Alla Chiesa non nuoce il fatto che errori e lacune vengano pubblicamente dibattuti, ma molto di più il fatto che errori e lacune vengano coperti e taciuti* ». Quelli che hanno fatto salire a Defregger i gradini della gerarchia — aggiunge *Publik* — « *hanno trascurato il fatto che qui si trattava di qualcosa di più che della colpa e dei peccati di Matthias Defregger* », e che il problema non era solo quello della crisi di coscienza di un uomo sul quale pesa un passato così gravoso. « *Matthias Defregger* — è l'opinione di questo giornale cattolico — *dovrebbe porre provvisoriamente a disposizione il proprio incarico e richiedere la ripresa dell'istruttoria sugli avvenimenti di Filetto... Al di là della tragedia di Matthias Defregger non si può dimenticare la tragedia di coloro che hanno perso senza colpa, allora, i loro padri, i loro figli, i loro fratelli* ».

Ma Matthias Defregger non ha sentito questo dovere. Si è limitato a pubblicare una dichiarazione in cui afferma di « *potersi consegnare solo al tribunale di Dio* ». Gruppi importanti di cattolici e di sacerdoti della Repubblica federale hanno espresso la loro sorpresa sdegnata per questa presa di posizione di Defregger. Hanno chiesto, e chiedono, che egli si sottoponga anche al tribunale degli uomini, perché un vescovo non può essere al di sopra degli uomini e al di sopra della giustizia. Specie nell'epoca post-conciliare. Lettere di protesta sono già state inviate dalla Pax Christi al cardinale Doepfner.

Ma al di là della vicenda di Matthias Defregger, vescovo ausiliare di Monaco e di Freising, ci sembra si possa cogliere, in questo « caso », qualcosa di più significativo, e di più generale. Cioè il farsi strada della coscienza del fatto che si tratta, finalmente, per la Repubblica federale, di « superare il passato », e di avviarsi su una strada nuova che faccia giustizia di tutti i miti che sono stati — da Bismarck in poi — componente essenziale della « miseria germanica ». Che questa coscienza sia oggi viva anche in masse cattoliche importanti, persino tra i sacerdoti della Chiesa bavarese — cioè della regione che ha come sua massima espressione politica Franz Josef Strauss — è un fatto da non sottovalutare.

Con le sue rivelazioni, e con le reazioni che ha scatenato, *Der Spiegel* non ha soltanto contribuito a chiarire un dramma rimasto sinora in gran parte sconosciuto. Ha reso un servizio alla democrazia in Germania occidentale. Ha messo il dito su una piaga ancora drammaticamente aperta, perché il « passato », in questa parte della Germania, non è stato ancora superato sino in fondo, e proietta anzi le sue ombre sull'oggi e sul domani.

Di qui la responsabilità morale non soltanto di un Matthias Defregger, ma del cardinale Doepfner. Di qui la responsabilità, anche, della Chiesa cattolica nel suo insieme, il cui perdurante silenzio diviene incomprensibile. Non si tratta solo del « caso » di un vescovo. Si tratta di qualcosa di più vasto e di più profondo, perché se Defregger sarà ulteriormente difeso e salvato, a pagare non sarà soltanto la giustizia. A pagare sarà la Chiesa post-conciliare. A pagare sarà la democrazia nella Repubblica federale. A pagare saremo noi tutti, in questa parte d'Europa.

Sergio Segre

Le vere responsabilità della crisi della famiglia nell'Italia d'oggi

Il divorzio imposto per forza

La moglie dell'emigrato: « Un giorno, un mese, un anno da solo, non è colpa sua se ha trovato un'altra donna » — Il paese dove è stata falciata la generazione di mezzo — Il bando della Lancia sui muri di Matera — « Studiare equivale a rimandare la disoccupazione »

Dal nostro inviato

POTENZA, *luglio*

L'unica trattoria: chiusa per mancanza di clienti. Il bar: una macchina Cimbali accesa una volta alla settimana, per fare una bottiglia di caffè freddo da vendere quando capita. L'esercente del bar: una vecchia contadina che dice « è una fortuna, oggi ne vendo due tazze ». La carne: 40 grammi alla settimana per ogni abitante. I giovani: non esistono. I bambini: sono i padroni del paese. I vecchi: tutti baby sitter direbbero i ricchi. Il reddito: 250.000 lire all'anno per *famiglia*. Le tasse: 250 lire all'anno, a fare ricorso ce ne vogliono 400 di carta bollata, ma il ricorso si fa, per furore. Il privilegio: quando un uomo lavora 80-100 giornate all'anno come manovale. Il più occupato: il postino, con le lettere con timbro Canada, Australia, Svizzera, Germania.

Gli abitanti di Abriola — un paese di sempre meno « anime » vicino a Potenza — sono grandi viaggiatori: « dove vai nel mondo, lì trovi », « ringrazia il cielo che ci siano le strade per chi se ne va ». Così viene bollato a fuoco l'intervento in opere pubbliche di uno Stato in gestione democristiana da vent'anni. La famiglia contadina, qui e negli altri paesi intorno, è stata falciata nel mezzo, non da raffiche di mitra come a Montescaglioso, ma da un'altra condanna sociale che ha lasciato ai superstiti sofferenze meno definitive, ma sempre crudeli. E agli altri lontani, agli uomini: e alle donne « validi », dai 18 ai cinquant'anni ?Una bimba in età d'asilo piange: crede che vogliamo portarla in Svizzera e grida « no », come l'ha gridato alla madre, a sua madre, quando a Natale è venuta a riabbracciarla. Lei e la sorellina più piccola conoscono soltanto le braccia di nonna Lucia e in quel cerchio si chiudono. La madre, in Svizzera, lavora in fabbrica, lavora in casa, piange e scrive. « Quante 'sciamazioni che vorrebbe le creature! » « Qui le spose vengono a partorire, lasciano i figli e ripartono ». Dov'è l'unità della sacra famiglia italiana, dov'è l'intoccabile valore della maternità, dove finiscono i manifesti dei comitati civici, l'ipocrita retorica di chi si erge a difensore di idilliaci focolari che in realtà ha mandato in malora?

Se c'è qualcosa di nuovo in cima a questo colle, è che le casette dipinte e assestate con la fatica e le rimesse degli emigrati vengono via via messe in vendita (ma chi le compra? Qui non arrivano i cittadini per il week-end). E che alla stazione si vedono sempre più spesso famiglie intere: la generazione di mezzo porta con sè masserizie, vecchi e bambini, le proprie radici per trapiantarsi altrove. Abriola come decine e decine di paesi sulla montagna intorno alla Potenza di Colombo, dove si prende, più oggi di ieri, il solo biglietto d'andata per mete lontane; dove il supermarket è un vecchio camioncino pieno di scope colorate; dove 100 lire sono una somma ;dove la sottoscrizione per l'Unità non si fa ,come a Torino, negli ingorghi sulla autostrada, ma con covoni di grano regalati sull'aia e caricati sul mulo.

A Matera, nei Sassi, zia Rosa, 86 anni, antica fede socialista, si affaccia dal suo « basso » e chiede: « Che si dice di nuovo sul divorzio? » Poi ride: « Non è per me, è per i giovani». Poi, lavando nel mastello di plastica che è l'unico *servizio* moderno a sua disposizione, canta la canzone che i braccianti nel 1900 intonavano in coro e con sfida: « La plebe offesa sotto il giogo dei borghesi /languendo sta, languendo sta./ Di fame stanca e da pellagra offesa /morendo va, morendo va./ Ma il dì del riscatto presto verrà, presto verrà. /Su compagni, liberi sorgiam, liberi sorgiam ». Lì vicino, in un antro che era stato murato e ora è aperto abusivamente, vive Maria P., ventisettenne ,a otto anni a servizio a Grassano per cinquemila lire, sposata con un emigrato, cinque figlie da mantenere con trentamila lire che arrivano dalla Germania ogni trenta o quaranta giorni.

Racconta, senza lacrime: « Da tempo mio marito ha una *mantenuta*, tedesca. Ma ha fatto anche un figlio maschio che ora ha quattro mesi, con una ragazza italiana, e lo ha messo in un istituto per quindicimila lire mensili. *Lui* è stato qui pochi giorni fa e m'ha detto: perché non prendi il bimbo e le quindicimila lire? Io ho detto no: ha senso far soffrire un'altra povera creatura ?*Lui* potrebbe divorziare, se volesse, perché la *mia* tedesca è signorina ».

Tacciano i moralisti. La parola conclusiva, nutrita di una umanità che essi non conoscono, è a Maria: « Stanno una sera, due, tre sere, un mese, un anno soli. Mangiano male, si lavano i panni, le ore libere le passano in un buco di stanza. E *forzoso* che i nostri uomini si trovino un'altra. Non è *loro* la colpa ». Questi sono i Sassi, in cui al mancato risanamento fanno seguito i cartelli: « Attenzione, esche avvelenate contro i topi ».

E in centro? La costante dell'emigrazione si riproduce, in altro modo, ma sempre smentendo la visione della Basilicata ricca di ciminiere, di automobili e di farfalle che giovedì scorso la TV ha magnificato. Sui muri i manifesti proclamano un bando moderno: « La società Lancia e C. è *disposta* ad assumere operai specializzati e generici per tutte le lavorazioni. Informazioni di persona e per scritto a Torino, via, ecc. ecc. ». *Disposta* a scavalcare i sindacati, con lo stesso disegno di appropriazione indebita di manodopera, con la stessa speranza del « divide et impera » tra « nordisti » e « sudisti », che conoscono i giovani già andati a « faticare alla Fiat » (e che deludono con sempre più lucida coscienza). La prova che a Matera si sono impiantate briciole di industria, che nella campagna si sono fatte briciole di riforme e che anche la scuola è sempre a briciole, se non offre sbocchi.

« Qui si riunisce il CADD, ovvero il Comitato Autonomo Diplomati Disoccupati — si autodefinisce con sarcasmo un gruppo di ragazzi, che prega: « Basta con la letteratura ». Ecco i fatti. Eustachio R., prese la licenza ginnasiale « grazie alle pie dame » che gli pagavano il collegio. Il padre bracciante, « quindi disoccupato », trovò un posto « ottimo perché fisso » a 20.000 lire al mese. Il ragazzo riuscì a raggiungere anche la licenza liceale, e partì per Milano. Impiegato al comune, « da bravo burocrate non riuscii a frequentare molto la facoltà di filosofia alla quale mi ero iscritto: un concorrente in meno ». Allora di nuovo a Matera e di nuovo a spasso. Allora di nuovo via, in Calabria per lavori di manovalanza.

Dopo tre anni di queste esperienze, prima di riprendere il treno per il nord, ha fatto domanda all'ANIC, una delle diecimila domande che giacciono attorno all'isola dei 1500 « privilegiati » che vi lavorano. « Lì c'è un ufficio permanente di pubbliche relazioni, ovvero di colloqui con i disoccupati. Dopo la conversazione, un *no* e un buono per la mensa, come la mensa dei poveri ».

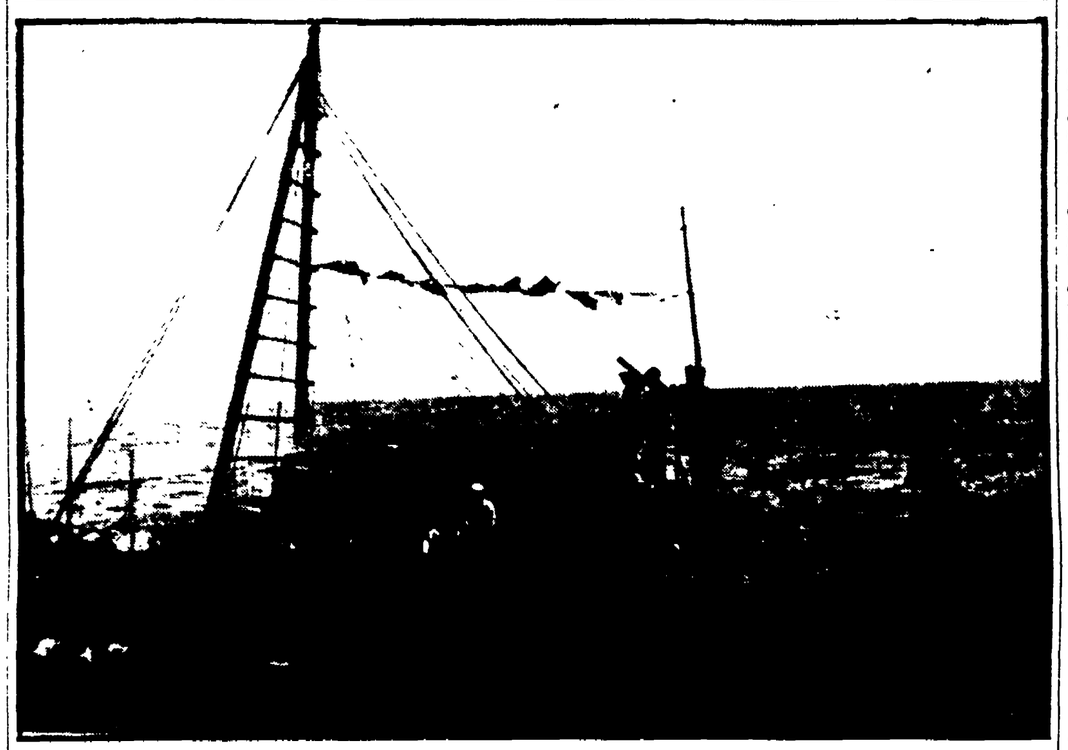
« Con la famiglia, rapporto di subordinazione economica ». « Per noi, matrimonio proibito: non siamo autosufficienti ». « Io mantengo il mio avanzo di famiglia — ho due fratelli già cittadini canadesi — con la borsa di studio di 150.000 lire l'anno. L'avrò fino al diploma di ragioniere, a condizione di essere promosso a giugno. E dopo? » Citano gli ingegneri che insegnano, i geometri, i ragionieri, le segretarie d'azienda, i periti, tutti senza posto. Conclusione :« Dopo il diploma ci sono due vie: o emigrare o iscriversi alla Università, che è rimandare la emigrazione di quattro anni. Studiare, da noi ,è diventato un metodo per disoccuparsi o sottoccuparsi il più tardi possibile. La famiglia ruota attorno a questi problemi, di sopravvivenza, e a queste fratture: la psicologia è un lusso ». Lo è anche, non c'è dubbio, per i bambini di Abriola. O per Agnese, prima media, che con il suo tema ha vinto il concorso della rivista di giovani cattolici 7M (Milone milite magno muni Miglionico di magnifiche mura): «La produzione locale è agricola, diminuita per l'emigrazione. Poche sono le grandi proprietà che godono di mezzi meccanici, e oggi in cui tutto è meccanizzato, i mezzi del piccolo agricoltore rendono poco e sono fuori dal tempo. La gente non vuole più aspettare, parte e abbandona i campi ».

Così aveva fatto anche Andrea, lasciando i genitori nello scarno fondo dell'ente riforma del Metaponto e diventando operaio metalmeccanico specializzato, in Svizzera. Essendosi ammalato il padre ,ha ripreso, solo per solidarietà e affetto, la sua vecchia qualifica di contadino. E' pieno di ira e di idee. « Una riforma fondiaria sbagliata: mio padre pagava le cambiali con le mie rimesse, ora i debiti si accumulano. C'è chi vende campi e casa — questa casa con i rubinetti asciutti, messi lì per finta — e se ne va. Tra un anno, se reggo tanto, persuaderò i miei a prendere la stessa decisione. Non ho un soldo in tasca. La domenica sgobbo. Passo la notte a cambiare, ogni quattro ore, i tubi di irrigazione. Amicizie, ragazze, allegria: niente. In Svizzera, io, mia sorella, mio fratello e mia cognata avevamo trovato la fabbrica e una vita diversa, *una vita come gli altri*. Per questo, noi andiamo allo estero: dalle aziende capitalistiche qui intorno partono invece per Zurigo i miliardi. Volevo vendere il vitello, lo pagano a ricatto: il mercato europeo è stato inventato apposta. Tutto il meccanismo economico e politico si ritorce contro di noi. Basta. Va cambiato ». Va cambiato anche per le famiglie pugliesi che arrivano sui carri a giugno e se ne vanno a ottobre. Padre ,madre, bambini di ogni età chini a infilare le foglie del tabacco, senza orario, per un misero guadagno stagionale.

« Famiglie ,vi odio » — diceva Gide. In tutt'altro senso, sembra essere questa la vera morale del capitalismo italiano e di chi se ne fa complice, una morale dettata dal profitto e imposta alla società. Il divorzio *per forza*; un fratello cittadino canadese e un fratello disoccupato italiano,portare a casa, lasciare il figlio e partire; lo studio come rinvio della sottoccupazione, la fabbrica come miraggio, il campo come condanna. Sono questi i veri scandali, sui quali si misurano i principi, le proposte e le azioni politiche Da Torino a Matera, già avanza e matura la coscienza che la battaglia per una famiglia nuova non si scinde, ma dà forza, vigore polemico, alleati a quella per una società nuova.

Luisa Melograni

Quasi un SOS dal Rha



Il servizio costiero di San Juan di Portorico ha intercettato un messaggio della spedizione Heyerdhal, che ha chiesto a tutte le navi in navigazione nella zona di tenersi pronte a rispondere ad un eventuale segnale di soccorso. Il messaggio radio inviato da Heyerdhal indica che il braccio del pennone dell'imbarcazione di papiro si è spezzato. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, anche la poppa dell'imbarcazione era stata origine di preoccupazioni per l'equipaggio. Nel pomeriggio di ieri il « Rha » è stato avvistato dallo yacht « Shenandoah » che scorterà l'imbarcazione di papiro sino alle Barbados. Il « Rha » è partito il 25 maggio scorso dal porto marocchino di Safi, nel tentativo di dimostrare come gli antichi egiziani siano giunti in America alcuni secoli prima di Colombo

Primo commento del PCF alla svolta a sinistra dell'ex SFIO

«Aperto un campo nuovo all'azione comune di tutte le forze democratiche francesi»

La mozione approvata dal Congresso di Issy-les-Moulineaux respinge ogni collaborazione governativa di carattere centrista e afferma che « l'unione della sinistra costituisce l'asse normale della strategia socialista » — L'Europa occidentale deve andare verso soluzioni socialiste — Il nuovo partito non si definisce più Sezione dell'Internazionale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

L'apertura a sinistra approvata domenica notte dal congresso del partito socialista ad Issy-les-Molineaux continua a essere al centro dei commenti della stampa francese. « E' *difficile* — premette stamattina l'*Humanité* — *credere che i dirigenti socialisti abbiano di colpo rovesciato le tendenze e si siano irrimediabilmente avviati sulla strada dell'unità ch'essi rifiutavano appena due mesi fa... Ma, comunque stiano le cose, il congresso di Issy les-Moulineaux ha aperto un campo nuovo all'azione comune di tutte le forze democratiche del paese*».

E' interessante, a questo punto, analizzare dettagliatamente la mozione di sintesi che nella notte di domenica ha raccolto 2025 voti contro 948, e ha sanzionato la sconfitta dei terzaforzisti che cercavano di ricondurre il nuovo partito socialista sulla via del centro sinistra.

« *Il partito* — esordisce la mozione che rappresenta il programma d'azione dei socialisti francesi — *ritiene che l'ascesa alle responsabilità governative non sia una pregiudiziale assoluta alla realizzazione dei suoi obiettivi* ». Il nuovo partito socialista, quindi, rinunciando in modo definitivo alla politica di collaborazione col capitalismo che per più di due decenni era stata alla base dell'azione della SFIO e dell'ideale socialdemocratico, si impegna « *a definire le alleanze che gli permetteranno di cooperare con altre formazioni politiche allo scopo di costruire il socialismo* ».

Di conseguenza « *la partecipazione del partito socialista al potere si concepisce soltanto nella misura in cui questa partecipazione permette di fare avanzare il paese verso il socialismo, il che proibisce qualsiasi alleanza con le forze politiche rappresentative del capitalismo, ivi comprese le combinazioni centriste* ».

Non c'è dubbio che su questo punto l'impegno è di una estrema chiarezza. Nè manca di chiarezza la formulazione delle alleanze che dovranno permettere ai socialisti francesi di andare verso il socialismo

« *L'unione della sinistra costituisce* — afferma la mozione — *l'asse normale della strategia socialista... Ma questa unione sarà efficace soltanto quando cesserà di essere un tema sentimentale per offrire una prospettiva di sostituzione della coalizione dei gestori conservatori del centro e della destra. L'unione della sinistra può farsi soltanto sui principi e su un programma ispirati alle idee fondamentali del socialismo e dibattute con tutte le forze che al socialismo si richiamano* ».

In questa ottica i socialisti francesi si impegnano ad aprire e a proseguire pubblicamente un dibattito col partito comunista sulle modalità di lotta contro le forze capitalistiche e sui fondamenti della società socialista. Ma deve trattarsi « *di un dialogo senza compiacenze* », franco e fraterno che inquadri in un programma preciso i grandi problemi economici, sociali, politici e delle libertà democratiche della società socialista.

Per quanto riguarda i sindacati, i socialisti intendono associarli, senza mettere in causa la loro libertà di movimento, alla elaborazione di un modello francese di socialismo unitamente alle altre forze della sinistra come il PSU e i mitterrandiani, che vengono invitati a concorrere immediatamente a questo vasto lavoro.

Alla fine dell'anno, prosegue la seconda parte della mozione, un congresso straordinario dovrà elaborare un piano d'azione socialista ispirato ai seguenti principi: 1) riduzione ad un minimo compatibile col rendimento sociale di tutte le ineguaglianze di potere, di ricchezza e di dignità; 2) assicurazione del soddisfacimento dei bisogni sociali collettivi attualmente ignorati dal potere dei monopoli; 3) garanzia delle libertà personali; 4) affermazione concreta dell'aspirazione internazionale del movimento socialista al servizio della pace e della uguaglianza tra i popoli.

Di estremo interesse, infine, è il passaggio della mozione dedicato all'Europa e, in generale, alle linee di politica estera del nuovo partito socialista francese. A differenza degli orientamenti atlantici, europeistici in senso integrazionista che avevano caratterizzato la SFIO e che caratterizzano ancora i partiti socialdemocratici europei, il nuovo partito socialista francese si impegna a concepire una politica estera « *attiva e imparziale che garantisca la pace attraverso il disarmo, la sicurezza collettiva e l'uguaglianza tra i popoli. L'orientamento dell'Europa in via di unificazione verso soluzioni socialiste è un obiettivo fondamentale* ».

E' forse la prima volta che un documento socialista concepisce l'unità dell'Europa in una prospettiva socialista. Resta da vedere come i socialisti francesi riusciranno a convincere o influenzare i dirigenti dell'Internazionale socialdemocratica che vedono l'Europa integrata in una ottica completamente diversa. Forse, non a caso, il nuovo partito ha scelto la denominazione pura e semplice di Partito socialista rinunciando (non per un puro cambio di etichetta) alla vecchia denominazione di SFIO che voleva dire Sezione francese dell'Internazionale Operaia.

Augusto Pancaldi

E' morto a Bucarest Vicente Arroyo

BUCAREST, 16.

E' morto a Bucarest dopo una grave malattia uno dei fondatori del Partito comunista spagnolo, Vicente Arroyo, scrive il giornale *Scinteia*.

Vicente Arroyo era nato il 22 gennaio 1887 ad Alba De Tormes, nella provincia di Salamanca. Dopo essere stato attivista della lega della gioventù socialista, egli nell'aprile del 1920 partecipò alla fondazione del Partito comunista spagnolo, di cui fu per molti anni membro del comitato centrale. Per la sua attività di rivoluzionario subì più volte persecuzioni ed arresti.

Il nome di Vicente Arroyo Perez è indissolubilmente legato alle varie pubblicazioni di stampa del PCS. Egli fu uno dei fondatori della stampa comunista spagnola, e ricoprì la carica di redattore dell'organo centrale del PCS « Mundo Obrero ».

Un aspetto del comizio degli edili romani

Mezza giornata di sciopero per gli edili di Roma e provincia

Per il nuovo contratto tutti i cantieri deserti

Altissime percentuali di astensione - Migliaia di lavoratori hanno raggiunto piazza Esedra per il comizio unitario - Obiettivi politici e obiettivi sindacali: più salario insieme a nuovi indirizzi nell'edilizia

Suonano le 12 e i cantieri di Roma si vuotano. Scioperano per mezza giornata, a Roma e in provincia, gli edili. Migliaia e migliaia di lavoratori (si calcola che siano oltre 60 mila) hanno aderito massicciamente al primo appuntamento della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria, Fillea-CGIL, Filca-CILS e Feneal-UIL. Se altissime sono state le percentuali di astensione, nei grandi come nei piccoli cantieri, nei centri periferici come in città, nella campagna romana come sul litorale, molti sono stati anche gli edili, che, lasciato il posto di lavoro, hanno raggiunto piazza Esedra per partecipare al comizio unitario.

Lo sciopero prima, la manifestazione poi hanno dato, per la loro forza e combattività, la misura della volontà di lotta della categoria per il raggiungimento degli obiettivi rivendicativi stabiliti nella piattaforma contrattuale. Salari aumentati del 20 per cento, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni, allargamento della sfera contrattuale a livello territoriale (per quanto riguarda il premio di produzione, il lavoro a cottimo, la attività dei comitati antinfortunistici, le mense, la determinazione delle ferie ed altri problemi ancora), revisione delle qualifiche, più ampi diritti sindacali (con diritto di assemblea sul posto di lavoro, riconoscimento della sezione sindacale e del delegato di cantiere): questi, fra gli altri gli obiettivi per il rinnovo del contratto.

Bastano alcuni dati per dare il peso del successo della manifestazione di lotta: Civitavecchia astensione al 100 per cento mentre 98 per cento in tutta la zona dei Castelli, a Ostia, a Casal Palocco, a Campo di Mare e in decine di altre località. Ed ecco alcuni dei più grandi cantieri romani: al Peschiera-acquedotti 400 operai hanno scioperato tutti, così gli 800 della Sogene, i 700 della CEI, i 3000 dei cantieri di Val Melaina, i duemila di quelli della Magliana. Alle 14 poi la manifestazione: raccolti sotto gli alberi di viale delle Terme di Diocleziano, per difendersi dal sole rovente che picchiava sull'asfalto, cartelli in mano, migliaia di edili hanno sottolineato con applausi e con una vivace partecipazione gli interventi dei tre sindacalisti.

Sui cartelli i motivi della lotta: «Edili: statuto dei diritti dei lavoratori. Aumenti salariali Uniti per vincere i padroni Gestione sindacale del collocamento» che si intrecciavano e si confondevano con altri problemi: «Che fine ha fatto il piano per la edilizia economica e popolare? Vogliamo case a poco prezzo. Riforma urbanistica e attuazione della 167» Obiettivi sindacali accanto ad obiettivi politici. Un migliore e più avanzato contratto di lavoro — è stato infatti detto durante il comizio — non può e non deve rimanere isolato dalla richiesta di nuovi indirizzi nel settore urbanistico e anzi, proprio per non risolversi in un successo sterile, proprio per meglio qualificarsi, ha bisogno di lotte politiche più generali, che facciano fare un salto in avanti all'edilizia popolare, ai problemi urbanistici e che pongano un freno al preoccupante aumento della vita.

Il caro-fitti e il caro-vita sono stati i temi che i tre sindacalisti hanno affrontato in modo specifico, accanto alla piattaforma rivendicativa nel corso del comizio. «Si tenta costantemente da parte padronale di riassorbire i successi strappati dai lavoratori con dure lotte» — ha detto il compagno Betti della CGIL — aggiungendo che «di fronte al temporeggiamento dell'ANCE (associazione nazionale costruttori edili) proprio la forte e unitaria giornata di sciopero aveva ribadito la volontà degli edili di iniziare subito le trattative, per raggiungere nel minor tempo possibile una positiva soluzione della vertenza. Non va dimenticato — ha detto — che gli edili non hanno aumenti salariali da tre anni, mentre in tre anni la vita è aumentata in modo spaventoso.

f. ra.

Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura. Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno ed indirizzati in qualsiasi località.

TARIFFE	1 MESE	2 MESI
7 numeri	1700	3300
6 numeri	1450	2850

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti:

— con versamento sul c.c.p. n. 3/5531 l'Unità - Milano

— presso le nostre redazioni locali

Preghiamo gli abbonati che cambiano indirizzo di comunicarci la richiesta con otto giorni di anticipo.

Carbonia: contro i licenziamenti

Il Comune occupato dai lavoratori della CISA

CAGLIARI, 16

Gli operai della CISA (Azienda sulcitana che opera nel settore dei trasporti) hanno occupato la sede del Comune di Carbonia verso le due di ieri al termine di una lunga e animata riunione del Consiglio comunale. La decisione delle maestranze di istallarsi nella sala del Consiglio per sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina intorno ai loro problemi, è venuta a seguito di una gravissima rappresaglia della direzione aziendale, che ha provveduto al licenziamento in tronco di sei operai dopo una occupazione dello stabilimento e una serie di scioperi proclamati per rivendicare il rispetto del contratto, miglioramenti salariali, la fine del trattamento coloniale e la gestione pubblica delle autolinee in concessione.

Il proprietario della CISA, Flavio Multineddu, è stato praticamente invitato, in un ordine del giorno votato dalla maggioranza PCI, PSIUP, PSI, PSdA, con l'astensione della DC, a rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale.

L'ordine del giorno della maggioranza di sinistra chiede infine l'intervento dell'Amministrazione regionale per ottenere la immediata riassunzione degli operai licenziati e riportare la normalità

Forse oggi trattativa per l'Enpas

La lotta dei lavoratori dello ENPAS entra in una nuova fase: ieri pomeriggio dirigenti della CGIL, CISL, UIL e dei sindacati di categoria si sono incontrati con il sottosegretario Belisario al quale sono stati esposti tutti i problemi dello Ente attualmente sul tappeto. Oggi dovrebbe avere inizio la trattativa vera e propria.

Se non saranno date precise garanzie sulla volontà da parte del governo di arrivare ad una soluzione positiva della vertenza, al centro della quale sono la democratizzazione dell'Ente ed il passaggio alla assistenza diretta, la lotta proseguirà.

I sindacati aziendali aderenti a CGIL, CISL ed UIL — come afferma un comunicato — respingono ogni responsabilità in merito al mancato funzionamento delle colonie estive per i figli dei dipendenti statali, responsabilità che, nei giorni scorsi, la direzione generale aveva loro addossato con un maldestro tentativo

Successo CGIL alla miniera Giumentaro di Enna

ENNA, 16

Vittoria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla miniera Giumentaro, una delle più importanti zolfare del bacino di Enna: tutti i seggi sono ancora una volta andati ai rappresentanti della FILIE-CGIL.

Ecco il dettaglio del voto: 273 voti operai e 25 degli impiegati alla lista unitaria; 43 voti operai e 4 degli impiegati alla CISL (nessun seggio). Nella C.I. entrano Latragna, Contino, Corrado e Maugeri in rappresentanza degli operai; ed il perito Turco per gli impiegati.

Per i concimi

Accordo fra l'ENI e la Cina popolare

Il Comitato interministeriale prezzi ha deciso ieri una lieve riduzione del prezzo dei concimi chimici: del 5,28% sui prezzi a destinazione e del 4,90% sui prezzi al consumo, con riferimento al concime complesso più in uso, il 10-10-10. E' da ricordare che un'indagine fatta per conto del Parlamento ha accertato che le società chimiche vendono all'estero i perfosfati con uno sconto del 55,4%, il solfato di potassio col 58,7% di riduzione, il nitrato d'ammonio col 34,3% in meno, ecc... ciò che sta a dimostrare l'esistenza di ben più ampi margini di riduzione

Ieri l'ENI ha reso noto un accordo per la esportazione di concimi nella Repubblica popolare cinese per il valore di sette miliardi di lire. Per la Cina ha firmato il rappresentante della *Sinochem* Chan Kuo-Tai. Il comunicato afferma che «la collaborazione, già in atto, tra la Repubblica popolare cinese e l'ENI potrà essere ulteriormente sviluppata nel prossimo futuro estendendola anche ad altri prodotti ed attività del gruppo».

Conferenza stampa ieri a Roma sulle cause degli aumenti

I PROFITTATORI DEL CARO-CASA: immobiliari industrie banche

L'articolo 17 della legge-ponte ha fatto scattare un meccanismo che sta trasferendo centinaia di miliardi all'anno dalle tasche dei lavoratori a quelle degli speculatori sulle aree — Si chiede al nuovo governo un mutamento radicale di politica: in particolare l'equo affitto, costruzioni pubbliche per 550 miliardi annui, l'abolizione della rendita dei suoli edificabili

La proprietà privata delle aree fabbricabili è la maggior responsabile del caro-casa; questa è la conclusione della conferenza-stampa, trasformatasi in dibattito, tenuta ieri a Roma dalle Associazioni cooperative aderenti alla Lega, dalla Federazione artigiani dell'edilizia e dall'Unione inquilini nella sala dell'albergo d'Azeglio. L'on. Ivano Curti ha ricordato, anzitutto, gli antecedenti dei rincari degli ultimi mesi e settimane: nel 1968 si è speso per l'edilizia più dei due mila miliardi previsti ma, con questa spesa, si sono ottenuti soltanto 280 mila alloggi, pari al 63% dei vani programmati. La causa è nel comportamento del mercato, dominato dalla speculazione sulle aree e dai privati (i quali hanno fatto il 94% delle costruzioni contro il solo 6% degli enti pubblici), e quindi costruiscono case inaccessibili ai lavoratori, gravando sempre di più i costi di interessi bancari spinti al rialzo dalla stessa speculazione.

Circa i materiali da costruzione l'on. Curti ha fornito alcuni dati, del resto sottoposti a continui incrementi, i quali dimostrano come la «corsa alla licenza» inaugurata dalla legge-ponte urbanistica del 1968 ha creato lo spazio per la nascita di una speculazione industriale accanto a quella fondiaria: il ferro per cemento armato è passato da 60 a 120 lire al chilogrammo (il prezzo CIP è di 70 lire) in sei mesi; il cemento è aumentato di 150-200 lire a quintale; altri materiali, fra cui i laterizi, hanno avuto incrementi minori ma altrettanto ingiustificati.

L'incidenza del costo della manodopera — ha detto l'on. Curti — non raggiunge nemmeno gli incrementi di produttività. L'industria incamera, dunque, sia parte dei vantaggi della produttività che gli aumenti speculativi. I provvedimenti reclamati dalle cooperative sono: *a effetto immediato*, l'equo canone negli affitti, una fornitura diretta delle aziende a partecipazione statale che producono materiali alle aziende che lavorano nel settore pubblico, finanziamenti ai comuni perchè possano espropriare le aree con la 167 ponendole a disposizione di cooperative ed enti; *a effetto più lungo*, un piano decennale di investimenti per 500 miliardi all'anno da parte dello Stato: la esecuzione del Piano attraverso un ente unico nazionale per l'edilizia e valendosi sia degli istituti provinciali che delle cooperative a proprietà indivisa: un piano particolare di 50 miliardi annui per case da offrire ai meno abbienti o alloggiati in case malsane.

Sulle dichiarazioni di Curti si è sviluppata un'ampia discussione. Tozzetti, della Unione inquilini, ha detto che le recenti proposte degli IACP per un piano di edilizia pubblica vanno bene, escluso il proposito di mettere le mani sui fondi previdenziali dei lavoratori Walter Briganti, sempre riguardo al progetto degli IACP, ha sostenuto la necessità che la GESCAL diventi ente unico nazionale e sia dotata di strumenti come un istituto di ricerca in campo edilizio; si è detto d'accordo per escludere dalla nuova legislazione la facoltà di riscatto delle case, per fondarla sulla gestione in fitto o sulla proprietà cooperativa indivisa, sistema che consente sia di avere la casa a basso costo che la mobilità degli inquilini.

Un rappresentante dell'Associazione industria dei laterizi ha sostenuto che gli aumenti attuali sarebbero giusti affermando che nel 1964''65 le fabbriche avrebbero lavorato in perdita. L'on. Curti gli ha ricordato come, nel frattempo, siano entrati in funzione forni che danno il doppio di produzione con la metà di operai e che, comunque, gli aumenti sono esorbitanti. Il rappresentante dell'Associazione cementieri ha sostenuto, addirittura, che l'aumento non era del 20% ma del 2%, immediatamente contradetto da dirigenti del movimento cooperativo e della piccola impresa, che hanno portato esempi di contratti ingulatori.

Un intervento di Mancini ha sottolineato, poi, le difficoltà che da questi aumenti di prezzo conseguono per la piccola impresa edile che, mancando di scorte e contratti a lungo termine, si trova esposta ai rincari. Solo la contrattazione collettiva attraverso consorzi può migliorare questa situazione. Intanto, però, ci si chiede quale sia il comportamento delle aziende statali, in particolare di quelle che fanno capo alla Finsider, la quale non utilizzerebbe il suo potenziale produttivo partecipando alla corsa ai rincari.

L'on. Pietro Amendola, dell'Unione inquilini, ha detto che la prima misura da prendere deve essere quella di correggere l'errore compiuto con la legge ponte: poichè, per sete di speculazione, sono state concesse licenze la cui attuazione comporterebbe la spesa di diecimila miliardi in due anni, per case che i lavoratori non possono affittare dato l'alto costo, occorre ritirare le licenze che contravvengono alle esigenze urbanistiche o prive di base tecnica.

In tal modo un piano di edilizia potrà aumentare l'offerta di case riducendo al tempo stesso i costi, sia finanziando i comuni per l'esproprio di aree con la legge 167, sia regolarizzando le forniture dell'industria.

Dal dibattito è uscito che l'area fabbricabile, comunque, rimane la chiave di tutto: a fronte di un 3,6% del costo in cemento, e del 3% in laterizi, nel prezzo della casa entra un 30-35 anche 50% di costo dell'area Si va dalle 90 mila al milione a metro quadro (a Napoli la casa costa da 99 mila a 225 mila a metro quadro, fino a un milione il negozio, che poi rincarerà in proporzione le merci che vende: a Cagliari da 90 mila a metro quadrato a 130 mila; a Palermo da 90 a 150 mila; al Nord si raddoppia e triplica). Alcune cooperative, che pure hanno fatto azione calmieratrice, hanno dovuto pagare sempre 50 mila lire un metro quadrato. E' necessaria perciò una campagna nazionale, di massa, per rifiutare il mercato delle aree fabbricabili, conquistare una riforma che acquisisca interamente l'uso del territorio ai fini pubblici

Imponente manifestazione davanti alla Regione

Contadini in corteo a Palermo

Con un'imponente manifestazione protrattasi per molte ore e che ha costretto il governo regionale a una vera e propria trattativa, cinquemila contadini affluiti ieri a Palermo da tutta l'isola hanno riproposto con forza alcune questioni chiave della drammatica condizione dei piccoli coltivatori siciliani. Il governo regionale, che si è incontrato con una delegazione e con i rappresentanti sindacali, ha assicurato l'annullamento delle contravvenzioni ai pastori e l'impegno per il varo di una legge per il sostegno del mercato agrumario. Nessun impegno, invece, per quanto riguarda l'assistenza

Alla presenza di seicento delegati e numerosi invitati

Si apre oggi all'EUR il congresso della CISL

La relazione di Storti sarà lunga circa cento pagine - Stamattina il saluto di Novella per la CGIL e quello dell'UIL - Aspri i toni dello scontro fra vecchia dirigenza e opposizione

Da stamattina seicentodieci delegati in rappresentanza di circa due milioni di iscritti alla CISL, cominceranno a discutere all'EUR, a Roma. E' il sesto congresso della CISL, e forse è il più importante. Il clima in cui il Congresso si apre è infuocato. Bruno Storti — Segretario generale da dodici anni — è combattuto da una opposizione che raccoglie Unioni provinciali di primaria importanza, categorie decisive come i metalmeccanici, uomini di prestigio come Carniti, Armato, Macario. Lo scontro è maturato attraverso un lungo travaglio. In sostanza l'opposizione è nata fin dai primi anni sessanta intorno alla FIM (appunto i metalmeccanici) per contestare il ruolo che ancora aveva la CISL di forza subalterna alla DC. Erano tempi in cui i *leaders* della CISL militavano attivamente nella DC, formavano insieme ad altri esponenti addirittura una corrente interna al partito di maggioranza, erano in Parlamento e nel governo. Tutto questo, nella fase di peggiore gestione moderata e direzione conservatrice del paese, frenava e impantanava la CISL che per giunta si trovava anche invischiata in molti casi in aperte collusioni aziendalistiche con i padroni.

Sono cose che ormai stanno alle spalle di ambedue gli schieramenti della CISL attuale: l'incompatibilità — sia pure con difficoltà — è passata; la fine del collateralismo con la DC, in via di principio, è decisa da tutti; la pratica del «sindacalismo di comodo» è stata consumata senza residui; l'affiancamento alla «bonomiana», nelle sue peggiori versioni da guerra fredda, è superato; infine la unità d'azione con gli altri sindacati è prassi costante e difesa da tutti nella CISL.

Il fronte delle opposizioni però non vuole dimenticare (lo abbiamo visto nei giorni scorsi nelle interviste che abbiamo pubblicato, soprattutto nell'acceso contraddittorio Carniti-Scalia) che a guidare la passata politica c'erano certi uomini e oggi vuole cambiare quegli uomini. La vecchia dirigenza per parte sua protesta la sua buona fede, difende il passato affermando che se oggi la CISL è approdata a certe spiagge di lotta, di unità sindacale, di rifiuto di ogni subordinazione ai padroni, ai governi e ai partiti questo è stato anche merito di quello che si è fatto dal 1950 in poi, e del *come* quella politica è stata «realisticamente» portata avanti.

Scontro di idee o scontro di persone? Storti nella intervista al nostro giornale ha detto: più di persone che di idee. Carniti e gli innovatori sono convinti del contrario. Si scontrano, dicono, due concezioni sindacali: una moderata che ha una visione «sociologica» e astrattamente pluralistica della società, l'altra classista, rigorosa che vede nel sindacato e nella sua reale e sostanziale autonomia, lo strumento più efficace dei lavoratori contro il capitalismo, al servizio soltanto dei lavoratori.

Nella loro rivista — *Dibattito sindacale* — il cui ultimo numero è uscito due giorni fa, i metalmeccanici CISL scrivono: «Le attese per il 6. Congresso della CISL sono vivissime... Due schieramenti, conservatore l'uno e progressista l'altro, si contendono la guida dell'organizzazione. I conservatori rappresentano la vecchia dirigenza che in dieci anni di potere ha sostanzialmente dimostrato incapacità e passività. Chiusa alle idee nuove, staccata irrimediabilmente dalla base, compromessa politicamente, volta più alla repressione disciplinare che al dibattito politico, quella dirigenza non ha più niente da dire e da dare....». Altrove nella rivista la stessa dirigenza uscente è definita con queste parole: «Incapace, intrallazzata, burocratica, squalificata su ogni piano».

Abbiamo riportato questi giudizi perchè ci si renda conto dei toni aspri dello scontro degli accenti duri che riecheggeranno da stamattina all'EUR Va detto che fra i dirigenti uscenti questa battaglia dell'opposizione che viene definita una vera e propria «caccia alle streghe» è giudicata altrettanto duramente. Scalia, che nella DC è stato sempre nelle correnti più di sinistra, rifiuta naturalmente di farsi definire con i termini che abbiamo citato poco sopra; e Storti anche. Lo scontro quindi diventerà un confronto sui contenuti (già nei precongressi si è dibattuto su linee contrapposte poi esposte in due dettagliati documenti) e Storti promette una relazione e una impostazione congressuale che «metterà in forte imbarazzo» — dicono suoi amici — l'opposizione. Per evitare accuse ulteriori ha fatto annunciare già ieri l'altro che i senatori Coppo e Cavezzali — suoi «vice» in questi anni e esponenti dell'ala più destra e filo-democristiana — non si ripresenteranno a questo Congresso.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità e poi con i saluti — non formali ma di preciso valore politico questi — della CGIL e della UIL. Per la CGIL parlerà il compagno Novella che assisterà a tutto il Congresso. Poi, in mattinata, la relazione Storti che dovrebbe essere lunga circa novanta-cento cartelle dattiloscritte. La discussione comincerà subito nel pomeriggio e si concluderà solo domenica con la replica di Storti e le votazioni Non sarà comunque, ne siamo certi, un congresso piatto o stanco.

Ugo Baduel

Una nota della presidenza del Movimento

ACLI: importante il congresso CISL

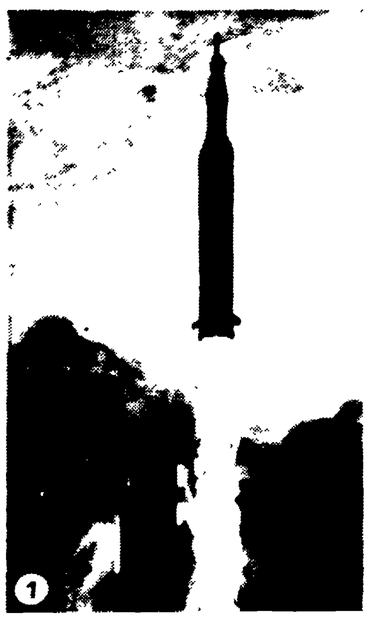
«Conclusi positivamente i congressi della CGIL e delle ACLI — afferma una nota della presidenza del movimento aclista — le attese dei lavoratori italiani sono ora rivolte alla CISL, che in questi giorni è chiamata a fornire una risposta chiara, anche se non definitiva, al profondo travaglio di rinnovamento culturale e operativo che coinvolge tutte le componenti del movimento operaio italiano di fronte ai nuovi e complessi problemi della condizione operaia e dello sviluppo sociale e democratico del Paese.

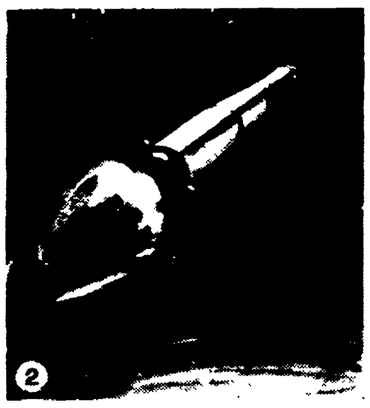
«L'ampio dibattito realizzato si in questi ultimi mesi ha consentito di far chiarezza su molti problemi e, al di là delle inevitabili polemiche, ha facilitato la definizione delle due linee che oggi si confrontano nei contenuti, nella strategia e nella classe dirigente, come proposte alternative non solo per la gestione futura della CISL, ma per lo sviluppo di tutto il sindacalismo italiano

«Il congresso della CISL, come è avvenuto a Livorno per la CGIL, ha la possibilità, meglio, la responsabilità di indicare ai lavoratori italiani una strada coerente per il raggiungimento dell'unità e di proporre le linee strategiche di un nuovo e moderno sindacalismo. Rispetto a questo disegno di rinnovamento complessivo non mancano le difficoltà né qualche contraddizione; le ACLI, comunque, guardano alla situazione con un certo ottimismo, nella speranza — mai delusa in passato — che anche in questa occasione alle aspirazioni e all'impegno dei lavoratori facciano seguito scelte coerenti da parte delle loro organizzazioni».

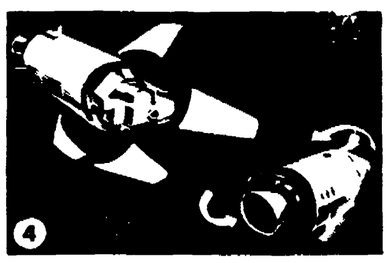
ORA PER ORA IL FILM DELLA STORICA IMPRESA APOLLO 11

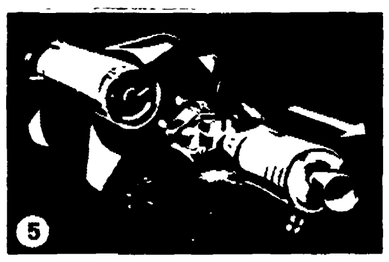
I 9 giorni del grande viaggio


1

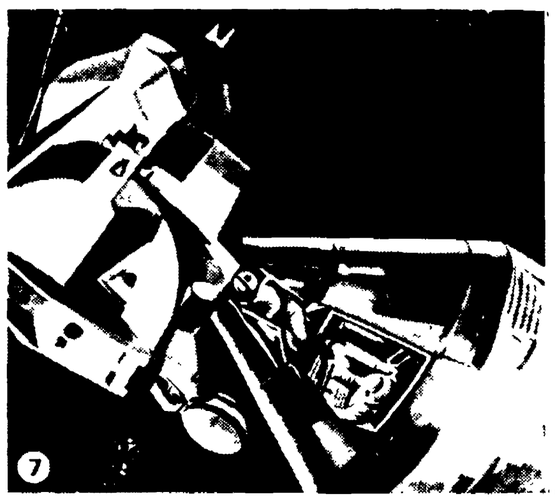

2

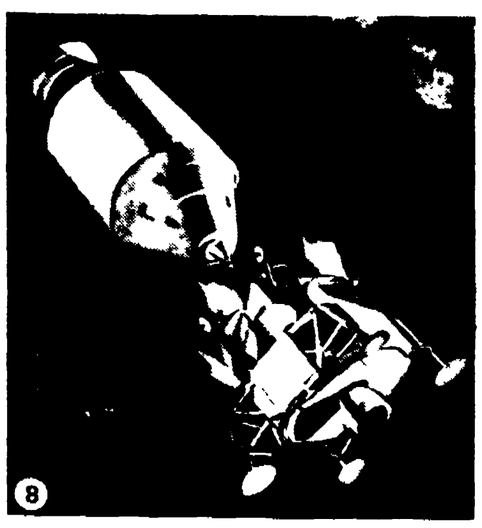
3

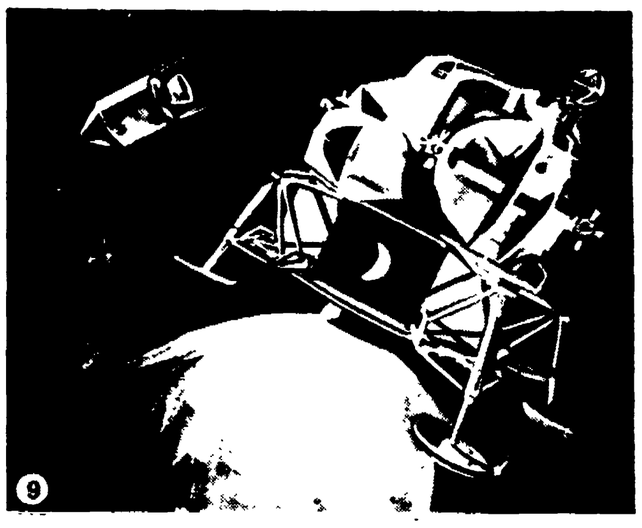

4

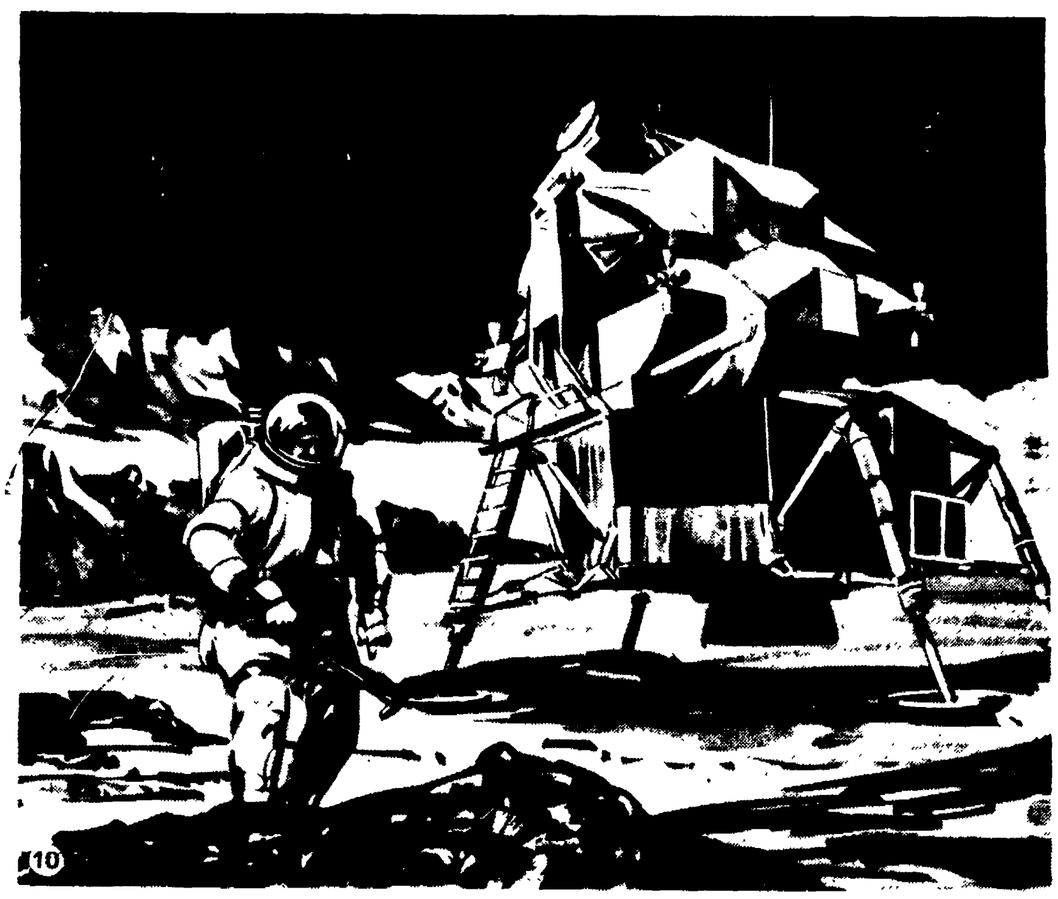

5

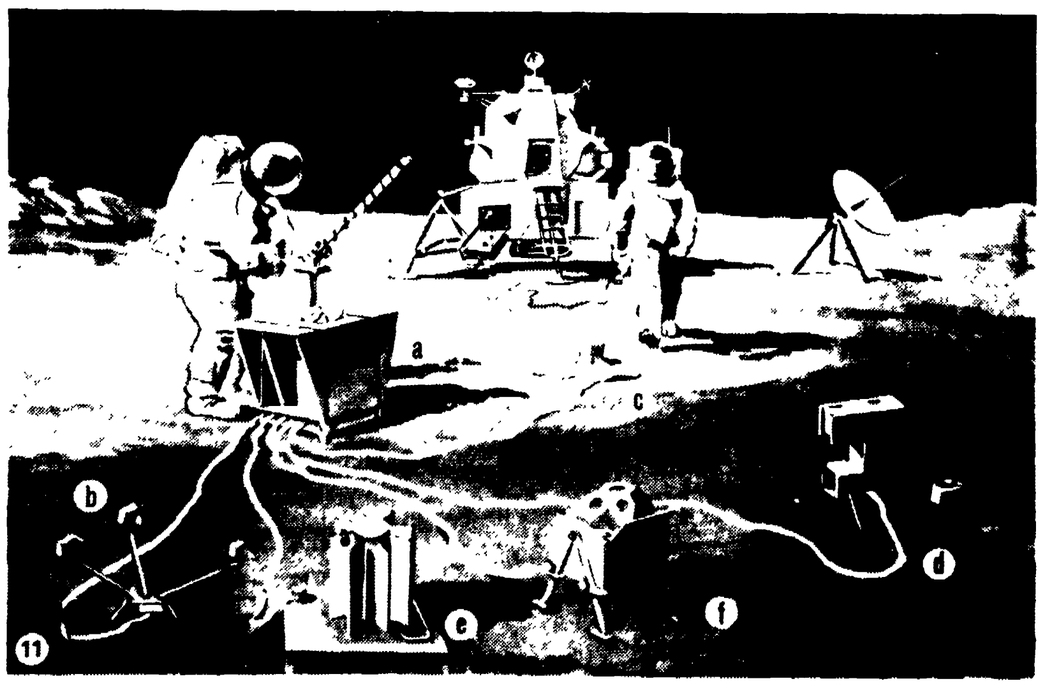
6


7


8


9


10



11

12

13

14

Questi i tempi del lavoro, del riposo, della ricerca dei tre astronauti proiettati nello spazio. Un orario misurato al secondo per il piano di volo Terra-Luna-Terra

La partenza

15,32 — Il SATURNO V si leva da Capo Kennedy per portare in orbita alla quota di 185 chilometri, alla velocità di 27.900 chilometri orari, gli astronauti Neil A. Armstrong, Edwin E. Aldrin jr. e Michael Collins **(disegno numero 1)**.

18,16 — Il terzo stadio del razzo vettore si accende per aumentare la velocità a 38.800 km. orari e l'APOLLO 11 esce dall'orbita terrestre dirigendosi verso la Luna, distante 370.000 chilometri **(disegno numero 2)**.

19,41 — Gli astronauti sganciano il modulo di comando **(disegno numero 3)**, lo fanno girare su se stesso **(disegno numero 4)** agganciano di punta il modulo lunare e lo liberano dalla struttura di protezione **(disegno numero 5)**, per tre giorni l'APOLLO 11 si dirige verso la Luna e vengono effettuate le necessarie correzioni della rotta **(disegno numero 6)**. Sono in programma in questo periodo due trasmissioni televisive a colori.

Sabato 19 luglio

19,26 — L'APOLLO 11 passa dietro la Luna e gli astronauti accendono il propulsore principale per entrare in un'orbita lunare di altezza variante da 111 a 154 chilometri di quota. Dopo due giri della durata di quattro ore, riaccendono il motore per rettificare l'orbita alla quota di km. 100-122 circa. Gli astronauti gireranno in orbita per più di un'intera giornata, per effettuare controlli del volo e studiare la zona di atterraggio.

Domenica 20 luglio

1,22 — Aldrin passa nel modulo lunare attraverso il tunnel di collegamento e controlla per due ore i sistemi di bordo.

15,32 — Armstrong e Aldrin entrano entrambi nel modulo lunare **(disegno numero 7)**.

19,47 — I due astronauti sganciano il modulo lunare dal modulo di comando e iniziano la lenta discesa verso il suolo **(disegno numero 8)**. Collins resta solo nel modulo di comando e manda sulla Terra immagini televisive della manovra di sganciamento e della superficie della Luna.

22,19 — Il modulo lunare scende **(disegno numero 9)** e atterra nel Mare della Tranquillità, nella zona del cratere Moltke. Per 10 ore Armstrong e Aldrin provano le apparecchiature, riposano, indossano gli zaini di alimentazione e effettuano altri preparativi per la passeggiata sulla Luna.

Lunedì 21 luglio

8,12 — Armstrong apre il portello e lentamente, in cinque minuti, scende per la scaletta ricavata su una delle zampe del modulo lunare. Al secondo piolo si ferma per aprire uno sportello dietro al quale si cela una telecamera in bianco e nero. Questa manderà alla Terra la ripresa dei suoi primi passi sulla Luna.

8,17 (circa) — Armstrong mette piede sulla Luna **(disegno numero 10)**.

8,42 (circa) — Anche Aldrin scende a terra. Nelle successive due ore gli astronauti piantano la bandiera americana, raccolgono campioni di rocce, scattano fotografie, sistemano al suolo apparecchiature scientifiche **(disegno numero 11 e particolari a-b-c-d-e-f)** e valutano i movimenti possibili in condizione di ridotta gravità. L'intera attività degli astronauti viene seguita e trasmessa alla terra a mezzo della telecamera, installata ora a circa 9 metri di distanza dal modulo lunare.

10,42 — I due astronauti rientrano nel modulo lunare e nelle successive nove ore riposano, mangiano e si preparano alla partenza.

19,55 — Il motore di ascesa si accende **(disegno numero 12)** e la sezione con gli astronauti abbandona il suolo, mentre vi resta il propulsore di discesa con le zampe. Alla partenza, saranno trascorse circa 22 ore dal momento dell'atterraggio. Per tre ore e mezzo Armstrong e Aldrin girano in orbita per localizzare e avvicinare il modulo di comando su cui si trova Collins.

23,32 — Aggancio delle due navicelle. Armstrong e Aldrin si ricongiungono a Collins passando per l'interno del tunnel.

Martedì 22 luglio

3,25 — Il modulo lunare viene abbandonato in orbita.

18,57 — Sulla faccia della Luna opposta alla Terra, gli astronauti accendono il motore della navicella APOLLO e iniziano il viaggio di ritorno verso la Terra **(disegno numero 13)**. (Per due giorni e mezzo l'astronave viaggia, vengono effettuate le correzioni di rotta e viene fatto il vuoto nella cabina per catturare eventuali germi raccolti sulla Luna. Sono in programma due trasmissioni televisive).

Giovedì 24 luglio

18,51 — Ammaraggio nel Pacifico, circa 1.900 chilometri a sud-ovest delle Hawaii. Uomini-rana scendono da un elicottero su un canotto, aprono il portello dell'astronave e passano agli uomini tute sterilizzate. Gli astronauti scendono nel canotto **(disegno numero 14)** e si irrorano con un disinfettante. Poi vengono issati a bordo di un elicottero che li porta sul ponte della portaerei HORNET. Qui entrano in una cabina ermetica nella quale trascorreranno un primo periodo di quarantena. Con loro saranno un medico ed un tecnico.

Domenica 27 luglio

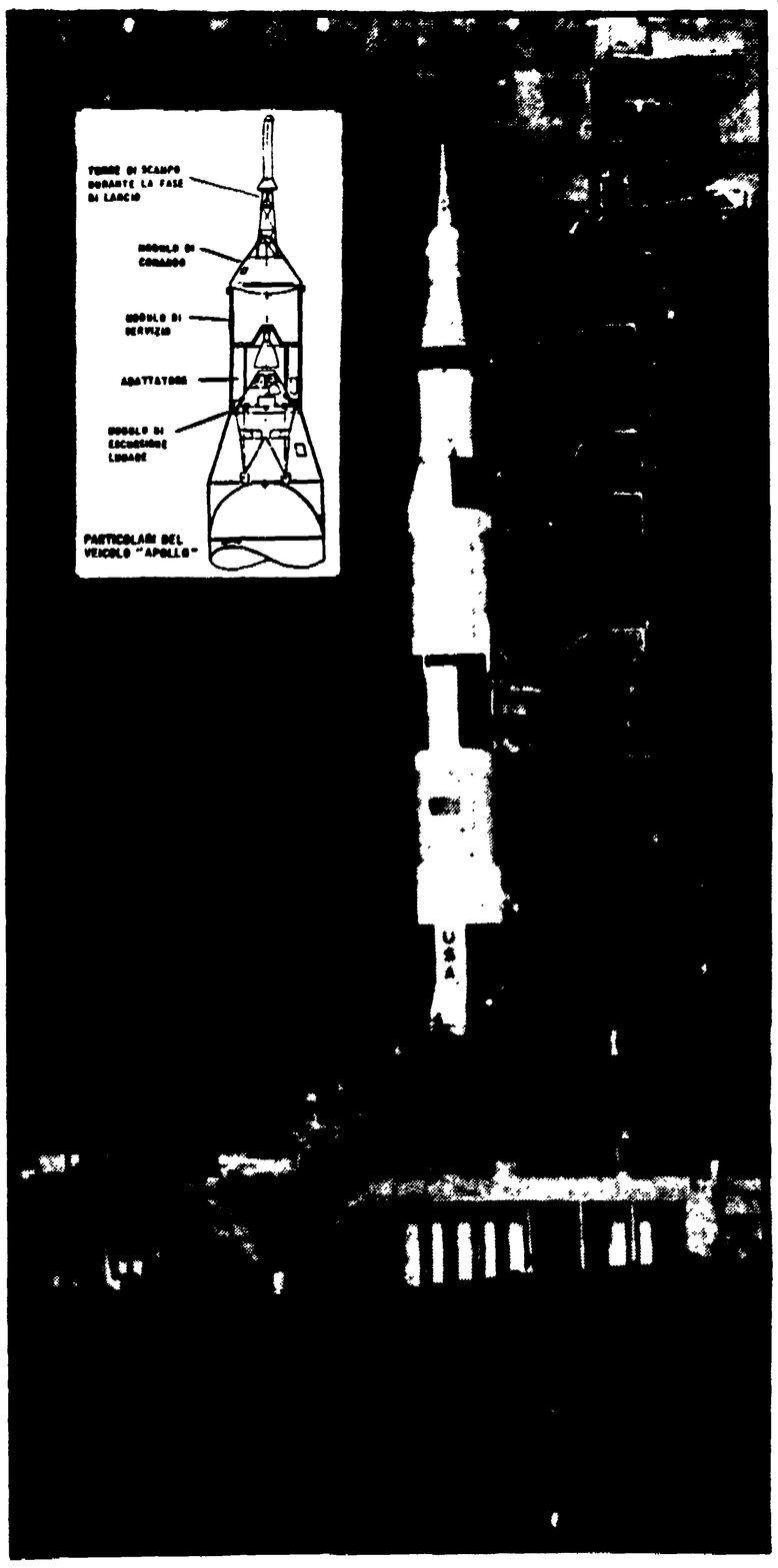
La HORNET arriva a Fort Island (Hawaii). La cabina ermetica con gli astronauti viene trasferita su un aereo da trasporto C141 che la porta al centro spaziale di Houston, nel Texas. La, attraverso un tunnel di plastica, gli astronauti passano in un laboratorio, pure a tenuta d'aria, dove termineranno il periodo di isolamento biologico. Anche l'astronave, e i campioni di rocce lunari racchiusi in contenitori ermetici, vengono portati al centro di Houston.

Martedì 12 agosto

Se gli astronauti non avranno manifestato sintomi di malattia e se i sassi lunari non avranno portato batteri, ha termine la quarantena dei tre esploratori della Luna.

Saturno V:

UN COLOSSO ALTO CENTODIECI METRI



Il compito di produrre l'energia per il razzo vettore «Saturn V» è affidato a due tipi di motore a razzo: l'F-1 e lo J-2. L'F-1, dalla conformazione a campana, sviluppa 694.000 chilogrammi di spinta, è alto come una casa di due piani, ha una larghezza alla base di oltre 4 metri e venti e pesa 8.400 chilogrammi. Consuma 2.700 chilogrammi di propellenti al secondo e la temperatura nella camera di combustione tocca 3.300° C.

Pur non avendo le stesse dimensioni dell'F-1, il motore J-2 è una realizzazione di identica rilevanza, sopra tutto per l'impiego come combustibile dell'idrogeno liquido che pesa appena 1/8 del cherosene e sviluppa circa il 75% in più di energia.

Il propulsore pone, tuttavia, diversi problemi. L'idrogeno liquido è un combustibile superfreddo a bassa densità di difficilissima manipolazione. Inoltre, lo J-2 presenta anche molti dei problemi di dimensioni dell'F-1, dato che può essere considerato piccolo soltanto al confronto con quel motore.

Il razzo vettore «Saturn V» consta di tre stadi, il primo azionato da cinque F-1, il secondo da cinque J-2, il terzo da un J-2. Ridotto alle sue parti essenziali, uno stadio comprende un sistema di propulsione, i suoi serbatoi, una struttura di sostegno e per distribuire la forza della spinta, e una cellula.

Uno dei fattori che hanno reso più complicata la messa a punto del «Saturn V» sono le sue dimensioni. Prendiamo in esame il primo stadio. Ha un diametro di 10 metri ed è alto 18 metri. Nel suo serbatoio di combustibile trovano posto 810.000 litri di cherosene, mentre in quello dell'ossidante sono contenuti 1.311.000 litri di ossigeno liquido, una quantità assolutamente incredibile.

A rifornimento completo, il primo stadio pesa 2.240.000 chilogrammi, dei quali 2.000.000 rappresentati dai propellenti che verranno consumati in 160 secondi.

Il secondo stadio è un cilindro alto 24 metri e mezzo e dello stesso diametro del primo stadio. Nello stadio, il serbatoio dell'idrogeno liquido e quello dell'ossigeno liquido sono separati soltanto da un'unica paratia. L'idrogeno liquido va conservato ad una temperatura di —252 gradi centigradi, mentre per l'ossigeno liquido bastano 172 centigradi sotto zero.

Pur non avendo un appetito paragonabile a quello del primo stadio, il secondo stadio consuma 220.000 litri al minuto, ossia 441.000 chilogrammi in sei minuti.

In sostanza, il terzo stadio è una versione a scala ridotta del secondo stadio. Il «baby» del trio di stadi è alto come un palazzo di sei piani e pesa più di 118.000 chilogrammi. Tuttavia, differisce dagli altri due stadi principalmente per due motivi: resta in orbita terrestre con l'«Apollo», fornisce la spinta per il viaggio sulla Luna e dispone di un sistema per controllare l'assetto; il suo motore J-2 deve essere riacceso per inserire l'astronave nella traiettoria lunare.

In cima ai tre stadi del settore di lancio, è disposto un anello molto piatto entro il quale sono ospitati gli strumenti. E' il centro nervoso del colossale razzo, che serve ad un tempo come navigatore, sorvegliante, elaboratore delle informazioni, consigliere degli astronauti e supervisore degli stadi. Alta appena un metro e con m. 6,60 di diametro, l'unità degli strumenti svolge anche una funzione strutturale, in quanto regge il peso dell'astronave.

Questo è il «Saturn V». Tutti i milioni di ore di lavoro che sono costati per produrre il razzo vettore servono, tutto sommato, ad appena 17 minuti di volo a motore.

Non è assolutamente possibile simulare certe condizioni esistenti in natura. Mano a mano che le macchine vengono montate e puntigliosamente controllate e collaudate a terra, la prova finale può essere effettuata soltanto nello spazio.

Sette momenti critici della missione lunare

La missione dell'«Apollo 11» comporta alcuni momenti — sette per l'esattezza — estremamente critici. Sono le fasi in cui la vita dei tre cosmonauti è interamente affidata al perfetto funzionamento di ognuno dei 10 milioni di pezzi che formano l'astronave e il veicolo lunare. Ecco sintetizzati questi sette momenti:

1) INSERIMENTO IN ORBITA LUNARE: la manovra per ridurre la velocità in modo da entrare in orbita attorno alla Luna deve essere estremamente precisa: se i retrorazzi funzionano troppo a lungo, la capsula si schianterà sulla Luna;

2) INSERIMENTO IN ORBITA DI DISCESA LUNARE: un accensione imprecisa del motore del modulo o una successiva svuota del radar o dell'elaboratore di bordo potrebbe far precipitare il «Lem» sulla superfice lunare;

3) ATTERRAGGIO SULLA LUNA: in base a ciò che si sa, la superficie lunare dovrebbe sostenere il peso del modulo; in caso contrario, per gli astronauti sarebbe la fine. Inoltre, un atterraggio troppo duro su una superficie molto resistente potrebbe danneggiare una delle zampe del modulo. Una pietra sotto una delle zampe d'atterraggio potrebbe provocare una inclinazione del «Lem»;

4) DECOLLO DALLA LUNA: se il modulo lunare atterra in modo tale da rimanere inclinato di più di 12 gradi, lo stadio di risalita non potrà partire dalla Luna; se, d'altra parte, il motore dello stadio di risalita non funzionerà o funzionerà per un tempo troppo breve, gli astronauti saranno condannati;

5) RISALITA DALLA LUNA: se il motore della fase di risalita del modulo lunare non funzionerà regolarmente, i due astronauti non potranno raggiungere l'orbita della «cabina-madre»;

6) USCITA DALL'ORBITA LUNARE: se il motore della «cabina-madre» non funzionerà regolarmente, i tre astronauti rimarranno permanentemente in orbita attorno alla Luna;

7) RIENTRO NELL'ATMOSFERA TERRESTRE: la «cabina-madre» deve rientrare nell'atmosfera secondo un preciso angolo. Se la capsula «urterà» gli strati densi dell'atmosfera con un angolo superiore a quello previsto, essa si incendierà a causa dell'eccessivo calore dovuto all'attrito.

Folla di spettatori sulle spiagge intorno a Capo Kennedy assiste al lancio del gigantesco Saturno V

RIPORTERANNO A TERRA UNA BRICIOLA DI SOLE

Stanno già marciando sulla strada lunga 400 mila km. — La difficile manovra di aggancio fra il modulo lunare e il modulo comando — Muso contro muso a quasi 200 km dalla Terra — L'altissima velocità di fuga dall'attrazione del pianeta — 73 ore la corsa verso il grande appuntamento

(Dalla prima pagina)

già ripetuta nei precedenti voli *Apollo* e provata e riprovata mille volte a terra, nei simulatori. La navicella si è girata, muso contro muso, si è avvicinata al terzo stadio rimasto trenta metri lontano ed ha agganciato il modulo lunare che è stato tirato fuori dal proprio guscio. Poi, astronave e modulo lunare si sono staccati definitivamente dal terzo stadio. Alle 20,11 (ora italiana) la vera e propria corsa verso la Luna è cominciata.

Un po' di dati? Eccoli. La velocità di fuga della nave spaziale avveniva, in quel momento, a 28.000 chilometri l'ora. Dopo ha quasi raggiunto i 40.000. Quando c'è stato il distacco del primo stadio, la velocità era di oltre novemila chilometri l'ora. L'orbita intorno alla Terra è rimasta per un po' fra i 190 e i 200 chilometri. Il primo stadio del razzo, i cui motori si sono spenti dopo solo due minuti e 40 secondi dall'inizio del volo, ha bruciato, in questo pochissimo tempo, oltre dodici milioni di chili di propellenti (ossigeno liquido e cherosene). Insomma, cifre da far girare la testa a noi rimasti quaggiù, in attesa di saperne di più sulla Luna. E non è niente se si pensa che il *Saturno* e il modulo lunare sono composti complessivamente da otto milioni di pezzi.

Questa grande realizzazione dell'astrofisica, dell'elettronica, della metallurgia, della chimica, della biologia o meglio questa grande realizzazione dell'uomo, sta ora marciando verso la Luna lontana quasi quattrocentomila chilometri.

E ancora cifre e dati come una valanga sono piombati, per tutto il giorno, sui giornalisti qui a Capo Kennedy, come a ricordare che si tratta soprattutto di una grande impresa tecnica, anche se l'uomo comune, che non si staccherà mai dalla terra sente e avverte, invece, quanto di umano, nel senso largo della parola, vi sia ogni volta, nelle conquistse spaziali.

Ma vediamola, questa specie di scheda anagrafica di tutta l'impresa.

Sull'*Apollo 11* stanno volando verso la Luna, Neil A. Armstrong, di 38 anni, Edwam E. Aldrin, di 39 e Michael Collins, di 38. Lo scopo del viaggio viene così definito ufficialmente: «*dopo l'entrata in orbita lunare, Armstrong e Aldrin effettueranno il primo atterraggio dell'uomo sulla Luna nella giornata di domenica. Lunedì, scendono sulla Luna per due ore e mezza, sistemano apparecchiature scientifiche, raccolgono campioni del suolo, stabiliscono le effettive capacità di lavoro dell'uomo con un sesto della forza di gravità ordinaria*».

Il tempo di permanenza sulla Luna è stato fissato in 22 ore. Poi, gli astronauti raggiungeranno il collega Collins rimasto in orbita di parcheggio intorno al nostro satellite. La durata complessiva del volo sarà di 8 giorni, 3 ore e 19 minuti. I costi sono: *Saturno V* 185 milioni di dollari; *Apollo 11* (modulo di comando) 55 milioni; modulo lunare, 41 milioni; operazioni di lancio e recupero 74 milioni. Totale 335 milioni di dollari. Il costo complessivo del programma *Apollo*, fino all'odierna missione, è di 22 miliardi di dollari, pari all'astronomica cifra di quasi 14 mila miliardi di lire italiane.

Cosa si aspettano gli scienziati americani e quelli di tutto il mondo dalla storica impresa? Secondo ragionevoli previsioni, le speranze di conoscere molti segreti della Luna e probabilmente anche della Terra, sono riposte nel recupero di una cinquantina di chilogrammi di rocce lunari che saranno esaminate, per mesi, nel tentativo di sciogliere dubbi che da sempre angosciano l'uomo. Aldrin, inoltre, spiegando vicino al modulo lunare una specie di grande fazzolettone di alluminino, raccoglierà una «briciola di Sole». Si tratta in realtà di particelle atomiche e sub atomiche che si allontanano di continuo, in vortici, dal Sole per depositarsi sulla Luna, trascinate dal vento solare. Sono, quindi, veri e propri granelli infinitesimali di Sole composti da protoni, atomi di elio, di ossigeno e di «gas mobile» come il neon, l'argan, il cripton, lo xeno.

Il secondo aspetto dell'impresa, di gran lunga il più appariscente, è quello del prestigio che verrà ai cosmonauti americani, agli USA e ai tecnici della NASA, per essere stati i primi a mandare due uomini sulla Luna. Polemiche in questo senso erano già sorte prima del via all'*Apollo 11*. Si diceva, da una parte, che i compiti affidati ai due astronauti che scenderanno sulla Luna potevano essere agevolmente risolti da stazioni automatiche. Altri scienziati insistevano, invece, sul fatto che l'uomo non è sostituibile da nessuna macchina. Ora, le polemiche si sono fermate. Con il via a Capo Kennedy, tutto è passato in secondo piano e si tiene il fiato sospeso in attesa di vedere come andrà a finire. Armstrong, il comandante dell'*Apollo 11*, nel corso dell'ultima conferenza stampa televisiva tenuta l'altro giorno, ha dichiarato di essere d'accordo con il collega Bormann: «*Abbiamo l'ottanta per cento di possibilità che tutto vada bene* — ha detto —. *Se qualcosa dovesse andare per traverso, sarebbe la fine. Abbiamo, infatti, riserva di ossigeno, solo per due giorni*».

A questo proposito, si erano sparse, nei giorni scorsi, in alcuni ambienti scientifici, voci circa una capsula di salvataggio spedita segretamente in orbita e pronta ad intervenire sia per aiutare i due uomini scesi sulla Luna, sia Collins se egli dovesse trovarsi nella impossibilità di muoversi dall'orbita di parcheggio dove rimarrà in attesa dei compagni scesi sul satellite terrestre. Queste voci, non hanno trovato, ovviamente, conferma ufficiale. Questo non significa, però, che si sottovalutino i pericoli che la missione di *Apollo II* comporta. E' stata addirittura resa nota una specie di tabella dei momenti «critici» per i tre dell'*Apollo*. Sono otto, questi momenti.

«*Come si vede* — dicono gli specialisti di Capo Kennedy — *non nascondiamo niente e sappiamo perfettamente che qualcosa potrebbe non andare per il verso giusto*». Un fatto è certo: quando dalla rampa di lancio il *Saturno 5* si è alzato in volo, l'abbiamo già detto, hanno dimenticato, per qualche ora, le discussioni e le polemiche per seguire l'inizio dell'impresa lunare, la più grande mai tentata dall'uomo.

Dopo il volo e il successo dell'*Apollo 10*, era stata messa subito in cantiere, come è noto, la conquista della Luna. Per la scelta degli astronauti c'era voluto qualche giorno, ma poi Armstrong, Collins e Aldrin avevano ricevuto l'ordine di cominciare gli allenamenti. I tre uomini che sarebbero partiti alla conquista della Luna da quell'istante non avevano avuto più un momento libero: ogni giorno voli, controlli medici, prove nei simulatori, prove di volo e di discesa, marcia su suolo lunare con indosso le tute lunari e in mano il riflettore laser e il sismografo che saranno lasciati sulla Luna.

Inoltre, per la prima volta, è stato allestito un vero e proprio grandissimo centro nel quale i tre di ritorno dalla Luna dovranno trascorrere una quarantena per decontaminarsi da eventuali batteri lunari. Insomma, si era subito messa in moto una macchina gigantesca che non si è più arrestata. Solo dopo il ritorno a Terra dei tre che ora filano sparati verso la Luna, a Capo Kennedy e al centro di controllo di Houston che ha già preso in mano la situazione, tornerà, forse un po' di calma.

Insieme a migliaia di invitati e a migliaia di colleghi provenienti da almeno sessanta paesi, abbiamo trascorso le ultime ore a Capo Kennedy. Con gli altri, per giorni, abbiamo ascoltato uscire dagli altoparlanti la voce che scandiva il conto alla rovescia. Poi, si è avuta la prima notizia di una dispersione in uno dei serbatoi del *Saturno 5* e il successivo annuncio che tutto era stato riparato.

Abbiamo visto con gli altri l'ultima conferenza stampa degli astronauti tenuta alla TV, in una specie di gabbia isolata termicamente. Infine è arrivato il grande giorno. La fase terminale del conteggio è iniziata stamane alle 5. I circa mille tecnici della base di Capo Kennedy, sotto la luce dei proiettori, hanno portato a termine gli ultimi controlli. La fase più delicata è stata quella del raffreddamento degli enormi serbatoi del missile *Saturno* e il loro riempimento di ossigeno liquido.

Il tempo sulla base, fin dall'inizio della giornata, appariva buono. Un tetto di nuvole non molto spesso — si sapeva già da ieri — avrebbe però coperto il *Saturno* agli occhi della gente dopo soli 53 secondi dalla partenza.

Così è stato. Ieri sera, gli astronauti erano andati a letto molto presto, dopo una cena a base di bistecche alla griglia, passato di pomodori e patate, asparagi al burro, formaggio, frutta fresca, pane.

Nel corso della giornata, Armstrong, Aldrin e Collins avevano ripassato il volumi noso piano di volo portando a termine, subito dopo, un piccolo allenamento nel simulatore di volo. La sveglia è stata data stamane alle 4.15 locali (10,15 ora italiana). I medici hanno proceduto subito ad una visita di controllo. Poi, gli astronauti hanno fatto colazione e quindi è iniziata la vestizione. Due ore prima dell'attimo zero», i tre erano già nei loro sedilini all'interno della capsula, sistemata in cima al *Saturno*. Era stato Armstrong ad entrare per primo nell'abitacolo seguito da Collins e Aldrin. Il portellone esterno è stato quindi subito chiuso ed è iniziata l'attesa.

La sagoma del *Saturno 5* era avvolta dal Sole quando è avvenuta la partenza. Il missile, come sempre, appariva immerso in nuvole di vapori che si levavano lentamente in alto, spinto da una forza di 3500 tonnellate, una sferzata pari a quella di 92 000 locomotive o di mezzo milione di grosse automobili americane.

La grande avventura, quella dell'uomo sulla Luna, è cominciata in quel momento. Ora, i tre dell'*Apollo* stanno filando verso il satellite della Terra. Sono tranquillissimi. Il cuore di Armstrong (lo hanno già controllato) batte a 110 unità; quello di Collins a 99 e quello di Aldrin ad 88. Un battito calmo e tranquillo. Gli astronauti hanno anche già provato, inviando immagini a Terra, la loro telecamera a colori. Domani, si riposeranno e procederanno a qualche correzione di rotta. Sono partiti nell'anniversario della esplosione della prima bomba atomica avvenuta, appunto, il 16 luglio 1945 nel deserto del Nuovo Messico. Lo scoppio diede inizio all'èra atomica, un'èra piena di lutti e di dolori ma anche di grandi rivoluzioni tecnologiche. E di speranze.

CAPO KENNEDY — La moglie del cosmonauta Aldrin

Domenica un supplemento su L'uomo e la conquista del cosmo

Come i sovietici seguono il volo dell'Apollo

Per ora un solo aggettivo: coraggiosi

E' riferito ai tre astronauti americani — Intanto la sonda Luna-15 si avvicina alla Luna - La TV sovietica ha convocato un gruppo di scienziati e tecnici spaziali — Si infittisce la rete delle supposizioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Poco dopo la loro uscita dal lavoro, i sovietici hanno appreso che l'*Apollo 11* aveva felicemente iniziato la sua avventura. Più o meno alla stessa ora, secondo i calcoli della gente, la stazione automatica *Lunik 15* doveva dare inizio alla fase culminante della sua missione, ma mentre la radio e la TV erano prodighe di particolari sull'impresa americana, essi continuavano a tacere su quella sovietica. Ci vogliono, più o meno, un'ottantina di ore per raggiungere la Luna e considerando che la partenza è avvenuta alle sei di domenica, a conti fatti ci si attendeva di sapere qualcosa durante il pomeriggio. Ma dagli altoparlanti di decine di milioni di ricevitori accesi, non usciva la voce inconfondibile dell'annunciatore delle grandi occasioni.

Così, mentre le ore passano, comincia a infittirsi la rete delle supposizioni. Sembra prevalere il convincimento che il volo del *Lunik* duri più a lungo di quelli precedenti per ragioni connesse con il suo peso non comune o con la particolare complessità della fase terminale della traiettoria. Mentre telefoniamo, siamo in grado di riferire solo una notizia: ed è che la televisione e la radio hanno convocato un nutrito gruppo di esperti spaziali. Per che cosa? Per commentare l'impresa del *Lunik 15* o soltanto la partenza dell'*Apollo 11*?

La *Tass* intanto si diffonde sui particolari dell'inizio dell'impresa americana. La televisione annuncia un programma, via satellite, sullo stesso avvenimento (il che fa supporre che anche nei giorni dell'allunaggio e del ritorno dei cosmonauti americani, i sovietici potranno seguire sui teleschermi i momenti salienti). Si descrive il programma che la NASA sta attuando, si presentano le biografie dei cosmonauti, si specifica ciò che accadrà fra il 20 e il 24. L'importanza, l'eccezionalità dell'impresa americana, scaturiscono dall'abbondanza stessa dei particolari forniti dagli organi di informazione. Ma in tale abbondanza non è tuttavia rintracciabile alcun apprezzamento esplicito nè sulla portata tecnico-scientifica dell'operazione sbarco lunare, nè sui suoi rischi. L'unico aggettivo impiegato è: «coraggiosi», riferito ad Armstrong e ai suoi compagni. L'Urss, come il resto del mondo, guarda oggi alla Luna, la sua attenzione si fa gradatamente più intensa: è l'attenzione di un protagonista, non di uno spettatore.

Enzo Roggi

Jodrell Bank sul Luna-15

JODRELL BANK (Inghilterra), 16

Gli scienziati britannici hanno reso noto che «Luna-15», la sonda spaziale sovietica che sta dirigendosi verso la Luna, ha inviato a terra due serie di segnali che sono cessati pochi minuti prima che «Apollo 11» venisse lanciato per la sua avventura lunare.

Gli scienziati hanno precisato che la seconda serie dei segnali, captati dal radiotelescopio gigante di Jodrell Bank, è cessata solamente quattro minuti prima del lancio di «Apollo 11». Questa seconda serie di segnali è durata esattamente 28 minuti.

La prima serie di segnali trasmessa da «Luna-15» era stata captata alle 12 (ora italiana).

Gli scienziati di Jodrell Bank stanno studiando i segnali del «Luna-15», ma per il momento non sono stati in grado da fornirne un'intepretazione.

Tre per la vecchia Luna

Armstrong

Sarà lui il primo uomo a metter piede sulla superficie del nostro satellite naturale. Una gloria che il comandante dell'*Apollo 11* - unico civile tra due militari — ha lucidamente perseguito sin dall'inizio dell'addestramento per la missione lunare.

Se i tre dell'Apollo 11 dovessero avere dei soprannomi diremmo che Neil Armstrong è « il fortunato », Michael Collins « lo sfortunato » e Edwin Aldrin jr. « l'intellettuale ». Sulla fortuna di Armstrong non ha dubbi nessuno, neppure lui: è uscito incolume — come vedremo — da situazioni criticissime; è riuscito ad essere capo della spedizione lunare pur essendo l'unico civile del gruppo: come comandante ha preteso che venisse riservato a lui il privilegio di essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna ed ha quindi sottratto ad Aldrin (che era stato designato dalla NASA) questo motivo di orgoglio e di fama. Infine — è un particolare secondario, ma rientra nel quadro — essendo un civile ha un trattamento economico diverso da quello dei suoi compagni nello straordinario volo, tutti militari; guadagna assai di più: 21.401 dollari all'anno, pari a 17.125.625 lire. Neil Armstrong è nato a Wapakoneta — una piccola cittadina dell'Ohio — il 5 agosto 1930 da una famiglia di agricoltori e allevatori di bestiame e nell'intenzione del padre avrebbe dovuto continuare ad occuparsi dei campi; ma fu una speranza che durò poco. Neil aveva appena cinque anni quando il padre lo portò a fare un volo su Wapakoneta a bordo del trimotore Ford di uno di quei piloti che si guadagnano da vivere girando per gli Stati Uniti e offrendo per pochi dollari l'emozione del volo. Ma per Neil Armstrong quella emozione divenne una mania. Appena ne ebbe l'età si arruolò in aviazione e fu spedito in Corea; tornato dalla Corea si iscrisse all'Università e si laureò in ingegneria aeronautica. Il volo come ossessione lo indusse ad abbandonare l'aeronautica militare e a cercare qualche cosa di più emozionante: divenne pilota collaudatore e volò sugli aerei-razzo; con l'X-15 raggiunse i centomila metri all'ora. Gli studi sugli aerei-razzo interessavano la NASA e quindi Armstrong si trovò a bazzicare nell'Ente Spaziale americano; uomo fortunato, divenne astronauta « normalmente » fin dal 1962 (nel frattempo si era sposato e oggi ha due figli: Eric di 11 anni e Mark di 5); il suo primo volo nello spazio lo fece nel marzo del '66 sulla Gemini 8, assieme a Scott. E ancora una volta la fortuna dimostrò di guardarlo con benevolenza: la navicella doveva agganciare il secondo stadio del razzo Agena; la manovra riuscì, ma quando i due veicoli furono uniti la Gemini cominciò a roteare su se stessa: era « impazzita ». Armstrong e Scott riuscirono a controllare l'astronave, ma dovettero effettuare un rientro di emergenza: li aspettavano nell'Atlantico, loro scesero in mare nel Pacifico, ma se la cavarono e furono subito ripescati da una flotta che era stata prontamente inviata in quelle acque.

NEIL ARMSTRONG è il « *fortunato* » della spedizione lunare. E' riuscito più volte a salvare la vita in situazioni disastrose, è riuscito a strappare ad Aldrin il privilegio di scendere per primo sulla sabbia della Luna. Astronauta dal 1962, guadagna oggi 17 milioni 125.625 lire l'anno.

Non fu la sola volta che la fortuna gli venne in aiuto: nel '68 il suo aereo, durante un volo di addestramento, precipitò sulla base di Ellington, ma lui riuscì a « spararsi » fuori in tempo e riportò solo delle abrasioni strisciando a terra, trascinato dal paracadute. Nel marzo scorso, mentre si allenava con un « modulo lunare » sperimentale, il modulo si fracassò a terra e lui ne uscì senza un graffio.

Adesso lo hanno prescelto per il volo definitivo, ma nella distribuzione dei compiti era stato deciso che Collins sarebbe rimasto in orbita sull'Apollo; Armstrong e Aldrin sarebbero scesi sulla Luna col LEM, però poi Aldrin sarebbe sceso dal LEM sul suolo lunare mentre il comandante sarebbe rimasto sul « modulo » e solo in un secondo tempo si sarebbe unito al compagno. Armstrong lasciò che gli allenamenti procedessero secondo questo programma poi — quando fu chiaro che ormai non potevano più sostituire l'equipaggio — fece valere il suo ruolo di comandante: il pericolo più grande lo corre chi mette per primo piede sulla Luna: può sprofondare, essere incapace di muoversi, sentirsi male; il rischio maggiore spetta al comandante e il comandante sono io.

Ma è chiaro che Armstrong, uomo fortunato, non pensa al rischio: pensa alla gloria.

Aldrin

Figlio di uno dei pionieri dell'aviazione americana, Aldrin sembrava predestinato alle grandi imprese nello spazio. Ha quattro lauree e un quoziente d'intelligenza calcolato in 150. Ma sarà ricordato sempre come « il secondo uomo della Luna ».

Doveva essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna e appariva come un predestinato: suo padre — che a settantaquattro anni pilota ancora il suo aereo privato — è stato uno dei pionieri dell'aviazione americana, intimo amico di uomini come Wilbur Wright e Lindbergh, il cui nome è legato alle prime storiche imprese del volo; e si scherzava anche sul nome di Aldrin, che gli amici chiamavano « figlio della Luna » dato che il nome di sua madre è Marion Moon, e « moon » in inglese significa Luna. Ma il figlio della Luna non sarà il primo a scendere sul satellite: resterà ai comandi del LEM mentre Armstrong esplorerà il suolo attorno; solo in un secondo tempo — se tutto procederà bene — potrà raggiungere il comandante. Probabilmente questo mancato appuntamento con la celebrità non ha costituito un grosso trauma per il colonnello Aldrin, che contrariamente ad Armstrong — ossessionato dal volo e dalle sue conquiste — appare appassionato, ma col distacco imposto da un'intelligenza acutissima e fredda. Lui, appunto, è quello che si potrebbe soprannominare « l'intellettuale » del gruppo, anzi non solo del gruppo, ma dell'intero corpo degli astronauti americani: ha quattro lauree, il gusto dello studio e un quoziente di intelligenza che all'università fu valutato 150. Ma non era sempre così, tutt'altro: alle scuole medie i suoi risultati apparivano molto mediocri e anche se la cosa non preoccupava i genitori per quanto riguardava il futuro del figlio (Aldrin è di famiglia ricchissima: è nato a Monteclair, nel New Jersey, nel 1930 — lo stesso anno dei suoi compagni di volo — in una casa di pochissimi abitanti e moltissimi camerieri, cameriere, cuochi e maggiordomo), preoccupava però per quanto riguarda il « prestigio sociale » di un ragazzo che è vissuto in una specie di alone di gloria aeronautica.

EDWIN ALDRIN jr. viene *chiamato dai suoi amici « figlio della Luna »*: non solo per il suo ruolo nella missione di « Apollo 11 » ma perché sua madre si chiama Marion Moon (moon, in inglese, vuol dire Luna). Lo chiamano anche «l'intellettuale », ed è un ex scolaro prodigio di West Point.

Nonostante lo scarso profitto, ma grazie alle relazioni paterne, Edwin Aldrin fu ammesso all'accademia militare di West Point e gradatamente fu conquistato dalla passione per lo studio: nel 1951 — al momento della laurea — risultò terzo in un corso di 475 accademisti. Da West Point andò all'istituto di tecnologia del Massachussetts e qui prese tre lauree, una delle quali in scienze astronautiche con una tesi sugli « appuntamenti » di navi spaziali in orbita che è tuttora un testo fondamentale alla NASA.

Con questo bagaglio culturale Edwin Aldrin ha fatto una brillante carriera nell'aviazione militare, ma il grado di colonnello se lo guadagnò nel 1966 quando, al comando della Gemini 12, fu costretto a dare un'applicazione pratica alle teorie che aveva discusso nella sua celebre tesi di laurea. Un guasto ad uno dei « radar » aveva reso impossibile lo agganciamento automatico tra la Gemini e l'Agena e quindi Aldrin dovette procedere con i comandi manuali sulla base di calcoli che egli stesso doveva effettuare nella capsula. In quello stesso volo Aldrin compì un'altra impresa: fece nello spazio una « passeggiata » di cinque ore, la più lunga che sia stata compiuta fino ad oggi.

Il « figlio della Luna », tuttavia, fu sul punto di abbandonare queste attività e di dedicarsi alla famiglia (ha tre figli: Michael di 13 anni, Janice di 11 e Andrew di 10); questa crisi non lo colse però quando Armstrong lo scavalcò nell'ordine di precedenza per la discesa sul satellite, bensì quando — nel rogo della capsula sperimentale Apollo — con Grissom e Chaffee morì il suo solo amico, Ed White. E per un uomo senza amici, la perdita fu estremamente dolorosa.

Superata la crisi, Aldrin ha ripreso gli allenamenti nella speranza — secondo quanto gli avevano annunciato — di essere il primo uomo a scendere sulla Luna. Ma non lo sarà

Collins

Resterà in orbita ad alcuni chilometri dai due suoi compagni che esplorano il satellite. Vivrà solitario le lunghe ore di un'attesa al termine della quale potrebbe esserci un'altra, terribile solitudine: quella di dover tornare da solo verso la Terra.

« Lo sfortunato »: la televisione trasmetterà in tutto il mondo le immagini dei primi uomini sul suolo lunare e lui — che pure per tanta parte ne terrà la vita tra le mani e sarà fisicamente il più vicino a loro —, lui sarà il solo che non vedrà lo spettacolo; poi il mondo parlerà di Armstrong e Aldrin e lui, il pilota del modulo di comando, resterà in ombra rispetto ai due più celebri compagni d'avventura. Ma questo fa parte del destino di Michael Collins, uomo senza fortuna: dei tre è quello che ha il grado più basso (è solo tenente colonnello), quello che guadagna di meno (10 milioni e mezzo all'anno, contro gli undici e mezzo di Aldrin e i diciassette di Armstrong) e al quale capita sempre qualche cosa che gli fa perdere le occasioni. Nel dicembre scorso, ad esempio, avrebbe dovuto essere lui il pilota dell'Apollo 8 che per primo portò gli uomini in orbita attorno alla Luna; ma quando tutto era deciso Collins cominciò a sentire un formicolio alla gamba sinistra, dei dolori alla schiena; lo visitarono e trovarono che gli si era formata una *escrescenza sulla spina dorsale, all'altezza del collo, che premeva sulle vertebre creandogli* difficoltà nei movimenti. Fu subito operato e restò ingessato per tre mesi; naturalmente nel frattempo l'Apollo 8 se ne era andato senza di lui. Ora resterà in orbita attorno alla Luna, non sarà il primo (né il secondo) a scendere sul satellite e ci priverà dell'orgoglio di dire che il primo uomo sulla Luna — secondo « il fato » è stato un italiano, anzi un romano. Perché Michael Collins è nato — il 31 ottobre 1930 — a Roma, anzi, per dare un tono ancor più simbolico all'evento, è nato addirittura al n. 14 di via Tevere. La sua italianità, però, si ferma qui, al luogo di nascita: perché era piccolissimo quando suo padre, addetto militare presso l'ambasciata americana, fu trasferito. E questo — i militari in famiglia e i trasferimenti — sono un fenomeno ricorrente nella sua storia: il padre di Collins è generale, suo zio è generale (e fu anche capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti), suo fratello è brigadiere generale, sua sorella è sposata con un ufficiale pilota della marina. Lui non poteva sfuggire a questa epidemia, quindi frequentò l'accademia di West Point (allora non esisteva ancora l'accademia aeronautica) e ne uscì nel 1952 passando in aviazione. Con l'aviazione cominciò i trasferimenti che già avevano caratterizzato la sua infanzia dietro al padre addetto militare.

Andò in Francia, durante una esercitazione gli esplose l'aereo e lui non sa ancora come fu che si trovò a terra illeso. In Francia conobbe una giovane americana, la sposò e ne ebbe tre figli (Kathleen che ha ora 9 anni, Ann di 7 e Michael di 5). Quando la NASA decise di scegliere la « seconda generazione » di astronauti, dopo i « magnifici sette » dei *primi voli*, lui presentò la domanda e fu respinto come si conviene ad un uomo sfortunato. Così perse occasioni e carriera rispetto a quelli — come Aldrin — che in quella stessa occasione furono accettati. Tornò a presentare la domanda e fu accettato. Nel '66 volò con John Young sulla Gemini 10 e uscì due volte nel vuoto cosmico, non abbastanza però per superare il record di Aldrin.

Adesso resterà in aria, in una posizione privilegiata rispetto ai due che affronteranno l'incognita della discesa sulla Luna; una posizione privilegiata e penosa, perché se lui — chiuso nel modulo di comando — sarà l'unico a non vedere nulla dell'impresa sarà anche l'unico ad essere « vicino » ai suoi due amici nel caso di una sciagura: e non potrà far nulla. A *Life* ha detto: « Se avranno difficoltà sulla superficie lunare non c'è nulla che io possa fare per loro. Così penso che la questione che ognuno si porta nella mente è questa: come mi sentirò se dovessi lasciarli sulla Luna. Non penso che ciò potrà capitare e se capitasse io farei tutto il possibile per aiutarli, ma loro sanno e lo sanno al Controllo Missione che vi sono certi tipi di guasti per i quali l'unica cosa che io posso fare è riaccendere il motore e tornare a casa senza di loro ».

MICHAEL COLLINS è nato a *Roma, 39 anni fa, dove suo* padre era addetto militare presso l'ambasciata americana. Tutti i maschi della sua famiglia sono militari. E' « lo sfortunato » della missione lunare: rimarrà di guardia al Modulo di comando e non vedrà lo sbarco

Dai primi Ranger all'Aquila Lunare

La lunga strada per la conquista del nostro satellite — I voli del progetto Gemini — I lanci di « assaggio » — La calata del LEM — A quali rischi vanno incontro i tre astronauti?

Contrariamente a quanto vorrebbero far pensare alcuni commentatori, i quali tendono a presentare l'« Apollo » come il risultato di uno sforzo, di una « impennata » americana degli ultimi due o tre anni, da lungo tempo gli specialisti statunitensi mirano alla Luna, ed hanno svolto l'uno dopo l'altro, una serie di programmi il cui obiettivo finale era quanto si apprestano a realizzare gli astronauti di « Apollo 11 ».

Le prime imprese lunari americane sono ormai quasi dimenticate.

Le prime sonde del tipo « Ranger », del peso di circa 300 chili e destinate a teletrasmettere immagini riprese da distanza ravvicinata della faccia nota della Luna, furono lanciate nell'ormai lontano '61; il terzo di questi tentativi ebbe successo, anche se «Ranger 3», invece di impattare la Luna, passò a oltre 30 mila chilometri di distanza dalla sua superficie.

I lanci dei « Ranger » proseguirono periodicamente fino al 1965 (« Ranger 9 ») e permisero di raccogliere una serie di immagini fotografiche della faccia visibile della Luna.

Nel 1966 cominciarono i lanci di sonde lunari più perfezionate, i « Lunar Orbiter », destinati ad immettersi in una orbita lunare, e i « Surveyor » destinati a posarsi sul suolo della Luna con una manovra « morbida ».

Anche gli stessi primi passi del programma « Apollo », sono ormai stati dimenticati quasi da tutti. Già nel 1960 era stato impostato il progetto di massima di un missile vettore di portata superiore, come ordine di grandezza, a quella dei missili disponibili o in fase di più avanzata progettazione (« Vanguard », « Jupiter », « Juno », « Atlas », « Titan » Tale progetto ebbe un nome l'anno dopo (« Saturno ») e si sviluppò sotto la guida di Von Braun.

Un missile vettore di grande potenza era ciò che mancava all'America per dare un nuovo impulso alla sua cosmonautica; i lanci di prova del « Saturno » ebbero inizio nel 1963 (lanci balistici del nuovo primo stadio); il primo lancio orbitale fu il quarto della serie, effettuato nel gennaio del 1964.

Contemporaneamente, venivano studiate le altre parti che dovevano confluire nel progetto lunare: la capsula propriamente detta, il modulo dei servizi ed infine il ben noto LEM.

Gli studi su questi tre elementi, condotti da squadre distinte di specialisti, procedettero alacremente, e subirono una sola battuta d'arresto — il grave incidente a terra, dell'« Apollo 1 » (gennaio 1967), che costò la vita ai tre cosmonauti che vi si trovavano in addestramento — che consigliò profonde modifiche alla sua struttura interna e la sostituzione dell'atmosfera di ossigeno puro con un'atmosfera ossigeno-elio, con una percentuale di ossigeno di circa il 60%.

Gli aspetti « lunari » del progetto « Gemini » (1965-1966) consistevano nelle manovre di appuntamento e di attracco spaziale, negli allontanamenti-avvicinamenti tra due corpi cosmici in orbita, manovre essenziali per il progetto « Apollo ».

Con il progetto « Gemini » fu anche confermata la possibilità per un equipaggio umano di permanere a gravità zero ed in ambiente artificiale, per un periodo pari alla durata del viaggio di andata e ritorno Terra-Luna.

I lanci con sonde «Surveyor» destinate a posarsi sul suolo lunare e compiervi un certo numero di rilievi scientifici, ebbero inizio nel giugno del '66, quando il progetto « Gemini » era ancora lontano dalla sua conclusione; questi lanci si alternarono con quelli dei « Lunar Orbiter », con inizio nell'agosto dello stesso anno, con varia fortuna. In complesso, però, queste sonde, dodici in tutto, permisero di raccogliere una certa messe di dati.

Il 1968 vide l'avvio della fase conclusiva, pratica, del progetto « Apollo », nella quale confluivano le esperienze effettuate in oltre otto anni di lavoro.

Dopo alcuni lanci balistici e di «assaggio», con « Apollo 7 », venne effettuato il primo lancio orbitale complesso (ottobre 1968). Immesso in un'orbita circolare, operando mediante il propulsore del modulo dei servizi, si portò su una orbita fortemente ellittica, in modo da rientrare nell'atmosfera ad una velocità vicina alla velocità di fuga, e quindi anche vicina a quella che avrebbero avuto le successive capsule « Apollo » al rientro nell'atmosfera.

Il primo lancio « lunare » avvenne sotto Natale del '68; tre astronauti vennero immessi in un'orbita circumlunare, dopo che il complesso formato dall'ultimo stadio del vettore, dal modulo dei servizi e dalla capsula era rimasto in una « orbita di parcheggio » attorno alla Terra prima di essere portato alla seconda velocità cosmica. « Apollo 8 » effettuò dieci orbite circumlunari, e confermò le capacità di accelerazione, decelerazione e di manovra del complesso.

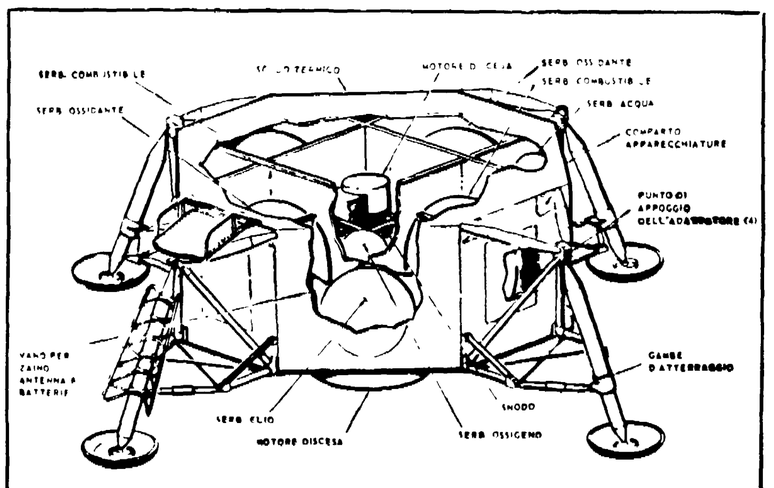
« Apollo 9 », nello scorso mese di marzo, effettuò una serie di prove con il LEM. Tali manovre vennero però effettuate in un'orbita terrestre.

« Apollo 10 », dello scorso giugno, portò il LEM a pochi chilometri dal suolo lunare, con una manovra in tutto e per tutto analoga a quella prevista per « Apollo 11 », salvo che per l'allunaggio, il quale non venne effettuato.

Alcune irregolarità nel funzionamento del LEM (difficoltà nel distacco tra i due stadi che lo costituiscono, perdita di pressione, difficoltà di orientamento) destarono notevoli preoccupazioni, e consigliarono alcune modifiche, apportate sui dispositivi di « Apollo 11 » (denominato « Columbia », mentre il LEM è stato battezzato « Aquila »).

Ora, inizia l'atto finale del programma, il più rischioso, il più complesso che sottoporrà alla prova estrema, al limite della loro resistenza, equipaggio e macchine.

Giorgio Bracchi



STADIO DI DISCESA DEL MODULO LUNARE "APOLLO"

Così il «ragno» toccherà la Luna

Nel grafico qui sopra lo spaccato del modulo lunare LEM nella fase detta « discensionale », quando cioè sta per toccare la superficie del satellite. Rassomiglia ad una specie di gigantesco ragno, in bilico sulle sue quattro « zampe » snodabili. Proprio le « zampe » del LEM costituiscono però uno dei tanti prodigi tecnici della missione « Apollo 11 »: i piattelli concavi che fanno da piedistallo alla parte terminale dei supporti lo garantiscono contro ogni squilibrio *o affondamento, sia che la superficie lunare si presenti morbida e sabbiosa, sia nel* caso che si presenti invece recciosa; nel punto di « allunaggio » ovviamente. Il LEM toccherà il suolo lunare dopo 102 ore 47 minuti e 3 secondi dalla partenza dalla Terra: questo afferma il programma della missione. A meno che non vi siano mutamenti di rotta e d'orario.

Contro i tentativi autoritari, per una soluzione democratica della crisi

Pietro Ingrao parlerà mercoledì alla manifestazione di S. Giovanni

Apriranno il comizio, alle ore 19, i compagni Petroselli e Trivelli — Le assemblee popolari di oggi in preparazione della manifestazione — La sezione di Porta San Giovanni supera l'obiettivo della sottoscrizione della stampa comunista

Il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI e presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati, parlerà mercoledì prossimo a San Giovanni, nel corso della grande manifestazione regionale indetta dal PCI sulla crisi di governo e sulla situazione politica.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 19, sarà aperta dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI per il Lazio e dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

La mobilitazione delle organizzazioni comuniste e delle cellule di fabbrica prosegue intensa e è destinata, con l'avvicinarsi della data della manifestazione, a divenire via via più larga. Cresce in città e nella regione il clima di mobilitazione e di lotta che prepara la riuscita del comizio di piazza San Giovanni.

Ecco le manifestazioni che si svolgono oggi.

COMIZI E ASSEMBLEE — La sezione comunista Regola Campitelli ha convocato un'assemblea dei compagni della sezione che avrà luogo nella piazza di Campo de' Fiori. All'assemblea, indetta con pubblico manifesto, sono invitati i cittadini del quartiere. Sono state invitate altresì le locali sezioni del PSI e del PSIUP oltre al circolo delle ACLI e all'ACPOL.

Assemblee in sezione hanno poi luogo a Monteverde Nuovo (20,30) con Marisa Rodano, a Portonaccio (19) con Anna Maria Ciai, a Prenestino (19,30) con Imbellone, a San Paolo (18,30) con Maderchi, a Genazzano (20) con Cesaroni, a Monte Porzio (19) con Velletri e Marciano.

Sulla crisi e sul carovita alle 18, a Tiburtino III, tiene un comizio pubblico Stelvio Capritti.

INIZIATIVE VERSO LA CLASSE OPERAIA — Stasera ha luogo alle ore 18 l'assemblea degli operai della FATME. Vi partecipa il compagno Di Giulio, della Direzione del partito. Alle 18, nei locali di via La Spezia, si riunisce l'assemblea dei comunali e della STEFER con Di Stefano. Hanno poi luogo i seguenti comizi davanti ai luoghi di lavoro: al Gas di Torre Vecchia alle 7 parla Renzo Trivelli; al Gas San Paolo alla stessa ora Pochetti; al Gas di piazza Barberini Mario Berti.

Nella zona di Pomezia prosegue intenso il colloquio del PCI con la classe operaia. Oggi hanno luogo comizi davanti alla Plaitex con Tina Costa, all'Alce con Pochetti, alla Litton con Ranalli, alla Stifer con Maderchi, alla Elmer con Giuliana Gioggi, alla Giovannetti con Colasanti.

Domani venerdì 18 luglio a Pomezia alle ore 18, con la partecipazione dei compagni Giuliano Pajetta e Mario Pochetti, si svolgerà il Convegno degli operai, dei tecnici e degli impiegati delle fabbriche, dei cantieri e delle aziende della zona.

CAMPAGNA PER LA STAMPA — Ieri hanno fatto pervenire somme tre sezioni, con risultati particolarmente significativi. La sezione di Porta San Giovanni, con un nuovo versamento di 200.000 lire, ha raggiunto e superato il suo obiettivo. La sezione Nomentano ha raccolto 400 000 lire, di cui 300 mila raccolte dalla cellula di Villa Mangani, che in tal modo completa il suo obiettivo. Infine la sezione di Settecamini, che sta preparando con grande impegno la festa operaia del 26-27 luglio, con un ulteriore versamento compiuto ieri di 130 mila lire ha raggiunto il 108% dell'obiettivo. La sezione di Settecamini ha inoltre reclutato altri 10 lavoratori al PCI, raggiungendo così i 150 iscritti pari al 535 per cento.

Provocato dall'ex federale missino Ennio Pompei

Un clamoroso pugilato nel comitato romano DC

Pompei non ha gradito certe critiche al suo trasformismo politico e ha reagito a suon di pugni - Martedì si riunisce anche il Consiglio provinciale

Ora c'è chi pensa di risolvere la crisi capitolina a suon di cazzotti. E' accaduto l'altra notte nella sede del comitato romano della DC, nel corso di una riunione per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia e per l'elezione di alcune cariche di partito. Ha dato il via alla clamorosa rissa l'ex federale missino dell'Urbe, Ennio Pompei, designato dalla destra d.c. alla carica più importante nella costituenda giunta capitolina: quella di assessore all'urbanistica. A Pompei non era andato giù un attacco che la sinistra d.c. gli aveva mosso sia per il suo trasformismo politico, sia per la vocazione a schierarsi sempre a fianco dei difensori di interessi delle classi privilegiate.

Appena entrato nella sala dove si teneva la riunione del comitato romano della DC, Pompei ha cominciato a inveire contro alcuni rappresentanti del movimento giovanile d.c., rei appunto di non aver troppa simpatia per l'ex federale. Dalla discussione si è passati assai presto alle mani e non c'è da meravigliarsi se teniamo conto del personaggio abituato, per la sua origine politica, a usare più i pugni che le idee. Sono partiti i primi cazzotti che, sembra, hanno raggiunto Massimo Di Roberto, esponente della sinistra d.c. Fatto cessare il primo *round*, il pugilato è stato ripreso più tardi.

A Pompei questa volta non andava giù l'idea di «voler compartecipare alla gestione urbanistica di Roma» insieme ad altri d.c. Anche in questa occasione sono stati più i cazzotti che le parole. Pompei ha avuto la peggio ed è stato accompagnato in una saletta dove è stato chiuso a chiave per toglierlo dalle mani dei suoi avversari.

Al di là del clamore della notizia della rissa, ci sono alcuni fatti che devono far riflettere sul modo come la DC intende risolvere la crisi del Campidoglio e quindi della Provincia. Ennio Pompei, come si ricorderà, abbandonò le file missine per passare al partito di governo. Non si sa quale elemento abbiano convinto l'ex federale missino a militare nella DC. Alcuni parlano di certe contropartite che sarebbero state assicurate a Pompei per i voti che l'elettorato di destra avrebbe riversato nel carrozzone d.c. A Pompei in sostanza sarebbe stata assicurata una poltrona autorevole nell'amministrazione capitolina. La cosa non fu possibile per l'ostilità degli altri partiti del centrosinistra e così a Pompei non restò che attendere. Nell'attesa gli fu affidato un incarico all'Alitalia, incarico che dovette presto abbandonare per l'ostilità trovata negli ambienti della compagnia aerea di bandiera. Pompei ritornò alla carica chiedendo il rispetto degli accordi stabiliti. Oggi, che si sta discutendo sulla formazione della giunta, l'ex dirigente missino ha di nuovo presentato la cambiale in bianco rilasciatagli dalla DC. La destra del partito ha preso la palla al balzo per dire che gli impegni dovevano essere mantenuti e per manovrare affinchè a Pompei venga assicurato l'assessorato all'Urbanistica, incarico promesso in un primo momento a un dirigente della sinistra di base.

Il quadro che viene fuori da questo episodio è, come si vede, sconcertante. Un quadro che ci fa capire quale razza di compromesso la DC vorrebbe imporre ai suoi alleati di centrosinistra per dare vita alle giunte del Comune e della Provincia. Anche ieri c'è stato un nuovo incontro fra i rappresentanti DC, PSI e PSU e non è escluso che si sia parlato anche del «caso Pompei».

Martedì, intanto, oltre alla riunione del consiglio comunale si terrà anche quella del consiglio provinciale. L'assemblea di palazzo Valentini è stata convocata per le ore 17,30 per le elezioni — dice l'o.d.g. — del presidente e della giunta.

E' sempre sconosciuto

Forse è straniero

● **Da domenica scorsa questo ragazzo si trova, in gravissime condizioni, in una corsia dell'ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato dopo essere stato investito sull'autostrada Napoli-Roma.**

Il giovane ancora non è stato identificato: non ha documenti e non è in grado di parlare. E' morente, e, finora, nessuno si è presentato all'ospedale chiedendo di lui. Probabilmente si tratta di un turista americano. Il giovane sconosciuto è stato travolto da un'auto, il pomeriggio di domenica, mentre stava facendo l'autostop sull'autostrada con una macchina fotografica in mano.

IERI NEL PORTO CANALE DI FIUMICINO DA ALCUNI PESCATORI

Ripescato anche un braccio del decapitato

Il macabro ritrovamento alle 19,30: un barista ha notato l'arto e lo ha segnalato ad alcuni pescatori che stavano rientrando in porto — Numerosi segni di sevizie anche sul braccio — Nuova conferma: l'assassino ha infierito sulla vittima — Il delitto commesso non più di dieci giorni or sono

Nel porto canale di Fiumicino alcuni pescatori hanno trovato ieri sera verso le 19,30 un braccio destro. Molto probabilmente è un altro dei resti dell'uomo assassinato e smembrato, la cui testa fu rinvenuta giorni fa in un'ansa del Tevere alla Magliana.

E' una ulteriore prova, dopo i referti dei medici legali, che si tratta di un efferato delitto, e che quasi sicuramente nel fiume ci sono anche gli altri resti dell'uomo. L'assassino deve aver sezionato il cadavere per ritardarne il più possibile il riconoscimento e ha poi gettato i resti nel Tevere.

E' stato Pasquale Cetorelli, barista, via Torre Cennutina, a notare il braccio che fuoriusciva dall'acqua ed ha chiamato un pescatore, Raffaele Palumbo, via della Pesca 20.

Con una lunga pertica uncinata l'arto è stato tratto a riva mentre alcuni passanti correvano ad avvertire la polizia.

C'è stato un primo sommario esame appena giunto il dottor Gianfrancesco della squadra omicidi. Il braccio, che sembra staccato con un colpo netto di un'arma affilata, porta all'altezza dello avambraccio un tatuaggio raffigurante una stella.

L'avanzato stato di putrefazione non permette però ad occhio nudo di stabilire se l'arto appartiene ad un uomo di circa 40 anni come la testa ritrovata alla Magliana, né il tempo rimasto in acqua. Saranno i medici dell'Istituto di Medicina legale a rispondere a queste domande.

Sembra comunque che come sul cuoio capelluto della testa rinvenuta dai ragazzi il nove scorso, anche sul braccio siano riscontrabili i segni di numerosi tagli: come se qualcuno avesse voluto infierire sul cadavere. Proprio ieri i medici legali hanno detto in un loro rapporto che sulla guancia si nota un buco profondo che può essere stato provocato con un coltello.

Nella relazione si dice anche che con molta approssimazione si può fissare in dieci giorni il periodo in cui la testa è rimasta nell'acqua.

I sommozzatori già ieri sera hanno scandagliato il fiume nel porto canale di Fiumicino nella speranza di trovare altri arti, ma senza risultato.

Il fatto è che sono stati fatti muovere troppo tardi (e se non ci fossero state le insistenze della stampa non sarebbero neppure stati impiegati).

Se il corpo come sembra è stato smembrato in parecchie parti probabilmente la corrente ne ha spinte alcune al largo del mare. Non si riesce altrimenti a spiegare il fatto che il nove luglio sia stata ritrovata la testa vicino alla Magliana e dopo otto giorni un braccio a Fiumicino.

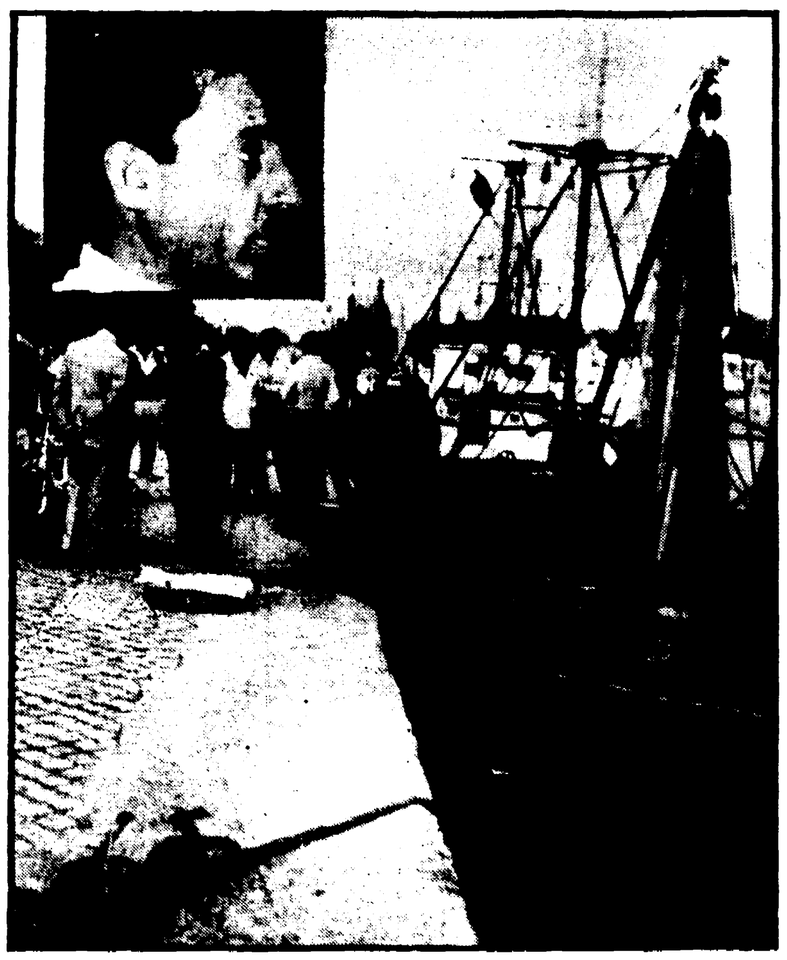
Quasi sicuramente il corpo, fatto a pezzi, è stato gettato tutto nello stesso punto, non molto distante dal ponte alla Magliana. Come si ricorderà infatti i periti dissero subito che la testa doveva aver riposato per parecchi giorni sullo stesso lato e che solo uno o due giorni prima del ritrovamento si era disincagliata «approdando» nel posto dove fu vista da alcuni ragazzi. Il braccio ha fatto più strada portato dalle correnti, ma probabilmente se fossero stati impiegati subito i sommozzatori ci sarebbero state maggiori possibilità di trovare altri resti.

Con questo secondo ritrovamento cade anche l'ipotesi avanzata dagli investigatori i quali pensavano che il corpo, da cui era stata spiccata la testa, era forse sepolto lungo la riva del Tevere alla Magliana. Per oggi erano previste battute con i cani poliziotto e forse saranno annullate.

In ogni modo il braccio potrebbe portare all'identificazione dell'uomo assassinato. E' un altro elemento (specialmente il tatuaggio) che si aggiunge al mosaico in verità molto striminzito che poliziotti e carabinieri sono riusciti a mettere finora insieme.

Se si tratta di uno straniero il tatuaggio potrebbe essere stato dichiarato alle autorità che rilasciano il passaporti e se ne potrebbe trovare traccia nei documenti di qualche polizia estera. La stessa cosa vale per le questure italiane.

Le indagini che si avviavano verso l'archiviazione ora dovranno riprendere a ritmo serrato, nella speranza di arrivare almeno all'identificazione dell'uomo.



L'arto pietosamente custodito in una cassetta che è stata scaricata sul molo di Fiumicino. Nella foto piccola: **il barista Pasquale Cetorelli che per primo ha visto galleggiare l'arto**

il partito

PROPAGANDA — Tutte le Sezioni comuniste di Roma sono tenute a ritirare in Federazione, a partire dalle ore 18 in poi di oggi, urgente materiale di propaganda per la manifestazione di Piazza San Giovanni.

CIRCOSCRIZIONE NORD — Stasera alle 20 presso la sezione Trionfale, assemblea dei Comitati Direttivi con Canullo e Peloso.

COMMISSIONI DI LAVORO — Urbanistica alle 20 sul CRPE con Semegyi; Aziende pubbliche e municipalizzate alle 18,30 con Mammucari; Centro: assemblea organizzativa.

TIVOLI — Domani alle ore 18,30 Comitato zona Tivoli-Sabina con Trezzini.

AURELIA — Ore 20, Comitato direttivo con Rustichelli.

F.G.C.R. — Questa sera alle ore 17,30 in Federazione esecutivo politico.

ESECUTIVO REGIONALE — E' convocato per domani, venerdì, alle ore 9 nei locali del Comitato regionale.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Domani, alle ore 18, nella sede della sezione universitaria in via dei Frentani assemblea di docenti e studenti comunisti.

ATAC — Ore 17 in Sezione (via Varallo 3) assemblea dei comunisti dell'ATAC con Giuliana Gioggi.

Nonostante le promesse del centro sinistra

Tuguri e baracche anche dopo il '70

Una conferenza stampa dell'IACP - Bloccati sedici miliardi per l'incuria del Comune

Neppure il 1970, primo centenario di Roma capitale, vedrà la scomparsa dalla città delle baracche e delle case fatiscenti. Gli amministratori capitolini, ora dimissionari, si erano impegnati a fare in modo che l'anniversario del 1970 fosse celebrato da tante famiglie romane, costrette ad abitare nei tuguri, con l'assegnazione di una casa vera. L'operazione anti-baracche avrebbe dovuto scattare con l'approvazione di una legge speciale per Roma, legge che il governo doveva presentare al Parlamento. La legge, però, è sempre alla fase dell'elaborazione e quindi è del tutto impossibile che si possa assistere entro il prossimo anno alla scomparsa delle baracche romane. La notizia è stata confermata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma.

Nella conferenza stampa è emersa anche un'altra notizia assai grave. Sedici miliardi di lire, già stanziati per l'edilizia popolare, non possono essere utilizzati perché le autorità comunali non hanno ancora provveduto alla elaborazione dei piani di zona per la 167 e alle opere di urbanizzazione. Tutti i progetti già finanziati sono stati elencati in una tabella che l'IACP ha fornito ai giornalisti. Riguardano lotti che dovrebbero essere costruiti a San Basilio, Tiburtino Nord, Prima Porta, Spinaceto, Torre Spaccata, Tor Sapienza.

Fra gli altri problemi sollevati nel corso della conferenza stampa c'è stato anche quello riguardante i criteri di assegnazione delle case popolari. Per giungere alla bonifica di intere zone della città, è indispensabile modificare la legge sulle assegnazioni. Attualmente, infatti, gli alloggi vengono dati sulla base di una graduatoria e in questo modo è del tutto impossibile trasferire in blocco tutte le famiglie che abitano in una determinata zona popolata solo di baracche.

Domani

Numerosi quartieri senz'acqua

Per l'esecuzione dei lavori di raccordo di un nuovo tratto di una condotta di grande diametro nella Circonvallazione Nomentana, mancherà l'acqua, dalle ore 16 di domani, venerdì 18 luglio alle ore 24 dello stesso giorno, alle utenze dei quartieri Trieste, Nomentano e Monte Sacro (nelle zone adiacenti alla via Nomentana e comprese tra le vie Anapo, Panaro, S. Costanza, Lanciani ed il fiume Aniene).

Italia - Cuba

Una mostra di manifesti del cinema cubano è stata organizzata con la collaborazione dell'Associazione Italia-Cuba, alla libreria L'Oca in via dell'Oca 38. La mostra verrà inaugurata alle ore 19 di domani e resterà aperta fino al 29 luglio.

AUTORADIO
PREZZI INGROSSO
VIA ANDREA SACCHI, 27-29
(100 METRI DA PONTE MILVIO)
Tel. 394318 - 394342

CONDIZIONATORI D'ARIA
PREZZI INGROSSO
VIA ANDREA SACCHI, 27-29
(100 METRI DA PONTE MILVIO)
Tel. 394318 - 394342

LAVATRICI e LAVASTOVIGLIE
PREZZI INGROSSO
VIA ANDREA SACCHI, 27-29
(100 METRI DA PONTE MILVIO)
Tel. 394318 - 394342

ELETTRODOMESTICI TV
PREZZI INGROSSO
VIA ANDREA SACCHI, 27-29
(100 METRI DA PONTE MILVIO)
Tel. 394318 - 394342

Sciopero da quattro giorni contro gli ingiustificati licenziamenti

Ferma risposta ai soprusi di Albicini

Domani mattina in corteo i metallurgici di Pomezia - Iniziative della CdL contro il caro vita

I lavoratori della società di autolinee «Nespoli-Albicini-Sana-Perconti» sono giunti al quarto giorno di lotta proclamata, come è noto, lunedì scorso ad oltranza contro la gravissima ed ingiustificata decisione padronale di licenziare un operaio, Selvaggini, e di sospenderne un altro.

L'assemblea generale del personale ha deciso di proseguire lo sciopero fino a che il padrone delle autolinee non revochi la provocatoria decisione. Intanto per questa mattina, alle 10, presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile si avrà un incontro fra le parti per tentare di comporre positivamente la vertenza.

Il gravissimo provvedimento è l'ultimo di una serie di arbitrii, ricatti e minacce che da tempo il padrone delle autolinee, Alberto Albicini, sindaco di Manziana, notabile democristiano, attua nei confronti dei lavoratori.

L'Albicini, che è anche presidente del consorzio per il porto di Civitavecchia e di cui sono noti i legami con Andreotti, grazie ai cui favori è divenuto una sorta di piccolo «ras» di Manziana e dintorni, è proprietario delle autolinee. Per sfuggire all'obbligo di garantire la stabilità del lavoro previsto per aziende con almeno 35 dipendenti, ha diviso la gestione del servizio in tre società: la Nespoli Albicini, la SANA e la Perconti in modo da non raggiungere in nessuna delle tre società il numero di dipendenti richiesto dalla legge. In questo modo questo personaggio non solo riesce ad evadere il fisco ma realizza notevoli guadagni, sulla pelle dei lavoratori costretti a ritmi intensissimi (ogni fattorino è costretto a vendere i biglietti su almeno tre pullman).

Ora i lavoratori sono decisi a costringere il padrone ad unificare le tre società in una unica ditta, per garantire la stabilità del lavoro. Sulla scandalosa vicenda il compagno Ranalli ha presentato già un'interrogazione al presidente della Provincia, mentre i sindaci dei comuni serviti dai pullman dell'Albicini sono intervenuti presso il prefetto. Sabato, alle 20,30, il nostro partito terrà in piazza Tittoni a Manziana un comizio, in cui parlerà il compagno Petroselli, segretario regionale del PCI.

POMEZIA — Da oggi i lavoratori metallurgici delle Stirer, della Ime e della Elmer, in lotta da giovedì scorso, passano da due a tre ore di sciopero. I lavoratori terranno stamattina, alle 10, un comizio, nel corso del quale parleranno i tre segretari provinciali di categoria. Gli operai sono scesi in sciopero per il premio feriale, la mensa ed il rimborso viaggi.

Domani mattina, alle 10, i lavoratori manifesteranno in corteo per le strade di Pomezia, fino davanti al Comune.

CARO-VITA — L'attivo sindacale della Camera del Lavoro si è concluso, dopo una ampia e vivace discussione, ribadendo la necessità di una efficace azione contro l'aumento del costo della vita.

Le prossime lotte contrattuali e quelle aziendali in corso dovranno costituire la prima decisiva risposta alle manovre padronali per la difesa e la avanzata delle condizioni di vita dei lavoratori. Su tali proposte, si è deciso di promuovere un ampio dibattito ed iniziative nei luoghi di lavoro sui problemi quali i prezzi, la casa, la scuola, i servizi pubblici.

WARNER BROS — Stamattina, presso l'Amca, avrà luogo l'incontro fra la Dear, la nuova società che gestisce la rete di distribuzione della Warner Bros, ed i lavoratori che occupano, da quattro giorni, la sede della società americana per protestare contro i licenziamenti del personale.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è giovedì 17 luglio (198-167). Onomastico: Alessio.

Cifre della città

Ieri sono nati 92 maschi e 84 femmine. Nati morti 7. Sono morti 38 maschi e 23 femmine di cui 4 minori dei sette anni. Matrimoni 61.

ARCI

Si apre alle 10 di oggi il Convegno di studi sui problemi dell'informazione di massa, organizzato dall'ARCI presso la Scuola sindacale di Ariccia. Il convegno proseguirà venerdì, sabato e domenica con un programma di lavoro che prevede tra l'altro: venerdì ore 10: dibattito sulla RAI-TV con Ivano Cipriani; ore 21: rappresentazione del Teatro Provocazione; sabato ore 21: spettacolo di canzoni con Leoncarlo Settimelli, Ivan Orano ed Elena Morandi. I lavori si concluderanno domenica mattina. Chiunque sia interessato, ma non abbia fatto pervenire la sua prenotazione, può partecipare al convegno a sue spese.

Autoemoteca

Tutti coloro che doneranno il proprio sangue alla CRI potranno usufruire di due biglietti di poltronissima per lo spettacolo alle Terme di Caracalla. Per l'occasione l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterà per tutta la giornata di domani in piazza Venezia.

INAM

Gli assistiti dell'INAM che trascorreranno le loro vacanze nei paesi della CEE, oppure in Australia, Jugoslavia, Spagna e Principato di Monaco potranno usufruire dell'assistenza sanitaria nei paesi suddetti nel caso che siano muniti di un apposito documento che viene rilasciato dalla sezione territoriale.

Infanzia

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola assistenti dell'infanzia «Maria Montessori». Attraverso un corso triennale la scuola prepara personale specializzato ad assistere lo sviluppo del bambino.

A ROMA COME A MILANO E TORINO

CONDIZIONATORI D'ARIA

UN GRANDE CENTRO TECNICO COMMERCIALE

Condizionatori anche per auto e imbarcazioni

L'acquisto di un condizionatore d'aria è divenuto oggi una esigenza determinata da varie necessità: ragioni di lavoro, studio, indisposizione, insofferenza al clima caldo e molte altre cause. Si è portati quindi al condizionatore d'aria per ovviare a queste sofferenze, ma assai spesso si acquista all'ultimo momento il primo oggetto che ci viene sottoposto con risultati pratici spesso e volentieri non soddisfacenti e con operazioni di montaggio che deturpano l'ambiente.

Per evitare tutto questo, l'organizzazione «Radiovittoria» con sede in Roma, Via Luisa di Savoia n. 12-12 A-12 B e sue Filiali: via Alessandria n. 220 B - Via Candia n. 113-113/A-115 - Via Francesco Gay n. 6-8-10, ha inaugurato in questi giorni un modernissimo centro per la vendita, installazione ed assistenza tecnica di impianti per il condizionamento d'aria. Questa iniziativa del tutto nuova in questo settore, permette di vedere installati in un vasto appartamento ed in ambienti diversi quali cucina, camera da letto, salone, ufficio, una quantità di condizionatori di aria di ogni tipo e marca. Si potrà così realmente constatare, in un ambiente equivalente a quello proprio, l'efficacia del condizionatore d'aria e le varie possibilità d'installazione: dal portatile all'installazione a vetro, su carrello, a quella murale fissa.

Tra le ultimissime novità nei condizionatori d'aria, la nostra organizzazione annovera quelli per AUTO e IMBARCAZIONI della marca AUTOCLIMA con valvola isobarica, a corrente continua ed alternata 12-24-110-220 volt.

A questo grande centro di esposizione, che è sito in Via Francesco Gay n. 6-8-10, vi si accede direttamente dalla nostra autorimessa di Via Andrea Sacchi n. 27-29, facilmente raggiungibile con la Via Olimpica ed i Lungotevere (dista 100 metri da Ponte Milvio, 50 metri da Piazza Mancini). è inoltre munita di mq. 1.000 di parcheggio per la sosta delle auto di tutti coloro che desiderano visitarci.

La nostra organizzazione mette a disposizione del Cliente personale tecnico specializzato per informazioni, sopralluoghi e preventivi senza alcun onere da parte del richiedente, e tale servizio può essere richiesto chiamando anche telefonicamente i seguenti numeri: 394.342 - 394.318 394.677.

Tale iniziativa ha avuto un incondizionato successo suscitando negli interessati vasti consensi ed approvazioni sia per le marche mondiali trattate, EMERSON, DELCHI, WESTINGHOUSE, PHILIPS, PHONOLA, GENERAL ELECTRIC, ROOT TEMPAIR, ARIAGEL, ecc. e le soluzioni più logiche ed efficaci di montaggio da noi proposte, che per le quotazioni eccezionali, con eventuali facilitazioni di pagamento, riservatissime.

Ferma protesta

ANAC: la denuncia dei cineasti nuovo episodio repressivo

I giornalisti cinematografici per la libertà di espressione

Gli autori iscritti all'associazione non collaboreranno alla prossima edizione della Mostra di Venezia

Il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (SNGCI) ha preso posizione, in un comunicato diffuso ieri, sulla campagna contro il cinema italiano ed i film cosiddetti «pornografici» affermando, tra l'altro, che essa rappresenta un tentativo di limitare la libertà di espressione.

«Il Direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani — si legge nel comunicato — ha seguito con particolare attenzione ed apprensione la violenta campagna scatenata da alcuni organi di stampa contro il cinema italiano accusato indiscriminatamente di pornografia. Pur condannando le basse speculazioni di un settore non qualificato della produzione nazionale, il Direttivo respinge il tentativo palese di limitare la libertà di espressione attraverso una speciosa condanna dell'erotismo osceno».

«A tale proposito — conclude il comunicato — il Direttivo ricorda l'azione del Sindacato intesa da anni a combattere l'istituto censorio, con il rifiuto — tra l'altro — di designare i propri rappresentanti nelle commissioni di censura. Pertanto il Direttivo ritiene che, una volta tutelati i minori, lo spettatore adulto debba liberamente operare le sue scelte, aiutato in questo compito dall'opera illuminante di una responsabile critica».

Strehler direttore dello Stabile di Roma

Giorgio Strehler è il nuovo direttore artistico del Teatro Stabile di Roma dopo la mancata riconferma di Vito Pandolfi nell'incarico che ha tenuto per quattro anni. La sua nomina è stata decisa ieri sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'ente, che ha riconfermato nella carica di amministratore delegato il dottor Gigliozzi.

Strehler ha abbandonato nel 1968, dopo ventuno anni di direzione, il Piccolo di Milano e attualmente è impegnato con la nuova formazione «Teatro e azione», da lui fondata. Come è noto lo Stabile di Roma potrà finalmente disporre, nella prossima stagione, del rinnovato Teatro Argentina.

Marianne Faithfull ha lasciato l'ospedale

SYDNEY, 16

Marianne Faithfull ha lasciato oggi l'ospedale di Sydney, dove era stata ricoverata una settimana fa in stato comatoso.

La cantante era stata trasportata al St. Vincent's Hospital dopo essere stata colpita da collasso nell'albergo di Sydney. Sebbene i sanitari non si siano ancora pronunciati, si ritiene che il collasso sia stato provocato da una dose eccessiva di barbiturici.

Stasera comincia il Festival

Napoli: prime grane con le prime canzoni

Protesta contro il «clan» dei Fierro a causa di un coretto di bambini - L'atmosfera è comunque più distesa che negli anni passati

Gabriella Squillante, con Daniele Piombi e Anna Palmieri, presenta il XVII Festival della canzone napoletana

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16.

Come un ramo di castagno, messo sotto il camminetto e dato alle fiamme prima di essere ben stagionato, il diciassettesimo Festival della canzone napoletana comincia a scoppiettare. Il fa a questa polemica — che rappresenta, a ventiquattro ore di distanza dall'inizio della sagra canora, la grana più grossa di questa edizione, in quanto tutte le altre sono state superate o represse abilmente dagli organizzatori — è stato dato dalla decisione presa dalla signora Marisa Fierro amministratrice unica della «King Records», di far esibire un coro di bambini insieme con il marito Aurelio Fierro per la presentazione della canzone Preghiera a 'na mamma, *firmata da Giuseppe Russo e Salvatore Mazzocco, gli stessi autori della composizione vincitrice della passata edizione.*

Questo fatto ha suscitato — durante le prove — la protesta di tutti: cantanti, autori, editori organizzatori, i quali ritengono che l'apparizione dei «piccoli cantori» sul video apporti notevoli vantaggi (e quindi voti) alla canzone. Di conseguenza questa parti rebbe con i favori del pronostico. E questo — sostengono — non è giusto in quanto tutte le composizioni devono esser pari, almeno in partenza.

L'altra faccia della medaglia — il «clan» dei Fierro — è deciso a condurre questa battaglia fino in fondo: il coro fa parte dell'arrangiamento di una canzone e quindi i discografici e gli autori sono liberi di far esibire chi vogliono sul palcoscenico. D'altra parte il coro dei bimbi è già stato utilizzato nella preparazione del disco e siccome il Festival è un fatto commerciale non si può pretendere che venga presentato al pubblico per la prima volta un prodotto che è inferiore a quello messo in vendita.

Come si vede, è tutta una questione industriale. I dodici bambini del coro sono stati preparati per la comparsa in televisione. Non è ancora detta l'ultima parola. La battaglia è tuttora in corso: tutti sono scesi in campo forti del proprio prestigio e con la ferma volontà di avere partita vinta.

Preghiera a 'na mamma *dovrebbe essere presentata nella seconda serata e solo quando sul palcoscenico si presenterà Aurelio Fierro si potrà conoscere il risultato della contesa, che per adesso è la unica ad aver suscitato un poco di interesse.*

Per il resto queste ultime battute di preparazione del «Festival fatto in casa» scorrono tranquillamente. Un'altra polemica, che dovrebbe avere strascichi giudiziari, riguarda Ravera, che era stato chiamato per allestire — in grande stile, si diceva — questa edizione della kermesse *e che dopo i primi accordi verbali ha fatto precipitosamente macchina indietro. Nei corridoi si dice che alla conclusione della manifestazione verrebbe citato per i danni. Le cose, comunque, sarebbero andate così: Ravera era stato invitato perché doveva garantire la partecipazione di otto «grossi nomi» della canzone italiana: Mina, Bobby Solo, Caterina Caselli, Johnny Dorelli, Milva, Gaber ed altri. Tutti questi non sarebbero venuti a Napoli, ma avrebbero presentato la seconda versione di tre canzoni ciascuno da un noto locale della Versilia. Le loro case avrebbero dovuto pagare la quota di partecipazione al Festival ed il proprietario del locale si sarebbe rifatto delle spese aumentando i prezzi dei biglietti. Sembrava che tutto fosse ormai deciso a Ravera sarebbe stata garantita l'organizzazione del Festival per tre anni. Mancava soltanto l'annunzio alla stampa perché la notizia diventasse ufficiale. Poi, improvvisamente, il castello di carta è crollato. Dell'organizzatore e dei cantanti non si è avuta più notizia. Da questo è venuto fuori il «Festival fatto in casa».*

Tutti i cantanti napoletani hanno avuto campo libero e sono stati chiamati anche diversi esordienti. Per tutti ci saranno alcuni minuti di gloria, davanti alle telecamere. Poi per molti la partecipazione al Festival resterà soltanto un ricordo.

La manifestazione è stata presentata stamane nel corso di una conferenza stampa (snobbata dalla televisione) a bordo della nave «Queen Frederica».

Domani sera Daniele Piombi, con la collaborazione di Gabriella Squillante ed Anna Palmieri, darà il via alla manifestazione con la presentazione delle prime dodici canzoni.

Marco Dani

discoteca

Rivalutazione di Berlioz

Stiamo vivendo un periodo di piena rivalutazione dell'opera di Hector Berlioz. E' probabile che ciò sia dovuto in parte alla frenesia celebrativa (Berlioz moriva cent'anni fa, a sessantatre anni), ma è certo che il mondo di oggi trova nelle concezioni avveniristiche, nella grandiosità delle visioni, nell'intensità delle passioni agitate nella musica di Berlioz un riscontro sincero, che lo porta ad avvicinare con rinnovato interesse l'opera di questo compositore per molto tempo tenuto quasi in non cale, soprattutto nel nostro Paese. L'industria del disco contribuisce non poco alla presente rivalutazione. Nel volgere di breve tempo abbiamo potuto registrare l'uscita di alcuni microsolco che portano un contributo notevole alla conoscenza dell'opera pittosto ampia di questo musicista. Una delle incisioni più importanti è quella, curata dalla Philips in cassetta di due dischi, della «sinfonia drammatica dalla tragedia di Shakespeare» *Romeo e Giulietta* (molto bene diretta da Colin Davis a capo della London Symphony Orchestra; cantano Patricia Kern, Robert Tear e John Shirley-Quirk).

Dobbiamo a Paganini se Berlioz trovò nel 1838 sei mesi di sosta per dedicarsi anima e corpo alla composizione di questa partitura, cui pensava da tempo, da quando cioè era rimasto profondamente impressionato dalla tragedia shakespeariana. Paganini infatti, avendo ascoltato delle composizioni di Berlioz, gli scrisse dichiarando entusiasticamente che la musica, morta dopo Beethoven, stava rinascendo con lui.

Un altro disco della CBS-Odissea ci presenta il *Te Deum*, composto nel 1849 e concepito per una massa eccezionale di esecutori: è una composizione tipica dell'aspirazione al gigantismo di questo autore (aspirazione che trovò la sua massima realizzazione nel *Requiem*), un gigantismo però sempre sorretto da una vera capacità inventiva e un acceso pathos drammatico. Dirige Thomas Beecham a capo della Royal Philharmonic Orchestra e di due cori inglesi: il risultato interpretativo è davvero rilevante.

Un altro disco Ricordi (collana «Classici della musica classica»), affidato alla direzione di Adrian Boult a capo dell'Orchestra Filarmonica di Londra, contiene sei delle più interessanti ouvertures del musicista, che vanno dal 1828 al 1862, racchiudendo il periodo più tumultuoso della sua attività creativa (i brani sono: *Il carnevale romano, Il corsaro, Rob Roy, B. Cellini, Beatrice et Bénédict, Waverley*).

g. m.

le prime

Musica

Freccia-Candeloro a Massenzio

Massimo Freccia, alla testa dell'Orchestra di Santa Cecilia e Marisa Candeloro sono stati protagonisti, l'altra sera alla Basilica di Massenzio di un concerto eccellente, per nulla estivo.

Dopo un'esecuzione accurata ma non per questo meno vivida, delle *Fontane di Roma* di Respighi, il direttore ha accompagnato la solista nel *Concerto in la min* per piano forte e orchestra di Grieg in un'interpretazione che ci è parsa assai appropriata, comunque tra le più centrate che ci sia occorso di sentire del notissimo capolavoro del compositore norvegese. *La Candeloro* festeggiatissima, ha concesso un bis che le ha procurato un meritato supplemento di applausi.

La seconda parte della serata è stata interamente occupata dalla *Prima sinfonia* di Brahms la quale è filata alla perfezione, ora commossa, ora infuocata verso lo splendente finale che ha portato il pubblico — internazionale e nel complesso piuttosto giovane — ad esprimere il suo consenso con calorose scroscianti acclamazioni.

vice

Sul N. 30 di

NOI DONNE

- VOLETE ANDARE SULLA LUNA?

Acquistate NOI DONNE di questa settimana: saprete tutto sulla grande avventura spaziale proprio come se nel LEM ci foste anche voi.

- VOLETE RESTARE GIOVANI FINO A 100 ANNI?

Acquistate NOI DONNE di questa settimana: in una interessantissima intervista la dottoressa Aslan spiega le regole per sconfiggere la vecchiaia

- VOLETE CHE UNA VOSTRA FOTOGRAFIA SIA GIUDICATA DA GINA LOLLOBRIGIDA?

Acquistate NOI DONNE di questa settimana. Continua il concorso fotografico dell'estate e tutte le foto inviate al giornale saranno giudicate dalla bella attrice

La SPI Società per la Pubblicità in Italia

COMUNICA

che, durante il periodo estivo, i servizi di sportello presso la sede di Roma

PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA N. 26

TEL. 688541 - 2 - 3 - 4 - 5

per l'accettazione di avvisi economici, necrologie e commerciali occasionali da inserire su

l'Unità

osserveranno il seguente orario continuato:

dalle ore 9 alle ore 19,30

SCHERMI E RIBALTE

Replica di «Aida» a Caracalla

Domani alle 21 alle Terme di Caracalla replica di «Aida» di Giuseppe Verdi (rappr. 12) diretta dal maestro Francesco Castrovilli. Regia di Bruno Nofri. Interpreti: Virginia Zeani, Fiorenza Mattiucci, Angelo Mercuriali, Mario Sereni, Raffaele Arie, Salvatore Catania. Maestro del coro Lino Bon. Coreografie di Attilia Radice. Prima ballerina Marisa Mattioni. Walter Zappolini e il Corpo di Ballo del Teatro.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Stasera alle 21.15 nel Giardino dell'Accademia (Via Flaminia 118) prima esecuzione italiana della cantata «**The Great** Digest» di Cornelius Cardew, diretta dall'autore. In caso di pioggia il concerto si terrà alla Sala Casella. Biglietti in vendita alla Filarmonica (tel. 2890).

ASS. MUSICALE ROMANA
Domani, alle 21,30 Chiostro de' Genovesi: musiche per clavicembalo e viola da Gamba.

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
Alle 21,30 Estate di prosa: «Anfitrione» di Plauto, regia Sergio Ammirata con Aloisi Ammirata, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonini.

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 17 la Compagnia D'Origlia - Palmi presenta «Addio Festival», due tempi in 3 quadri di Ignazio Mco. Prezzi familiari.

ELISEO
Saggi annuali di danze.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19-21-23 «La vita di O' Hara donna galante» di Mizoguchi.

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21,30 Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, ore 23 solo Inglese.

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica Jazz - folklore internazionale con Jimmi Holder.

MUSEO DELLE CERE CANINI (P.za Sa. Apostoli 6-7)
Alle 9-13 e 16-22 emulo di Madame Toussand's di Londra e Grenvin di Parigi Statue in cera di personaggi celebri a grandezza naturale.

ROSSINI
Alle 21,45 C'ia Er Piccolo de Roma dir. E. Liberti con «Beh? semo oneste pe' tradizione» di Liberti con M. Pace, G. Donato, E. Liberti, B. Ciangola. Regia autore.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 21,15 nella chiesa S. Maria della Consolazione presenta a grande richiesta «S. Francesco Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, G. Maestà, A. Marani, L. Raddi (Tel. 684854) (VM 14) A.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 564003)
Alle 21,45: «Le rane» di Aristofane con Lea Padovani, Antonio Casagrande, Vinicio Sofia, Anna Teresa Eugeni, Guido De Salvi. Regia Fulvio Tonti Rendhell.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674388)
Alle 21,30 XV Estate romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «La scoperta dell'America» di A. Retti. Regia C. Durante.

VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo)
Mercoledì alle 21,30 Complesso romano del balletto dir. M. Ottinelli, coreog. M. Ottinelli, M. Pistoni, W. Venditti, A. Caporilli: musiche Ciaikowski, Benedetto Marcello, Rota, Rimski, Korsakov.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Il gorilla di Soho, con H. Tappert (VM 18) G. e rivista Giusti Pagnani.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I motorizzati, con N. Manfredi C.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ALFIERI (Tel. 290.251)
Tre contro tutti

AMERICA (Tel. 585.168)
Black Jack, con R. Woods (VM 18) A. ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Cuore di mamma, con C. Gravina (VM 18) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Chiusura estiva

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Cuore di mamma, con C. Gravina (VM 18) DR ◆◆◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Giallo cobra, con K. Baal G. ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La scuola delle vergini S. ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA. ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Viva viva Villa, con Y. Brynner A. ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La scuola delle vergini S. ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Racconti d'estate, con A. Sordi C. ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C. ◆

CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Breve chiusura estiva

CINESTAR (Tel. 789.242)
Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche, con F. Rosay SA. ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
La vergogna, con L. Ullmann (VM 14) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Il morto mettetelo sul conto con J. Lefevre C. ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La nebbia degli orrori, con E. Porter (VM 14) A. ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J. Seberg (VM 18) DR ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S. ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Alexandre... un uomo felice, con P. Noiret SA. ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (VM 18) DR ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Il pellegrino (prima)

FIAMMA (Tel. 471.100)
Chiusura estiva

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Thunderball (in originale)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Uno sporco contratto, con J. Coburn (VM 18) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
La vergogna, con L. Ullmann (VM 14) DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Il momento di uccidere, con G. Hilton A. ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Serafino con A. Celentano (VM 14) SA. ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La dolce vita, con A. Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Angeli dell'inferno sulle ruote

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Il sentiero della violenza, con V. Heflin A. ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A. ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Breve chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 351.942)
Viva viva Villa con Y. Brynner A. ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.30.243)
Il seme della violenza, con Glenn Ford DR ◆◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Vedo nudo con N. Manfredi C. ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
A doppia mandata, con A. Lualdi DR ◆

MODERNO (Tel. 460-285)
Bourges operazione Gestapo, con H. Krüger DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La casa degli amori particolari, con A. Wakao (VM 18) DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il sentiero della violenza, con V. Heflin A. ◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S. ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Racconti d'estate, con V. Sordi C. ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Contratto per uccidere

PASQUINO (Tel. 503622)
Inspector Clouseau (in orig.)

PLAZA (Tel. 681.193)
Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Base Luna chiama Terra

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Mondo cane (VM 18) DO ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
L'ultimo paradiso DO ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Le vuci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Ora X operazione mistero, con R. Widmark A. ◆

REX (Tel. 864.165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel. 837.481)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
I disertori di fort Utah

ROXY (Tel. 870.504)
99 donne, con M. Schell (VM 18) DR ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Sclarada, con C. Grant G. ◆◆◆

SISTINA
Chiusura estiva

SMERALDO (Tel. 351.581)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S. ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ad uno ad uno spietatamente

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Il rischio di vivere, il rischio di morire, con E. Schumann G. ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Funny girl, con B. Streisand M. ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Contratto per uccidere

UNIVERSAL
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA. ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA: Il 13. uomo, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Chiusura estiva
AIRONE: Un uomo per Ivy, con S. Portier S. ◆
ALASKA: Lo scatenato il bastardo il rinnegato
ALBA: Agente 383 massacro al sole, con G. Ardisson A. ◆
ALCE: Lamiel, con A. Karina (VM 18) S. ◆◆
ALCYONE: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A. ◆
AMBASCIATORI: La leggenda del Lobo di W. Dimes A. ◆
AMBRA JOVINELLI: Il gorilla di Soho, con H. Tappert (VM 18) A. ◆ e rivista
ANIENE: Vera Cruz, con G. Cooper A. ◆◆
APOLLO: Il rischio di Londra, con J. Fuchsberger G. ◆
AQUILA: Warkill, con G. Montgomery DR ◆
ARALDO: Chiedi perdono a Dio e non a me, con G. Ardisson A. ◆
ARGO: Il sergente, con R. Steiger (VM 14) DR ◆◆
ARIEL: Quando l'alba si tinge di rosso, con A. Francisci A. ◆
ASTOR: La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
AUGUSTUS: A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR ◆◆
AURELIO: Le ragazze del piacere, con K. Kinski (VM 14) S. ◆
AUREO: Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A. ◆
AURORA: La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S. ◆◆
AUSONIA: L'alibi, con V. Gassman SA. ◆
AVORIO: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G. ◆◆
BELSITO: La banda del mitra DA. ◆◆
BOLLO: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G. ◆
BRASIL: Nude si muore, con M. Damon G. ◆
BRISTOL: FBI operazione gatto, con H. Mills C. ◆◆
BROADWAY: Gioco di massacro, con J. P. Cassell (VM 14) SA. ◆◆
CALIFORNIA: Viva viva Villa, con Y. Brynner A. ◆◆
CASSIO: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C. ◆
CASTELLO: Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A. ◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Paperino nel Far West DA. ◆◆
CORALLO: Il gorilla di Soho, con H. Tappert (VM 14) G. ◆
CRISTALLO: La donna del West, con D. Day S. ◆
DEI VASCELLO: Chiusura estiva
DIAMANTE: Chiusura estiva
DIANA: Il momento di uccidere con G. Hilton A. ◆
DORIA: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
EDELWEISS: A tutto gas con E. Presley M. ◆
ESPERIA: Brucia ragazzo brucia
ESPERO: Le false vergini, con V. Price (VM 18) DR ◆
FARNESE: La spada di El Cid A. ◆
FOGLIANO: Chiusura estiva
GIULIO CESARE: La fredda alba del commissario Joss, con J. Gabin (VM 14) G. ◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Caccia senza pietà, con G. Cattand A. ◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Gioco di massacro, con J. P. Cassell (VM 14) SA. ◆◆
JOLLY: Dove osano le aquile con R. Burton (VM 14) A. ◆
JONIO: Il risveglio della mummia G. ◆
LEBLON: Rebus, con L. Harvey DR ◆
LUXOR: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) DR ◆
MADISON: Da qui all'eternità, con B. Lancaster DR ◆◆◆
MASSIMO: Il castello di carte, con G. Peppard G. ◆
NEVADA: Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A. ◆
NIAGARA: I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassi C. ◆
NUOVO: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A. ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Chiamata per il morto, con J. Mason G. ◆◆
PA LADIUM: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA. ◆◆
PLANETARIO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A. ◆◆
PRENESTE: Dove osano le aquile con R. Burton (VM 14) A. ◆
PRIMA PORTA: Quando muore una stella, con K. Novak (VM 14) DR ◆
PRINCIPE: Execution, con J. Richardson A. ◆
RENO: Gli allegri passaguai
RIALTO: Delitto in pieno sole, con A. Delon G. ◆◆
RUBINO: L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR ◆◆
SPLENDID: L'uomo che viene da lontano con V. Heflin G. ◆
TIRRENO: Top Sensation, con M. de Fabiis (VM 18) DR ◆◆
TRIANON: La scogliera dei desideri con E. Taylor (VM 14) DR ◆
TUSCOLO: Commandos in azione con A. Murphy G. ◆
ULISSE: Il grande colpo di Surcouf
VERBANO: Stanlio e Ollio in c'era una volta un piccolo naviglio C. ◆◆
VOLTURNO: La stirpe dei vampiri

Terze visioni

ARS CINE: Chiusura estiva
COLOSSEO: Il gioco delle spie, con G. Cochom A. ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE RONDINI: Il cavaliere della vendetta
ELDORADO: L'harem, con C. Baker (VM 18) DR ◆◆
FARO: Il sapore della vendetta, con T. Tryon A. ◆
FOLGORE: Breve chiusa estiva
NOVOCINE: Il sapore della vendetta, con T. Tryon A. ◆
ODEON: 10 000 dollari per Ringo
ORIENTE: Dio non paga il sabato, con L. Ward (VM 18) A. ◆
PLATINO: Preparati la bara, con T. Hill A. ◆
PUCCINI: Autocolonna rossa
REGILLA: Waco una pistola infallibile, con H. Keel A. ◆
SALA UMBERTO: Il lungo coltello di Londra, con K. Kinski A. ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Gli invincibili 10 gladiatori SM. ◆
COLOMBO: L'invincibile cavaliere mascherato
CRISOGONO: Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A. ◆
EUCLIDE: Per un pugno di canzoni M. ◆
MONTE OPPIO: Gli invincibili 10 gladiatori SM. ◆
MONTE ZEBIO: Chiusa estiva
N. DONNA OLIMPIA: Chiusura estiva
ORIONE: Il principe di Donegal, con P. Mc Enery A. ◆
PANFILO: I giganti del Mediterraneo, con D. Lancaster A. ◆
SALA S. SATURNINO: I cannoneros, con J. Wayne A. ◆◆
S. FELICE: 5 dollari per Ringo con A. Tahet A. ◆
TIZIANO: Carta che vince carta che perde, con G. C. Scott A. ◆◆
TRASTEVERE: Stanlio e Ollio l'irresistibile coppia C. ◆◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1-C (Via Lungara) telef. 650.464
Ore 19 - 21 - 23
LA VITA DI O'HARU DONNA GALANTE
di K. MIZOGUCHI
con TOSHIRO MIFUNE

ARENE

ALABAMA: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S. ◆
CASTELLO: Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A. ◆
CHIARASTELLA: Un dollaro tra i denti, con F. Wolff A. ◆
DELLE PALME: Sansone contro i pirati
ESEDRA MODERNO: Bougest operazione Gestapo
FELIX: Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio? con D. Day S. ◆
LUCCIOLA: Le avventure di un giovane, con R. Beymer DR ◆◆
MESSICO: Imminente apertura
NEVADA: Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A. ◆
NUOVO: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A. ◆◆
ORIONE: Il principe di Donegal, con P. Mc Enery A. ◆
PIO X: Tom e Jerry c'era due volte DA. ◆
REGILLA: Waco una pistola infallibile, con H. Keel A. ◆
S. BASILIO: Nel sole, con Al Bano S. ◆
TARANTO: El Dorado, con J. Wayne A. ◆
TIZIANO: Carta che vince carta che perde con G. C. Scott A. ◆◆
TUSCOLANA: Il ranch degli spietati, con R. Horn A. ◆

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Appuntamento t. 877.365 Roma, v.le B. Buozzi 49 Autorizz. Prof. 13181 - 10-10-62

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, int. 6 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 28-11-66

in breve

L'Africa al Festival di Dinard

DINARD 16

Il gran premio del Festival di espressione francese di Dinard è stato vinto dal senegalese Johnson Traore, col film *Diankha bi* («La ragazza») Serge Ricci (Francia) e Serge Moatti (Algeri) hanno vinto altri premi. La giuria ha assegnato premi solo a registi africani o che si occupano di cose africane, non assegnando premi alle altre opere in lingua francese presentate al Festival da paesi europei, da paesi arabi, da paesi asiatici e dal Canada.

Morta la soprano Hina Spani

BUENOS AIRES 16

La soprano argentina Hina Spani, interprete di opere liriche e musica da camera, è morta a Buenos Aires. La cantante il cui vero nome era Higinia Tumon de Serantes aveva iniziato la sua attività alla Scala di Milano con la *Lorelei* di Catalani. Nel suo repertorio, composto di circa settanta opere figuravano anche lavori argentini quali *Tucuman* e *Raquela* di Felipe Boero, *Lazaro* di Constantino Gaito e *Ilse* di Gilardo Gilardi. Figura rilevante di tutte le stagioni del Colon di Buenos Aires a partire dal 1915, se ne era ritirata dalla attività negli ultimi trenta anni.

Omaggio al circo a Trieste

TRIESTE, 16

Si è inaugurata la mostra «Omaggio al circo», con la quale Trieste vuole ricordare il secondo centenario della fondazione dello spettacolo equestre. La rassegna, che comprende manifesti, locandine, libri, francobolli, programmi, sculture e disegni, è stata allestita da musei di storia ed arte di Trieste, con la collaborazione del «Circus Gentleman» Ricciotti Giollo. L'archivio italiano del circo è presente con una documentazione sull'attività circense mondiale di questi ultimi anni. Una nota di colore alla cerimonia è stata data dai «clowns» Pivetta del Circo di Budapest, che hanno distribuito cataloghi. Le finalità della mostra sono state illustrate da Ricciotti Giollo che ha tratteggiato i duecento anni di vita dello spettacolo circense.

Sergio Endrigo in giuria a Rio

RIO DE JANEIRO, 16

Il cantante italiano Sergio Endrigo ha dato conferma della sua partecipazione al Festival internazionale della canzone popolare di Rio de Janeiro, quale membro della giuria internazionale. Il Festival, giunto alla quarta edizione, si svolgerà nei primi giorni del prossimo ottobre.

Festival internazionale di Osaka

TOKIO, 16.

Il primo festival internazionale cinematografico del Giappone si terrà dall'1 al 10 aprile dell'anno prossimo a Osaka, in concomitanza con l'esposizione universale. Ogni paese dovrà presentare al massimo due film, prodotti dopo l'aprile 1967, e inediti in Giappone. I film «non dovranno urtare i sentimenti nazionali di altri paesi». Il festival non sarà competitivo, e non saranno assegnati premi.

Dopo il capo Scirè cadono a catena commissari, sottufficiali ed agenti

Gli scandali divorano la Mobile romana

440 uomini coinvolti nel rimpasto gigante

L'operazione presentata come risanamento vuol prevenire i passi della magistratura
Una cortina fumogena - La questura ora pretende l'aiuto dei cittadini! - I cambiamenti di sezione e i « buoni propositi » del nuovo questore - Scirè resta in carcere

Batte il ferro finch'è caldo

L'avevano definita la Squadra mobile più efficiente d'Italia. Tempismo, tecnica, psicologia erano le qualità che Nicola Scirè vantava quando parlava dei suoi uomini. Arrestato lui la « super mobile » si frantuma, come se fosse venuto improvvisamente a mancare il pilone che reggeva tutta la baracca.

Così uno dei suoi più vicini collaboratori, il commissario Rainone, è stato sospeso dal servizio ed è sospettato di corruzione, un altro commissario, Cetroli, che ha legato il suo nome a numerose indagini clamorose è stato trasferito ad un ufficio periferico, dove al più si occuperà di topi d'auto e di liti in osteria. Il segretario dell'uomo che aveva costruito la « Mobile che risolveva tutti i casi », è in galera e tre sottufficiali tra quelli che erano sempre tra i primi ad arrivare sul luogo del delitto, tre « ottimi elementi », sono finiti alla Celere. Per loro niente più delitti, niente più impronte digitali e indizi: solo il manganello da usare durante le manifestazioni. Infine dodici agenti trasferiti in commissariati periferici.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potute farle passare per semplici avvicendamenti, di prammatica ad ogni cambio di guardia, è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffusosi in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'incombenza.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si diceva che in un vertice a cui hanno partecipato anche alti funzionari di polizia i magistrati avevano chiaramente detto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimescolare le carte e cambiare di posto ad alcune pedine, tanto per chiarire un po' il gioco.

Così si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Nozza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetroli, ad esempio, aveva uno yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il dottor Parlato di fronte a questi fatti incontestabili si è reso conto che doveva fare qualcosa. E si è mosso — come in questura si propaganda con grande ostentazione, quasi a rassicurare l'opinione pubblica scossa dagli ultimi episodi — per « rifare dalle ceneri della Mobile di Scirè un organismo completamente nuovo ».

L'annuncio è stato dato ieri: ripulita la squadra dagli uomini su cui potevano esserci dei sospetti, c'è stato un rimpasto gigantesco che ha coinvolto i 440 uomini che erano alle dipendenze del dottor Palmieri, attuale capo della Mobile romana, e 60 agenti fatti affluire dai commissariati. La novità più grossa, è la creazione della « Volante », che sostituisce la squadra di pronto intervento.

Non è ben chiaro cosa ci si aspetti da questo cambiamento, visto che tutto sembra risolversi in una etichetta diversa. Certo i rapinatori non si spaventeranno solo perchè invece del pronto intervento avranno di fronte la « Volante » E molti altri elementi stanno ad indicare che potrebbe trattarsi di una operazione fumogena, buona a calmare le acque, o mimetizzare responsabilità più gravi.

Lo stesso questore deve essersi accorto che il programma di rinnovamento è modesto, tanto che in questura si è detto in un patetico appello ai cittadini: « Molto non potremo fare; quindi innanzi tutto guardatevi da soli e se avete dubbi sul comportamento di un nostro agente o funzionario ditecelo subito: interverremo con la necessaria severità ». Segno che non si è proprio sicuri di aver fatto completamente piazza pulita e certo è un po' assurdo pretendere che i cittadini svolgano quelle operazioni che invece in prima persona spettano proprio alla polizia.

Comunque vediamo questo nuovo assetto della Mobile romana. Alla « Volante » sono stati chiamati quattro funzionari che si alterneranno in turni di sei ore: sono Luigi Giordano sostituito al secondo distretto da Antonio Cetroli; Isidoro Adornato che lascia il posto di polizia dell'Università; Antonio Forte proveniente dall'ufficio stranieri e Claudio Maini, l'ex braccio destro di Cetroli che però a termine l'inchiesta sul « Mec delle auto rubate ». La « Volante », disporrà di 300 uomini e di venti auto di zona, che saranno sempre sulla strada, e di 76 motociclisti.

L'unica sezione che rimane immutata è la squadra omicidi diretta dal dr. Gianfrancesco.

La seconda che riunisce le sezioni di Cetroli e Rainone, verrà affidata ad Adelchi Gaggiano e si occuperà di furti, rapine e di tutti i reati in cui entra in qualche modo l'automobile. La terza sezione affidata al dottor Domenico Scali si occuperà dei furti negli appartamenti; la quarta (truffe e borseggi) sarà diretta da Giuseppe Cascella. La quinta sezione che resta alle dipendenze del dottor Ilario Rossi si occuperà delle sorveglianze e dell'esecuzione dei mandati di cattura. La sesta sarà quella che avrà più da fare visti gli ultimi sviluppi giudiziari e le voci che corrono. Diretta dal dottor Fernando Masone si dovrà occupare dei racket e della delinquenza organizzata.

Il dottor Masone dovrà occuparsi dei locali notturni, delle case da gioco, dei circoli privati Infine c'è la squadra dei costumi che sarà diretta dal dottor Franco Rotella, il quale si è occupato dello stesso lavoro a Milano.

Questa dunque la nuova Mobile Ma quanti dei problemi saranno risolti con questa semplice « ristrutturazione »? L'uso della soffiata, le connivenze, i favoritismi che da sempre hanno costituito l'ossatura su cui si svolgono la maggior parte delle indagini di polizia possono essere di colpo annullati con il mettere degli uomini diversi nei posti chiave?

Non lo crediamo. Notizie diffusesi ieri a palazzo di Giustizia sulla vicenda di Rainone, dimostrano ancora una volta se ce ne fosse bisogno quanto vasta sia la piaga nata da anni e anni di malcostume

Si dice infatti che un avvocato, già funzionario di polizia, facesse da tramite tra l'organizzazione che truccava le auto e i suoi protettori in questura Il magistrato che conduce le indagini avrebbe già interrogato il legale, ma per il momento sembra che non siano emersi elementi certi di responsabilità. Ci sarebbero comunque alcune intercettazioni telefoniche che lo accusano, le stesse intercettazioni che hanno portato, si dice, alla sospensione dal servizio del commissario Rainone.

Infine per quanto riguarda Scirè c'è da segnalare la decisione della sezione istruttoria della corte d'Appello che ha respinto il ricorso presentato dal difensore del vice questore contro il provvedimento con cui il giudice istruttore aveva negato la scarcerazione al poliziotto.

Paolo Gambescia

Un'assistente depone al processo

«Trimarchi non volle discutere con gli studenti»

La giovane docente lo esortò al dialogo ma lui rifiutò « Eppure erano argomenti interessanti e problemi di fondo » - Assente il rettore - I testi contestati dal presidente

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Udienza nervosa quella di oggi, dedicata all'escussione dei testi a difesa.

Si comincia con la lettura della deposizione del Rettore professor Polvani che, malato, non è potuto venire di persona.

E' un vero peccato, perchè l'altro giorno un teste « confederato » Ruggero Restelli, gli aveva attribuito la seguente frase, relativa agli episodi Trimarchi: « Non so che cosa farei, costituite dei corpi di difesa! » una frase che, come si vede, meritava un approfondimento.

Segue un'altra lettura relativa al teste-bomba Augusto Colucci. Come si ricorderà, questi aveva riferito che, dopo aver reso una deposizione accusatoria contro gli imputati, si era pentito e si era recato per ritrattare dal consigliere istruttore dottor Amati, il quale però gli aveva detto di tornare un altro giorno. Ora il dottor Amati, con una lettera indirizzata al tribunale, smentisce tale circostanza.

Il primo teste fisicamente presente, Giuseppe Sacchi, racconta quel che vide l'11 marzo all'università. Il professor Trimarchi, dopo aver sospeso gli esami, era sceso nell'atrio; qui lo studente Capanna disse che occorreva riprendere il dialogo, per non aggravare la situazione; il gigantesco studente Sacha offrì allora la sua scorta al professore, che tornò di sopra. In merito al primo tentativo del capo dell'ufficio politico dottor Allegra per « liberare » Trimarchi, il Sacchi precisa che il funzionario, uscendo dall'aula, non riuscì subito ad aprire la porta per la semplice ragione che la spinse invece di tirarla, e non perchè fosse chiusa. Successivamente, il 21 marzo, il teste, raggiungendo in via Albricci il codazzo che seguiva Trimarchi, incontrò il Banfi che cercava di spegnere l'esasperazione dei giovani dicendo: « Qui si scade nella goliardia! Non dobbiamo fare il caso personale, ma attaccare l'autoritarismo in generale! ».

La teste più chiara della giornata è l'assistente alla facoltà di Lettere e Filosofia, Renata Colorni Pinchera. Ecco i suoi ricordi dell'11 marzo. « Entrai nell'aula richiamata dalla folla e sapendo già che il professor Trimarchi aveva rifiutato il dibattito. Tuttavia gli studenti parlavano e dicevano cose interessanti non solo sugli esami, ma anche sui problemi di fondo dell'Università... Scorsi diversi studenti della mia facoltà... ».

Il presidente interrompe: «Ma scusi, non bastavano quelli di Legge per discutere dei loro esami? ».

PINCHERA — « Il problema era di interesse generale ».

PRESIDENTE — « E perchè non erano intervenuti anche gli studenti, che so, di fisica o di ingegneria? ».

PINCHERA — « Credo semplicemente perchè le loro facoltà sono lontane... Non so, signor presidente, se lei sia mai stato all'Università... ».

Avv. PISCOPO — « Vide per caso il Laurini? ».

PINCHERA — « Sì, egli intervenne comunicando che nell'aula accanto, il professor Scherillo stava facendo gli esami con un altro sistema... Io stessa interpellai Trimarchi: *"Ma perchè non spiega i motivi del suo atteggiamento?"* Mi rispose: *"Ho già detto quello che avevo da dire..."* Udì anche il Banfi parlare dell'autoritarismo: non sentii invece la frase: *"Chiudete le porte che Trimarchi esce..."*. In quanto a Capanna, parlò anche lui del problema degli esami... ».

L'atmosfera si carica quando vengono a deporre gli studenti Enrico Bono e Alberto Bottani sull'ormai famoso codazzo del 21 marzo. Bono sostiene di aver visto in via Albricci i due vigili, già scesi dalla zebra, che discutevano animatamente con gli studenti. Subito dopo Fallisi che parlava con un tipo in borghese, il quale in seguito domandò ai presenti il suo nome.

PRESIDENTE (con severità) — « Stia attento a quello che dice! I vigili ci hanno raccontato ben altro! (Come è noto, i vigili hanno accusato Fallisi di essere stato uno dei più esagitati; mentre l'imputato sostiene che venne affrontato da un agente in borghese che lo invitò a picchiarlo, e lui rifiutò).

BONO — « Io dico quel che ho visto... Certo non guardavo sempre la zebra... ».

Bottani racconta invece che Laurini rimase con lui in fondo al codazzo, perchè trovava la manifestazione politicamente sbagliata.

PRESIDENTE — « Badi bene, lo stesso Laurini ha ammesso di aver fatto altro... ».

BONO — « Io non me ne sono accorto... ».

P. Luigi Gandini

LONDRA — « Il caldo mi ispira e perciò preferisce lavorare nelle ore più calde del giorno, al sole, sulla mia terrazza ». Così Jackie Collins, sorella della più famosa attrice, dopo aver mancato l'appuntamento con il cinema, si dedica alla letteratura, sperando di aver più fortuna. Con una scorta di bibite, in pieno sole, dice di essere nella condizione ideale per battere a macchina il suo primo romanzo, intitolato « Il Ferro ». Quando viene la sera e il fresco, allora si riposa

Drammatico riscatto rievocato in Assise a Sassari

Mesina si rifiutò di uccidere su mandato

Il fratello del sequestrato rivela il nome di tre intermediari ma non il prezzo pagato - Le parole d'ordine « Roma » e « Milano »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Udienza ad « alta tensione » è stata definita quella di oggi alla Corte d'Assise di Sassari, dove si svolge il processo contro la banda Mesina. Il professor Dario Capelli, fratello del commerciante Peppino, sequestrato da Grazianeddu, è stato costretto a fare i nomi dei tre intermediari che lo aiutarono ad organizzare le operazioni di riscatto precedenti la liberazione dell'ostaggio.

Peppino Capelli fu rapito su commissione, per essere ucciso. Mesina — è stato lui stesso ad affermarlo — non ebbe il coraggio di fare fuori il prigioniero, ma lo restituì ai parenti dietro un forte compenso.

Ha dichiarato il teste: « *Non ho curato personalmente le trattative con i banditi per la liberazione di mio fratello come dissi al giudice istruttore per non mettere nei guai altre persone. Sono invece ricorso alla mediazione di tre amici nuoresi. Ancora oggi non vorrei fare i loro nomi. So che i nemici di mio fratello non aspettano che di conoscere la identità di queste persone per vendicarsi* ».

A questo punto c'è stato un severo richiamo del presidente Paolini, e il teste ha dovuto fare i nomi dei tre intermediari: Pietro Fois, Francesco Vacca, Italo Piredda.

« *Gli ultimi due* — ha precisato il professore Capelli — *parteciparono a soli due incontri, non si presentarono al terzo appuntamento in quanto vennero minacciati dai banditi durante un abboccamento in montagna. Fui costretto a recarmi io stesso al terzo incontro con Pietro Fois, presentandomi però come un lontano parente del sequestrato* ».

Le ultime trattative ebbero luogo in località Tumba Tumba presso Orgosolo. I banditi pronunciarono la parola d'ordine convenuta: « Roma ». Uno degli intermediari rispose: « Milano ». Dario Capelli consegnò una busta contenente un milione e 800 mila lire. (l'ultima rata?), dopo avere avuto la prova che il fratello era vivo. Successivamente vide scendere da un costone il prigioniero cappuccio sul viso, trascinato da due uomini mascherati.

Quanto è costata la vita del sequestrato? Mesina, se avesse portato a termine la missione di killer, forse avrebbe ottenuto una grossa cifra: 50-80 milioni. Il commerciante di carni nuorese lo convinse, pare, a non farlo fuori impegnandosi a versare una somma altrettanto grossa. Quanto? Si era parlato, allora, di 40 50 milioni. Presumibilmente la famiglia Capelli ha consegnato alla banda Mesina 20 30 milioni.

Stamane il Presidente Paolini ha rivolto alcune domande al fratello dell'ostaggio riguardanti, appunto, la cifra del riscatto. Il teste non ha saputo rispondere Con un vivace scambio di battute tra gli avvocati di parte civile e quelli della difesa, si è conclusa la prima drammatica parte dell'udienza.

Un altro momento di suspense c'è stato quando Baingio Piras, ha dovuto rispondere ad alcune domande del pubblico ministero. « *E' vero gli è stato chiesto — che nel giugno del 1967 lei aveva inviato, come legale di Atienza, una notizia al quotidiano sassarese relativa alla morte dell'ex legionario spagnolo nello scontro a fuoco di Osposidda* ».

Piras ha negato e il P.M. ha allora chiesto la citazione del giornalista autore dell'articolo, mentre la Corte si è riservata di decidere. Baingio Piras colto da malore ha infine ottenuto dal presidente di rientrare in carcere.

Giuseppe Podda

I ladri saccheggiano la casa del rapito

NUORO, 16.

Un furto di documenti e di soldi è avvenuto, a opera di ignoti, due notti fa nell'abitazione di Giovanni Manca di 72 anni da Nuoro, il possidente scomparso, quasi sicuramente sequestrato, da 25 giorni dalla propria tenuta alla periferia della città. Il nuovo episodio rende ancora più complessa la indagine per accertare l'eventuale rapimento dell'anziano possidente.

Per smettere di fumare bastano tre pensieri

NEW YORK, 16.

Un medico di New York, insegnante di psichiatria alla Columbia University, Herbert Spiegel, se qualcuno vuole smettere di fumare, in tre quarti d'ora lo ipnotizza e gli fa imparare tre « pensierini » che, a quanto pare, funzionano più di qualunque altro tentativo finora compiuto contro il fumo. I tre pensieri che si figgono nella mente del fumatore deciso a smettere sono: « Fumare è un veleno per il tuo corpo. Tu hai bisogno del tuo corpo per vivere. Tu devi al tuo corpo questo rispetto e questa protezione ».

Ignobile azione a Carpi

Bimba subnormale legata e svestita

MODENA, 16

Una bambina di Carpi è rimasta vittima delle turpi attenzioni di un bruto che ha tentato di usarle violenza. Si tratta di L. Z., di 8 anni, residente in via Nuova Levante. Nel pomeriggio di martedì la bambina si trovava sola a casa, essendo i genitori al lavoro. Ella stava giocando nel cortile della sua abitazione quando veniva avvicinata e irretita da un individuo, il quale la convinceva a seguirlo all'interno di un vicino edificio in via di costruzione. Qui l'uomo saliva con la bambina fino al quarto piano (corrispondente all'attico), l'ha denudata completamente e imbavagliata, legandola poi ad un palo di sostegno del solaio con legacci ricavati dalla stoffa strappata dai vestiti della piccola.

La madre, rientrata dal lavoro verso le 18,30, non vedendo la figlia, ha cominciato a cercarla. Risultata inutile ogni ricerca, essa ha avvisato gli agenti del commissariato di Pubblica sicurezza di Carpi. La bambina è stata ritrovata, ancora legata al palo, dopo le 21. Il bavaglio si era sfilato ed essa aveva potuto gridare ed attirare l'attenzione. Trasportata in questura, la piccola è stata interrogata, ma senza esito, ai fini dell'identificazione del bruto.

La bambina è subnormale e le sue versioni sono risultate scarsamente attendibili. Sottoposta a visita medica non le è stata riscontrata nessuna violenza fisica. Nel corso delle indagini gli inquirenti hanno fermato un uomo di trent anni, non meglio identificato. Messo a confronto con la bambina, non è stato riconosciuto, e quindi è stato rimesso in libertà.

In una cittadina USA

Ratto e sparatoria con morti e feriti

PINEDALE (U.S.A), 16

Un ufficiale di polizia e una ragazza di 16 anni, che era stata rapita, sono rimasti uccisi in un sanguinoso episodio di cronaca nera. Altre due donne, madre e figlia, che erano state rapite insieme alla ragazza, sono uscite vive dalla tremenda avventura. Le tre donne erano state rapite nel Texas da un uomo di 27 anni, James Earl Arabette, e da un ragazzo di 14 anni, Larry Foster.

La polizia si è ritrovata sulle tracce dei rapitori per pura coincidenza. Il rapimento è avvenuto a Pasadena, i due uomini coi loro ostaggi si erano rinchiusi in uno « chalet » di Pinedale Lo sceriffo di questa cittadina, Morris Norton, è capitato da quelle parti per cercare un carro agricolo rubato, ed ha visto uscire di corsa dalla casa un uomo che urlava: « Scappate, ci sono dei banditi che tengono tre donne in ostaggio ».

In breve tempo la polizia circondava lo « chalet ». L'ufficiale Billy Edwards, mentre tentava di entrarvi con alcuni suoi uomini, veniva colpito da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo. Superiori di numero, gli agenti sferravano allora un vero e proprio assalto, riuscendo a penetrare nella casa. Dentro c'era il cadavere del poliziotto e quello della ragazza, una certa Cathy crivellata di pallottole. In un angolo, terrorizzate, la signora Chambers Sackett e sua figlia dodicenne Barbara. I due criminali sono stati così catturati.

Rai-Tv

Controcanale

IL FUTURO DELL'UOMO — *Con la puntata dedicata alle Civiltà extraterrestri è terminata l'inchiesta in quattro parti di Piero Angela: Il futuro nello spazio. E, ancora una volta, la prima osservazione da compiere è quella di rilevare l'agile tecnica narrativa adottata dallo autore e la sua capacità di costruire un discorso che, pur sfruttando costantemente sul terreno minato della fantascienza, fornisca tuttavia indicazioni « scientifiche » che anche il pubblico meno esperto dovrebbe aver facilmente recepito. E' indubbio merito di questa trasmissione, infatti, quella di aver fatto parlare in prima persona alcuni importanti scienziati e specialisti (e che siano tutti americani è soltanto, per certi aspetti, un limite geografico): « montando » tuttavia queste interviste in modo da ricavarne un discorso logico di facile comprensione, ricco di notazioni che — anche per il loro « fantastico » — non possono non raggiungere immediatamente il telespettatore, obbligandolo a seguire il filo sottile di un ragionamento preordinato I modi in cui Angela, ieri sera, ha persuaso sulla esistenza delle civiltà extraterrestri (ci sono, ha detto uno scienziato, almeno cento milioni di possibilità e forse cento miliardi di miliardi di mondi possibili) vanno messi in conto, dunque, a una ottima tecnica giornalistica. Anche le interviste sulla nascita della vita sono state condotte con la stessa scioltezza narrativa e, ci sembra, con eguale efficacia conclusiva.*

Ancora una volta, tuttavia, Piero Angela ha usato questa intelligenza professionale al servizio di una illustrazione parziale evitando accuratamente (lo accennandolo soltanto alla fine), il rapporto scienza uomo, progresso tecnico (e tecnologico) e società civile. Anche questo tema, infatti, poteva essere portato avanti con la stessa duttilità: e non crediamo che il problema della adattabilità dell'uomo (per restare sul terreno più semplice) o del rapporto uomo futuro, avrebbe costretto l'intera trasmissione a mancare a quelli che, tutto sommato, sono apparsi i suoi più importanti obiettivi: stupire e informare, ma con l'aria di un gioco.

* * *

UNA VECCHIA POLEMICA

Segno dei tempi cambiati, è andato in onda sul secondo canale il film di Leonide Moguy Domani, *e troppo tardi. Si tratta di un'opera che affronta il problema dell'educazione sessuale e che, a suo tempo, suscitò con notevole scandalo dai benpensanti italiani. Oggi quell'opera fa sorridere e rivela, soprattutto, quei limiti commerciali che furono denunciati dalla critica più avvertita: rivelando soprattutto quanto si era nel vero dicendo, nel 1949, che proprio dall'apparente impegno alla Moguy passava uno dei fili più pericolosi della ragnatela di falsi problemi che avrebbe dovuto uccidere il neorealismo.*

vice

Programmi

Televisione 1°

17,30 **CICLISMO**
Adriano De Zan segue l'arrivo della diciannovesima tappa del Tour de France a Brive
18,45 **OPINIONI A CONFRONTO**
19,15 **QUATTROSTAGIONI**
19,45 **TELEGIORNALE SPORT**, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20,30 **TELEGIORNALE**
21,00 **MUSICA INTERROTTA**
E' un telefilm americano di serie, di ambiente gangsteristico.
22,00 **TRIBUNA SINDACALE**
Conferenza stampa della CISNAL
23,00 **TELEGIORNALE**

Televisione 2°

18,15 **LA TV DEI RAGAZZI**
a) Il teatrino del giovedì; b) Tre ragazzi nei mari del Sud
21,00 **TELEGIORNALE**
21,15 **FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA**
Prima serata della ormai immancabile sagra della canzone partenopea. Presenta Daniele Piombi
22,45 **CONTROFATICA**
La rubrica si trasferisce stasera sulla riviera adriatica e si occuperà anche della possibilità di prendere le ferie a giugno o a settembre invece che a luglio o ad agosto

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6: Segnale orario - Mattutino musicale; 7,10 Musica stop 7,37 Pari e dispari; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,10 Turandot; 9,53 Intervallo musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,39 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13 La Corrida; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 I nostri successi; 16 Visto dai grandi, visto dai ragazzi; 16,30 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna-park; 20,15 Concerto del violinista Itzhak Postman e del pianista Bruno Casino; 22 Tribuna sindacale; 23 Oggi al Parlamento

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perchè; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Roderick Random; 10,17 Caldo ef reddo; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Parolificio G. & G.; 14 Jukebox; 14,45 Music-box 15 La rassegna del disco; 15,15 Il personaggio del pomeriggio: Anna Banti; 15,18 Appuntamento con Rossini; 15,35 Orchestre dirette da Pino Calvi e Gianni Fallabrino; 15,56 Tre minuti per te; 16 Una voce al vibrafono; 16,35 La discoteca del Radiocorriere; 17 Bollettino per i navigan ti; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Estate in città; 19,23 Sì o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 21 Stanley Black al pianoforte; 21,15 XVII Festival della canzone napoletana.

TERZO

Ore 8,30 Benvenuto in Italia; 9,25 Zodiaco e psicologia infantile; 9,30 Un racconto per le vacanze; 10 Concerto di apertura; 11,15 I Quartetti per archi di G. F. Malipiero; 11,55 Tastiere; 12,10 Università internazionale G. Marconi; 12,20 Civiltà strumentale italiana; 12,55 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto del trio italiano d'archi; 16,10 K. Stockhausen; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Tre libri al mese; 17,20 J. Sibelius; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Pagina aperta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Il volo transoceanico; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Kenneth Rexroth: un critico arrabbiato; 22,40 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: « Il volo transoceanico » e « I sette peccati di Bertolt Brecht », musica di Kurt Weill. (Radio 3°, ore 20,30). La prima opera è diretta da Michael Gielen; la seconda da Ferruccio Scaglia.

STALIN
uomo e comandante
dai terribili giorni del 1941 alla vittoria nella testimonianza del generale Serghei Stemenko — attuale capo di stato maggiore delle forze armate del Patto di Varsavia — che ogni giorno incontrò il capo supremo dell'URSS.
L'Armata rossa era preparata all'aggressione di Hitler? Quanti generali furono destituiti nei primi giorni della guerra? ● 7 novembre 1941: i tedeschi sono alle porte di Mosca ma Stalin fa svolgere la parata sulla piazza Rossa ● I duri dispacci del « compagno Ivanov » (Stalin stratega) ● Churchill tenta di mandare truppe inglesi nel Caucaso sovietico e Giorgio VI offre una spada agli eroi di Stalingrado ● I marescialli: Timoscenke permaloso, la fisarmonica di Budionnyj; Cocov e Gogol nella ricca biblioteca del treno di Voroscilov ● Una fucilazione risparmiata ● Migliori stratoghi, i tedeschi o i sovietici? ● Le grandi fasi della lotta: gli eserciti sovietici dalla disfatta al trionfo sul Terzo Reich.
su
VIE NUOVE
IN EDICOLA QUESTA SETTIMANA

Tour de France

Guerra è terzo

HOBAN IN VOLATA A BORDEAUX

Una tranquilla tappa di trasferimento - In cinque sono «evasi» dal gruppo (Merckx permettendo) a pochi chilometri dal traguardo - Oggi corsa per i velocisti

Dal nostro inviato

BORDEAUX, 15

Gli inglesi del Tour sono tre. Hoban, Wright e Harrison, e lo anello in cemento di Bordeaux porta alla ribalta uno dei tre, Barry Hoban, il britannico ventinovenne di Birmingham che ricorderete come vincitore della tappa successiva alla morte di Tom Simpson. Era un giorno di luglio del 1967, il giorno di sete, e Hoban superò il traguardo con le lacrime agli occhi. Vinse perché così avevano deciso tutti gli altri, vinse in memoria del compagno caduto sul Ventoux, ma oggi è un giorno diverso, oggi Hoban ha la meglio con un guizzo che liquida Ottenbros, Guerra, Berland e Rigons suoi compagni d'avventura nella fuga nata alle porte di Bordeaux.

Il sorriso radioso di Hoban, la delusione di Pietro Guerra, la stizza di Ottenbros e basta. Stipati nella sala stampa, pieni di sudore e di stanchezza, i giornalisti stiracchiano il pezzo della giornata con scarso entusiasmo. La classifica di ieri è uguale a quella di stasera e non poteva essere diversamente. Il Tour è finito da un pezzo, ucciso da quel mostro di Merckx che come sapete è maglia gialla, maglia verde e maglia bianca, che è al vertice anche nel Gran Premio della montagna, un superman, il primo belga che dopo trent'anni entra nel libro d'oro della «Grande Boucle». 1939: Sylvere Maes, 1969: Eddy Merckx. Non ci divertiamo più, non c'è più battaglia, non c'è più il sapore delle gradi sfide, c'è Merckx e basta. Un Merckx che potrebbe anche essere punito (si fa per dire) con un quarto d'ora di penalizzazione per doping: è tale il suo vantaggio nei confronti di Pingeon (16'18") che nessuno può soffiargli il distintivo di primo della classe.

Siamo agli sgoccioli. Il Giro di Francia volge al termine, ancora quattro puntate e Parigi suggellerà la trionfale cavalcata di Eddy, il quale è talmente superiore che volendo potrebbe aumentare il suo grandioso, stupefacente margine in occasione del Puy de Dome e nella cronometro conclusiva. Un po' cattivo e implacabile nei riguardi degli avversari? Può darsi, e però gli viene tutto facile, gli viene di andarsene, di creare il vuoto per sfogare la sua esuberanza.

Rimanendo in gruppo, egli si sente uccello in gabbia e soffre. Per questo ieri ha spiccato il volo dal Tourmalet pur non avendo necessità di classifica, per questo non ha dato retta a Driessens e Vigna che dall'ammiraglia gli gridavano: «Calmati, Eddy! Calmati!». S'è fermato una volta per cambiare bicicletta, ha risposto che era calmissimo, ha proseguito ed ha messo una pietra al collo nel cinquantaseiesimo Tour.

* * *

Dancelli e Albani hanno fatto la pace. Non vorremmo entrare nel merito della questione, ma conosciamo Dancelli come un tipetto difficile, molto estroso e un pochino lunatico. Pure lui, insomma, ha i suoi difetti. Aveva persino bisticciato con l'amico e compaesano Anni, figuratevi, e comunque è acqua passata. Al ritrovo di Mourenx, Michelino era felice per il premio assegnatogli ieri sera con la seguente motivazione: «L'exploit compiuto da Michele Dancelli che lasciato ai piedi del Tourmalet è rinvenuto da solo sul gruppetto di Pingeon e Poulidor nella discesa dell'Aubisque, ha fatto sensazione. Ciò dimostra la grinta di questo campione elegante nell'azione come nella presentazione».

Da notare che Michelino ha ritirato «Le prix de l'elegance» con la barba di due giorni. «Potevi raderti», ha osservato il sottoscritto. *«Chiedo scusa, ma avevo altro da pensare».* «Cose serie?». «*Beh, ho pensato alla fidanzata: ieri festeggiava il suo compleanno, gli avevo promesso di vincere e quel fenomeno di Merckx ha rovinato tutto*». «Fidanzata? Non ha detto di aver chiuso con l'indiana?». «*Sì, con l'indiana ho chiuso, ma questa è una fidanzata vera...*».

La vita privata di Dancelli non c'interessa, non siamo a caccia di pettegolezzi, e tuttavia ci permettiamo di avvertire la sua ragazza che è bene non illudersi. Com'è matto in bicicletta, Michele è matto con le donne. Due chiacchiere anche con Gimondi. «Va meglio? Dormito bene?». «*Non va come dovrebbe andare. Pazienza...*». «I francesi hanno scritto che oggi non avresti preso il via...». «*Sono arrivato ieri, quindi ho intenzione di raggiungere Parigi*». «Già, e ieri?». «*Ieri Merckx ha esagerato. Non parlo per me, dico semplicemente che Eddy potera fare a meno di umiliare così Pingeon e Poulidor...*».

A proposito del tappone pirenaico vi dobbiamo ancora un paio di note. Una riguarda le multe distribuite dalla giuria (210.000 lire in un sol colpo), la seconda è il vizio ormai congenito di sgarrare sulle distanze. I chilometri da Luchon a Mourenx erano 225 e non 214. Andiamo a cercare il pelo nell'uovo? No, siamo per il giusto, vogliamo che i regolamenti siano rispettati anche dagli organizzatori. E passiamo ai dettagli (pochi) della diciottesima tappa. Ecco. Cominciamo col ritiro di Altig che ha la mano destra gonfia e fasciata a causa di un capitombolo nel finale di ieri. Altig prova per un paio di chilometri, avverte dolori all'arto incrinato ed è costretto alla resa. Proseguiamo con uno spunto di Guyot in collina, una breve sortita di Riotte, Schutz, Leman, Vandenbossche e Stevens, e poco alla volta ci lasciamo vincere dalla sonnolenza, dal tran tran della corsa, dal silenzio della radio di bordo. Sì, scusateci, ma ci scappa un pisolino.

I corridori attraversano paesi e città di pianura a passo turistico, ad una media sotto i trenta orari, è un pedalare che significa riposo concordato dopo la scottatura dei Pirenei. Mangiano, bevono, chiacchierano per 135 chilometri, faremo tardi pure stasera per colpa di Levitan, e cui orari sono legati a precisi interessi economici e per fortuna all'uscita di Barzas prima Dancelli e poi Anni avvertono i colleghi che è il momento di accelerare. Anni trova la collaborazione di Letort, Berland, Poggiali, Riotte, Van Der Flaes, Santambrogio, Dumont, Guyot, Lopez Rodriguez, Sprout, Stevens, Panizza e Mintjens, il plotone annulla lo spazio (25") e però l'andatura è un'altra.

Siamo nella campagna che produce vini pregiati, i famosi vini di Bordeaux, una campagna pulita, ordinata come un giardino. Guyot e Stevens replicano, guadagnano 45", ma il colpo non riesce. Mancano 25 chilometri, tentano Castello e Van Springel, s'accende la «bagarre», nella «bagarre» prendono il largo Guerra, Hoban, Ottembros, Berland e Rigon, e mentre il quintetto avanza, cadono Poulidor, Van Impe, Bracke e Castello e il più malconcio dei tre è Bracke che riprende con una ferita al capo.

Il quintetto ha via libera, a turno cercano di squagliarsela Guerra, Rigon e Hoban mentre da fare volata a cinque sulla pista del velodromo e netta vittoria di Hoban. Nello sprint del plotone, primeggia Reybroeck. Una gara che dice pochissimo, anzi niente agli effetti della classifica. E anche domani una tappa di trasferimento o pressappoco: la Libourne-Brive di 192.500 chilometri. La diciannovesima corsa è leggermente ondulata nel finale, robetta, alcune gobbe che non dovrebbero nuocere alle gambe dei velocisti, e comunque si faccia avanti chi ha ancora da spendere ed è finora rimasto all'asciutto.

Gino Sala

Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Hogan (G. B.), 5 ore 44'43"; 2) Ottenbros (Ol.) s. t.; 3. Guerra (It.) s. t.; 4) Berland (Fr.) s. t.; 5) Rigon (Fr.) s. t.; 6) Reybroeck (Bel.) a 53"; 7) Zandegu (It.) s. t.; 8) Wagtmans, (Ol.) s. t.; 9) Karsten (Ol.) s. t.; 10) Leman (Bel.) s. t.; 11) Janssen (Ol); 12) Peffgen (Germ.); 13) Van Der Flaes (Bel.); 14) Dancelli (It.); 15) Lopez-Rodriguez (Sp.); 16) Abrahamian (Fr.); 17) Van Der Berghe (Bel.); 18) De Boever (Bel.); 19) Guyot (Fr.); 20) Aimar (Fr.); 21) Santambrogio (It.); 22) Dolman (Ol.); 23) Wright (G. B.); 24) Izier (Fr.); 25) Riotte (Fr.); 26) Dumont (Fr.); 27) Perurena (Sp.); 32) Anni (It.); 33) Vianelli (It.); 52) Gimondi (It.); 53) Poggiali (It.); 54) Ferretti (It.); 56 Merckx (Bel.); 57) Pingeon (Fr.); 60) Scandelli (It.); 62) Balmamion (It.); 64) Poulidor (It.); 72) Panizza (It.). Tutti con il tempo di Reybroeck. Si è ritirato Altig (Germ.).

Classifica generale

1) Merckx (Bel.) 90,23'28"; 2) Pingeon (Fr.) a 16'18"; 3) Poulidor (Fr.) a 20'43"; 4) Gimondi (It.) a 24'18"; 5) Gandarias (Sp.) a 29'35"; 6) Wagtmans (Ol.) a 30'50"; 7) Vianelli (It.) a 35'22"; 8) Letort (Fr.) a 45'47"; 9) Agostinho (Port.) a 46'58"; 10) Jan Janssen (Ol.) a 48'43"; 11) Van Impe (Belg.) a 50'34"; 12) Galera (Sp.) a 50'35"; 13) Theilliere (Fr.) a 56'50"; 14) Dumont (Fr.) a 59'58"; 15) Panizza (It.) a 1,19"; 16) Schutz (Luss.) a 1,2'56"; 17) Gutty (Fr.) a 1,3'40"; 18) Van Springel (Belg.) a 1,5'1"; 19) Dancelli (It.) a 1,7'58";20) Castello (Sp.) a 1,7'58".

Calcio

Concluso a Viareggio il mercatino dei «semiprof»

Dopo il mercato del Gallia, anche il *mercatino* di Viareggio, riservato ai giocatori semiprofessionisti si è concluso. L'ultima giornata di affari è stata dominata dal Pisa e dallo Spezia. La società pisana ha ceduto allo Spezia Cervetto e Marconcini in comproprietà più 22 milioni; lo Spezia, dal canto suo, ha ceduto al Pisa, il portiere Grandini e lo *stopper* Raschi.

La società toscana ha cercato fino a tarda sera di concludere con il Sorrento le trattative per l'acquisto dell'ala destra Canzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari conclusi: la Lucchese ha acquistato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi; La Fiorentina ha ceduto molti giovani del suo ricco vivaio: Bartolini al Sansepolcro, Mari alla Sangiovannese, Sguicciardini al Poggibonsi e Orti al Forte dei Marmi; Orlandini, tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il *libero* Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenere l'interno Panizza; il Campobasso ha acquistato due attaccanti dal Napoli cedendo il centrocampista Bavota (del 1951); infine l'ala ambidestra del Torino Giannini è stata acquistata dal Viareggio.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - Tel. 61.819 - moderna costruzione - vicino mare - tranquilla familiare - moderni confors - Giugno - settembre 1700 - 1-7 - 20-7 2000 - 21-7 - 31-7 2500 - Agosto 2900.

RIMINI - MIRABELLO - PENSIONE OMBRETTA Tel. 33.009 - 80 m. mare - camere con senza servizi - Gestione propria - Cucina ottima - parcheggio - Agosto 2700 - 22-31 agosto 2100 - Settembre 1700 tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE - Tel. 61.556 - Moderna costruzione - 100 m. mare - camere con doccia WC balcone - confortevole - ottimo trattamento - 20-31 agosto 2300 - Settembre 1800.

RIMINI - SANGIULIANO - PENSIONE GIANCARLA - Telefono 26.960 - Vicinissima mare - Luglio 2200 - 18 - 30 agosto 1800 - Settembre 1600 complessive.

RIMINI - PENSIONE DELFINA - Tel. 25.860 - Moderna costruzione - 150 m. mare - Giardino - Parcheggio auto - Cabine al mare - Luglio - agosto 2800 - Settembre 1800 - ottimo trattamento.

MIRAMARE - RIMINI - HOTEL KENT - Tel 33.073 - Tutti conforts - ottimo trattamento - Luglio 2600 - Agosto fino 25 3000 - 26 8 e settembre 1800 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE STADIUM - Viale S. Martino 70 - Tel.41.618 - Vicino mare - giardino - ogni moderno confort - Cucina scelta ambiente distinto - Settembre 1500 - Luglio 2100 - Agosto 2500 tutto compreso - Cabina mare.

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Tel. 26.600 - vicina mare - camere con/senza servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - prezzi speciali dal 20 Agosto a Settembre - Interpellateci.

Al tedesco l'«europeo» superwelter

Piaskowy spodesta Golfarini

VIBO VALENTIA, 16

Gerhard Piaskowy, il pugile tedesco di 26 anni, da non altisonante «curriculum» ha spodestato Remo Golfarini, aggiudicandosi il titolo europeo dei superwelter, al termine di 15 dure e spettacolari riprese.

Piaskowy, che ha disputato 20 combattimenti da professionista e quasi tutti in terra tedesca, salvo uno a Vienna, non era pugile molto accreditato e il campione d'Europa, Remo Golfarini, sembrava, sulla carta, aver facile compito. Ma così non è stato. Favorito da un maggior allungo e una maggiore freschezza fisica, il tedesco ha tenuto testa gagliardamente allo italiano e lo ha spesso messo in difficoltà sia nella quinta che nell'ultima ripresa.

Non che il campione, a sua volta, non abbia fatti sentire la durezza dei suoi colpi, soprattutto nella terza ripresa, allorché il tedesco centrato da precisi colpi ai fianchi è sembrato essere in balia del campione. Ma la maggiore esuberanza dello sfidante ha avuto la meglio anche sulla volontà dell'italiano, che ha denotato una scarsa preparazione aggravata da un malanno alla mano destra accusato alla decima ripresa.

Il match è stato altamente spettacolare e combattuto, a volte si è fatto addirittura drammatico, con continui capovolgimenti che mettevano, ora l'uno ora l'altro pugile, nelle condizioni di avere il match nelle mani.

Finché il campione è riuscito a mantenere l'iniziativa, neutralizzando il sinistro dell'avversario con un pesante lavoro al corpo intercalato da efficaci ganci destri alla mascella, il tedesco non ha potuto molto, anche se egli si è sempre dimostrato pericoloso nei colpi in uscita.

Poi, allorché il fiato non lo ha più sorretto e si è concesso delle pause, la migliore gagliardia fisica, la maggiore freschezza e una buona dose di freddezza, hanno incominciato a far pendere il piatto della bilancia in favore dello sfidante.

Si può dire che questo sia stato, per Remo Golfarini, il combattimento più duro della sua carriera, forse più che il k.o. subito per mano di Griffith.

Al termine del match i due pugili presentavano i segni della dura lotta: Piaskowy aveva un vistoso ematoma dalla parte sinistra della fronte mentre Golfarini aveva l'occhio sinistro quasi completamente chiuso. Comunque meritata la vittoria del tedesco e gagliarda, per volontà e agonismo, la prova dello spodestato campione Golfarini.

Nella foto in alto: GOLFARINI

A Laver il torneo USA fra i «pro»

LONGWOOD, 16

Il «terribile» Rod Laver si è assicurato il singolare dei campionati di tennis per professionisti degli Stati Uniti battendo in finale l'altro australiano Newcombe per 7-5, 6-2, 4-6, 6-1. Il trentenne australiano ha bissato così il successo ottenuto recentemente a Wimbledon contro lo stesso Newcombe. La vittoria ha fruttato a Laver ottomila dollari (circa cinque milioni di lire).

E' il quarto anno consecutivo e la quinta volta in sei anni che Laver domina questo campionato americano. Quest'anno, Laver ha già vinto nove tornei e il prossimo mese prenderà parte all'«Open» di Forest Hill a New York.

Artime venduto per 120 milioni al «Nacional» di Montevideo

MONTEVIDEO, 16

Il «Nacional» di Montevideo ha acquistato dalla squadra brasiliana «Palmeiras» l'attaccante argentino Luis Artime, pagando duecentomila dollari (poco più di 120 milioni di lire). Si tratta del prezzo più alto pagato finora da una società di calcio uruguaiana per l'acquisto di un calciatore.

Artime, che ha 29 anni, era stato venduto un anno fa al «Palmeiras» dalla società argentina «Indipendiente» di Avellaneda.

Fissate le date per Milan-Estudiantes

MILANO, 16

Milan ed Estudiantes si incontreranno l'8 ottobre prossimo a San Siro e il 28 ottobre a Buenos Aires per i due incontri di finale della Coppa intercontinentale dei campioni. Le due squadre hanno infatti raggiunto un accordo in tal senso dopo lunghe trattative. Le date del duplice incontro fra la squadra milanese e quella argentina sono state ratificate dalle rispettive federazioni.

IN MESSICO

In vendita i biglietti per la Coppa Rimet

CITTA' DEL MESSICO, 16

Ha avuto inizio ieri la vendita di abbonamenti per le partite dei «mondiali». L'incarico della vendita è stato affidato a una delle più importanti istituzioni bancarie del Messico, con succursali in tutte le località dell'interno del paese e ciascun compratore non potrà acquistare più di cinque abbonamenti (divisi in tre categorie: ABC): ciò al fine di evitare il... «mercato nero». I biglietti per i «popolari» saranno posti in vendita fino a venti giorni prima dell'inizio del torneo, la cui data d'inaugurazione è stata fissata per il 31 maggio 1970.

Per quanto riguarda l'estero, tutti i giorni giungono richieste di biglietti al comitato organizzatore, il quale ha deciso di limitare la concessione dei biglietti stessi alle persone e agli organismi (agenzie di viaggio, compagnie aeree, eccetera), che comprovino di aver fatto le riserve sufficienti di alloggio.

2 Breve carrellata sul torneo dei cadetti

Per l'Atalanta (quasi «nuova») un ruolo di protagonista?

Vita dura per Lerici a Como ● Le «nubi» della Casertana ● Che cosa farà l'Arezzo? ● Il Cesena farà bene a D'Amato ● Foggia: rafforzato l'attacco ● Il Livorno ha bisogno di un «uomo d'ordine» ● Il Catania «attende» Traspedini ● Genoa: pochi acquisti ma di valore Catanzaro in tono dimesso

Le premesse già fatte, rapidamente, per avviare un discorso concreto sul campionato cadetto, non ci sottraggono comunque ad un esame più particolareggiato.

L'Atalanta ha cambiato quasi tutto, a cominciare dall'allenatore. Si è assicurato quel Viciani che ha costituito la rivelazione del campionato scorso. Sono poi partiti giocatori di un certo nome e di un certo prestigio: Clerici, l'attaccante sempre corteggiato sul mercato, Nastasio, Tiberi, Bertuolo, qualche altro.

In compenso l'Atalanta si è assicurato il centrocampista Marchetti del Lecco, che nella nazionale «Under 23» ha veramente bene impressionato; l'interno Sacco della Juventus che con Heriberto Herrera aveva sempre avuto scarsa fortuna malgrado fosse l'unico in grado di illuminare la manovra bianconera; Mazzanti del Verona, buon centrocampista, e le due ali del Como, Comini e Cattaneo, più il «libero» Longo del Cagliari, Maggioni, terzino, dal Palermo, Bolognesi, mediano del Como. Un'Atalanta insomma, che si presenta completamente rinnovata, e che tuttavia non dovrebbe soffrire molto per raggiungere un eccellente grado di fusione se Viciani saprà sfruttare l'esperienza dei nuovi acquisti. Questa Atalanta sarà certamente tra le protagoniste del torneo. Alla squadra di Bergamo, fanno seguito, sempre secondo l'ordine alfabetico, le due neo promosse Arezzo e Casertana. La squadra toscana, scottata dalla bruciante esperienza di qualche anno fa, stavolta ha voluto garantirsi con uomini di una certa esperienza del campionato cadetto, ed ecco i dirigenti muoversi in tempo per accaparrarsi Tonani, la colonna difensiva del Catanzaro, Micelli, terzino del Napoli, Tanello del Verona, e gli attaccanti Damiani e Pasqualini, il primo maturato nel Modena, il secondo ricostruito da Pugliese nel Bologna, dopo una burrascosa e drammatica sbandata. Che farà questo Arezzo? Nessuno può fare anticipazioni del genere. E' un fatto, comunque, che si presenta bene. E molto bene si presenta anche la Casertana, sulla quale però si addensano alcune ombre che ne mettono addirittura in discussione la promozione.

Il Catania è pressoché lo stesso del campionato scorso. Ora vorrebbe assicurarsi il centravanti Traspedini, che è in lista condizionata. Se ci dovesse riuscire l'attacco potrebbe risultarne migliorato, e Rubino avrebbe qualche affanno in meno.

In tono piuttosto dimesso si presenta anche il Catanzaro: ha ceduto Tonani, Moro, Benvenuto e Zimolo. Ha acquistato Girol, Musiello e Bertuccioli. Non ci pare che si sia rafforzato. Ballacci comunque è uomo accorto, e sta lavorando ancora sul mercato di Viareggio.

Il Cesena ha ceduto Spimi e Corradi. Ha ingaggiato però il rinfrancato Vasini, un Paganini che farà di tutto per rilanciarsi, e infine il centravanti D'Amato della Roma: un colpo a sensazione, che però ha lasciato senza fiato D'Amato il quale non voleva essere declassato. Ma riteniamo che un campionato nel sano ambiente di Cesena farà bene per primo a D'Amato che potrà infine liberarsi di quei difetti che non lo hanno fatto esplodere.

Il Como è tutto da scoprire. Ha venduto tutto quello che aveva da vendere. Ha acquistato un po' alla rinfusa. Per il rientrante Lerici la fatica sarà dura.

Il Foggia, riconfermato Maestrelli, ha badato anzitutto a rinforzare l'attacco. Che ci sia riuscito non è facile stabilire: Pezzato è un giovane di valore, Bigon non ha acquistato grinta e combattività neppure nella Spal. Sarebbe un peccato se ancora una volta l'attacco dovesse deludere, perché l'impianto arretrato del Foggia è di primissimo ordine.

Allenatore nuovo al Genoa - Viviani - e pochi acquisti di un certo valore: Lonardi, Rigotto, Benvenuto, Ferrero, Piampiani. Qualche partenza malinconica. Anche il Genoa bisognerà vederlo all'opera prima di anticipare giudizi.

Al Livorno sono arrivati Lorenzetti, Fava e qualche giovane. Ma sono partiti in tanti tra i quali Papadopulo, Cairoli e Rigotto. Necessita a Puccinelli un uomo d'ordine. Speriamo che arrivi.

Michele Muro

(2 - Continua)

Ecco come le prime dieci squadre della serie B (in ordine alfabetico) affronteranno il prossimo campionato:

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONI
AREZZO All. TOGNON	GIORGINI (2-3) dal Giulianova VERGANI (2) dalla Solbiatese PAROLINI (4-6) dal Crotone BERTARELLI (9-7) dalla Spal MICELI (3) dal Napoli DAMIANO (7) riscatto DONATELLO (4-6) risc. comp. CARLONI (9) risc. comp TANELLO (4-6) dal Verona QUADALTI (11) dal Bologna TONANI (5) dal Catanzaro PASQUALINI (11) dal Bologna TADDEI (8) dal Napoli	GENNARI (1) al Rovereto PICCI (4-6) al Rovereto MANTOVANI (7) alla Spal MONTICOLO (2) al Napoli GUDINI (6) al Napoli RUMIGNANI (8) al Savona BENEDETTO (5) al Catanzaro	Nardin: Vessono, MICELLI; TANELLO, PAROLINI, TONANI, DAMIANO, Orlandi, Perego, BERTARELLI PASQUALINI
ATALANTA All. VICIANI	BOLOGNESI (6) riscatt. dal Como CATTANEO (7) dal Como COMINI (11) dal Como LONGO (5) dal Cagliari MAZZANTI (8) dal Verona SACCO (8-10) dalla Juventus SAVOLDI II (8-9) riscattato dal Viareggio	CLERICI (9) al Verona NASTASIO (7) al Cagliari ROFFI (9) al Modena TIBERI (4) al Como MARCHETTI (4-6-10) alla Juve	De Rossi; Dotti, Bertuolo (Poppi); Nodari, LONGO, Castoldi, CATTANEO; MAZZANTI, Novellini (SAVOLDI II), SACCO, COMINI
CASERTANA All. ROSATI	COLOMBO (1) dal Modena GIACOMIN (2) dal Milan DONZELLI (4-6) dal Trapani CORBELLINI (7) dal Milan BERGAMO (9) dal Milan MAZZEO (4-6) dall'Andria CAPONE (4-6) dalla Paganese BAVENI (6) dal Milan	PEZZULLO (1) al Modena PILONE (1) alla Juventus per fine pr.	COLOMBO, GIACOMIN, De Luca, DONZELLI, Anghileri, SAVINI Taccetti, Cominato, Bergamo, Fassi, CORBELLINI
CATANIA All. RUBINO	ZIMOLO (7-9) dal Catanzaro LIMENA (2) dal Torino	ZACCARELLI (7-9) al Torino CARRERA (10-8) al Novara GIROL (9) al Catanzaro	Rado; Cherubini, LIMENA; Buzzacchera, Strucchi, Valsani; Volpato, Fereni, ZIMOLO, Grossetti, Trombini
CATANZARO All. BALLACCI	DELLA PIETRA (7) dalla Juventus, rinno comproprietà ARISTEI (8-10) dal Bologna rinnovo comproprietà MASSARI (4-6) dalla Juventus GIROL (7-9) dal Catania BERTUCCIOLI (4-8) dalla Spal MUSIELLO (9) dal Como BENEDETTO (5) dall'Arezzo	BENVENUTO ((9) al Genoa ZIMOLO (9) al Catania GHELFI (4-6) al Como MORO (4-6) al Cagliari per fine pr. RONDINELLI (8-10) al Ragusa CITTADINO (7) al Ragusa TONANI (5) all'Arezzo	Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, BENEDETTO, Bertuccioli (Busatta); GIROL, Banelli, MUSIELLO, Franzon, ARISTEI
CESENA All. MATASSONI	MARMO (7-10) dal Macobi FERRARIO (9) dal Varese PAGANINI (7-9) dal Bari VASINI (5) dal Bari GIACINTI (1) dal Forlì D'AMATO (9) dalla Roma GASPARINI (8) dal Pisa DUGINI (7) dal Perugia MALDERA II (4) dal Milan	CORRADI (7) al Varese BERTANI (10) al Piacenza SPIMI (5) al Bari GIACOMIN (2) al Milan per prestito CALLISTI (11) all'Udinese in comp. MONTANARI (jolly) al Perugia	Cimpici; Ammoniaci, Benini, Fantazzi, Leoni (Scorza), VASINI (Ceccarelli), PAGANINI, Zanetti, D'AMATO, (Paganini), Capecchi, Stacchini (MARMO)
COMO All. LERICI	TIBERI (6-4) dall'Atalanta CICLITIRA (9) dal Monfalcone SOLBIATI (11) dalla Pro Patria BIANCHI (1) dal Genoa PAPETTI (2-3) dal Frosinone SALVASSORI (4-6) al Monfalcone	CATTANEO (7) all'Atalanta COMINI (11) all'Atalanta LAMBRUCO (8-10) al Bologna in com FRANZONI (7) al Torino NOCENTINI (6-4) alla Pro Patria BIANCHI (9) al Venezia BRUNATI (4-6) al Verbania FRIGERIO (4-6) alla Pro Patria DOTTI (9) alla Pro Patria LONARDI (1) al Genoa	BIANCHI; Laleari, Trinchero; TIBERI, Magni, Bellarini; CICLITIRA (Magistrelli), Vannini, Musiello, Pittofrati, Solbiati
FOGGIA All. MAESTRELLI	BIGON (8-9) dalla Spal PEZZATO (7-11) dall'Empoli CRESPAN (1) dal Varese FUSI (3) dal Varese COLLA (2) dal Novara TUROLA (10) dal Baraccalugo RECECCONI (8) dal Pro Patria MOLA (9) dal Piacenza TURELLA (9) dal Rovereto MONTEPAGANI (7) dalla Ternana	PINOTTI (1) al Torino NUTI (9) al Varese DALLE VEDOVE (6) alla Spal ROLLA (11) alla Ternana GAMBINO (8) al Brindisi VIVIAN (3) al Novara MOSCHIONI (1) alla Pro Patria DE ANGELIS (11) all'Empoli	CRESPAN; Fumagalli, FUSI, Pirazzini, Teneggi, Camozzi, Saltutti, Garzelli, BIGON, Maioli, PEZZATO
GENOA All. VIVIANI	RIGOTTO (11) dal Livorno BRUNO (4-6) dalla Pro Patria BENVENUTO (9) dal Catanzaro FERRERO (4-8) dal Cagliari LONARDI (1) dal Como CICCOLO (11) dal Vicenza	GALLINA (7-11) al Vicenza MENSA (2) all'Empoli VANARA (2-3) al Perugia BRAMBILLA (8-10) al Potenza TARABOCCHIA (1) al Potenza CAOCCI (2-3) in compr. al Potenza SALVADORI (4-6) all'Anconitana BIANHI (1) al Como ANGELILLO (8) al Vicenza	Grosso; Falcomer, Ferrari; Turone, Ostermann, Derlin; Perotti, CICCOLO (Colausig); Morelli, Mascheroni, RIGOTTO
LIVORNO All. PUCCINELLI	BAIARDO (2) dal Torino MARTINI (3) dal Siena CELLA (9) dalla Lucchese DI CRISTOFARO (7) dal Savona BRUSCHINI (4-6) dal Torino BARTOLINI (3) dalla Lazio LORENZETTI (11) dalla Lazio FAVA (9) dalla Lazio	PAPADOPULO (2) alla Lazio RIGOTTO (11) al Genoa CAIROLI (8) alla Spal TURCHI (2) al Viareggio MORRI (1) al Ravenna ALESSIO (6) alla Sestrese	Vannoni; BAIARDO, MARTINI; X, BRUSCHINI, Azzali; Albrigi, Zani, FAVA Zanardello, LORENZETTI

Un'allarmata notizia del giornale ufficioso egiziano

Al Ahram: Israele prepara un'offensiva contro la RAU

Dayan sarebbe preoccupato per la crescente attività dei commandos e dei guerriglieri sul Canale di Suez e in Cisgiordania - Violate il confine libanese, tre case distrutte, bestiame ucciso

IL CAIRO, 16

Il giornale ufficioso egiziano «Al Ahram», citando notizie provenienti da New York, Londra e Bonn, afferma oggi che Israele sta preparando un'importante offensiva militare contro l'Egitto. Tale offensiva — dice il giornale — verrebbe presentata da Tel Aviv come una rappresaglia contro l'intensificazione delle attività militari sul Canale di Suez (da parte delle truppe della RAU) e contro la crescente guerriglia palestinese. Il giornale aggiunge che Israele ha scelto proprio l'Egitto per la sua rappresaglia su larga scala, «perché si tratta del fronte arabo più importante e, allo stesso tempo, del più pericoloso».

Infine, «Al Ahram» afferma che Israele ha arruolato duecento piloti stranieri, con uno stipendio mensile di mille sterline (un milione e mezzo di lire), e li ha già intensamente addestrati alle condizioni di lotta nel Medio Oriente. (Questa notizia è stata subito smentita da un portavoce di Tel Aviv, il quale ha detto: «Neanche un solo pilota straniero presta servizio nelle forze aeree israeliane»).

Circa la possibilità di una offensiva su larga scala contro l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue. In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo giochi a favore degli arabi. Nel luglio 1967, l'israeliano medio era convinto di avere vinto. Due anni dopo, si rende conto che si è trattato di una vittoria parziale, la quale conteneva la minaccia di una futura sconfitta. La «fortezza dei vincitori» è sempre assediata, e rischia di trasformarsi in un «ghetto dei vincitori». La guerriglia palestinese, colpita da arresti, uccisioni e condanne, rinasce dalle sue ceneri, ogni giorno più forte o comunque più vitale. L'esercito siriano ha ricevuto altre armi (anche dalla Cina). L'esercito egiziano ha ripetutamente dato prova di una combattività e di una efficienza che fino a pochi mesi, o anche a poche settimane fa, sembravano impensabili. Le audaci incursioni dei commandos della RAU fin dentro le seconde linee israeliane nel Sinai sono un fatto che allarma i comandi di Tel Aviv. Donde la tentazione di contrattaccare in forze per assestare all'Egitto — che è sempre il principale nemico — un «colpo mortale».

Per quanto riguarda l'odierna attività militare vanno segnalati duelli di di artiglieria e di mitragliatrici sui fronti giordano ed egiziano (su quest'ultimo un israeliano è rimasto ucciso). Inoltre, un portavoce militare libanese ha annunciato che una pattuglia israeliana è penetrata stamani per circa un chilometro all'interno del territorio libanese, ha fatto saltare in aria tre case e ucciso alcuni capi di bestiame. Il portavoce ha precisato che l'incursione è avvenuta presso il villaggio di Majidiya.

SAN SALVADOR — Un gruppo di soldati con armi automatiche si appresta a varcare il confine con l'Honduras

Studenti e operai contro il fascismo

Scioperi in Portogallo nonostante gli arresti

Un comunicato del Fronte patriottico di liberazione nazionale informa che in Portogallo, nei soli primi tre mesi dell'anno, più di 100.000 operai della zona industriale di Lisbona sono scesi in lotta per aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di lavoro. A Coimbra gli studenti universitari stanno attuando un imponente sciopero degli esami, con un'astensione del 96 per cento. Il Primo Maggio a Lisbona, Oporto ed in altre città si sono realizzate importanti manifestazioni antifasciste di operai e studenti. D'altra parte si stanno intensificando i contatti e l'azione dei diversi gruppi antifascisti, ai fini di stabilire una politica unitaria, in vista delle «elezioni» del prossimo autunno.

Di fronte all'estendersi del movimento popolare di massa, il fascismo scatena la repressione, con la quale spera di distruggere questa ondata di lotta, che è la più importante dal 1962. Molti operai e studenti sono stati arrestati nei primi mesi dell'anno durante le lotte, ed anche il Primo Maggio. A Coimbra, il mese scorso, sono stati arrestati 40 studenti. Il 22 giugno molti studenti di Coimbra sono stati arrestati a Lisbona, dove si erano recati col pretesto di assistere alla partita di calcio tra il Benfica e la squadra di Coimbra; ma in realtà per manifestare nelle strade della città gridando slogans antifascisti.

Pochi giorni fa a Lisbona sono stati arrestati 4 combattenti antifascisti. L'economista Carlos Picado Horta, funzionario dell'Ufficio tecnico della Presidenza del Consiglio; Manuel Martins Pedro, agente di assicurazioni, e Carlos Cabral de Matos, entrambi militanti clandestini; e ancora Angelo Veloso, membro del Comitato Centrale del Partito Comunistasta Portoghese, che da 10 anni viveva in clandestinità.

D'altra parte l'antifascista Eduardo Cruzeiro, militante antifascista e disertore della guerra coloniale resta in prigione in Spagna e rischia di essere estradato in Portogallo. *Non è ancora risolto il caso* Cruzeiro e già un altro antifascista portoghese arrestato in questi giorni in Spagna rischia anch'egli di essere estradato. Si tratta di Herminio da Palma Inacio, evaso dal carcere di Oporto due mesi fa.

Una risoluzione della Lega comunista

Giudizio positivo della Jugoslavia sulla conferenza di Mosca

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 16.

La Lega dei comunisti jugoslavi ha rotto il riserbo finora tenuto sulle conclusioni della conferenza dei partiti comunisti di Mosca attraverso un comunicato pubblicato oggi a conclusione di una riunione del comitato esecutivo convocato per discutere i problemi internazionali.

I risultati della riunione di Mosca — si afferma nel lungo documento emanato alla fine dei lavori — dimostrano concretamente che per la prima volta in simili conferenze è stata indicata pubblicamente la necessità di un aggiornamento della ricerca sulla situazione esistente all'interno del movimento socialista internazionale e dell'individuazione di nuove vie per la collaborazione tra tutti i movimenti progressisti nel mondo.

Il documento continua sottolineando tra i risultati positivi «l'affermazione di molte delle aspirazioni manifestatesi negli ultimi anni nella politica di un certo numero di partiti comunisti. Questo fatto — secondo i comunisti jugoslavi — apre nuove prospettive per una maggiore comprensione delle necessità e delle condizioni della lotta anti imperialista e rivoluzionaria nel mondo attuale».

Altri momenti positivi la Lega li ritrova nei passi compiuti nel campo dello sviluppo di nuovi rapporti fra i partiti sulla base di eguaglianza e il comunicato mette altresì in evidenza «la procedura democratica che ha caratterizzato i preparativi della stessa consultazione dei partiti comunisti di Mosca».

I comunisti jugoslavi dichiarano inoltre di «accettare in linea di principio la conferenza anti imperialista auspicata alla riunione dei partiti», ma ammoniscono però che la collaborazione fra tutti i movimenti anti imperialisti è possibile soltanto se basata sui principi della piena parità dei diritti. Tra i risultati negativi della conferenza si sottolinea il fatto che il documento finale contiene tutta una serie di atteggiamenti che non sono in armonia con la necessità della lotta rivoluzionaria e anti imperialista contemporanea. Si dice concretamente nel documento: «La conferenza non ha dedicato la dovuta attenzione alla ricerca delle cause e alla analisi delle divergenze che esistono oggi tra i partiti comunisti ed in particolare tra i paesi socialisti. Si è anche sottovalutata l'importanza che i rapporti tra gli stati socialisti assumono per lo sviluppo della lotta contro l'imperialismo. E in questo quadro si ribadisce l'atteggiamento dei comunisti jugoslavi in merito all'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

Una parte del comunicato finale di questa riunione è dedicata alla Cina popolare che negli ultimi tempi è stata sempre più presente nei documenti e nei discorsi dei dirigenti jugoslavi. «Le condanne non risolvono nulla, ma al contrario complicano la situazione e noi riteniamo — afferma il comunicato — che sia necessario aiutare la Cina popolare a ripristinare i propri diritti alle Nazioni Unite».

Il comunicato sottolinea altresì che bisogna aiutare la Cina nei suoi sforzi per un sollecito sviluppo economico e sociale e nello stesso tempo i comunisti jugoslavi ritengono che la Cina popolare «debba assumere la propria parte di responsabilità nella lotta per la pace nel mondo così come il partito comunista cinese deve assumere le proprie responsabilità come ogni altro partito per l'introduzione e l'affermazione di rapporti democratici nelle relazioni tra i movimenti comunisti».

Il comunicato si conclude riaffermando l'orientamento di fondo dei comunisti jugoslavi in merito alla lotta dei popoli oppressi

Franco Petrone

Il «Kommunist» sulla conferenza di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

Il *Kommunist* dedica oggi un articolo alla recente conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai per affermare che il dibattito e le conclusioni unitarie di quella assise rappresentano sicuramente un successo, ma che dire questo non significa affermare che tutti i problemi del movimento siano ormai risolti. La questione che sta di fronte ai partiti comunisti è dunque quella di «applicare molte energie per sviluppare i successi ottenuti» e per questo «il metodo del lavoro collettivo attuato nella fase della preparazione della conferenza dovrà essere continuato con dibattiti teorici e seminari scientifici».

A questo scopo «è molto importante riuscire a conservare l'atmosfera da compagni, franca e di libero confronto delle idee che ha caratterizzato la conferenza».

Per assicurare il successo del dibattito di Mosca dice il *Kommunist* si sono dovuti impegnare «grandi sforzi e molta pazienza» perché «contro l'idea stessa della conferenza era stata scatenata una accanita campagna dai nemici del comunismo e dai loro fedeli alleati del gruppo sciovinista di Mao» e anche perché «in certi circoli comunisti regnava un certo scetticismo sulle possibilità di riuscire ad elaborare una linea comune».

La discussione ha però dato ragione, conclude il *Kommunist*, «a coloro che sin dall'inizio erano partiti dal presupposto che la pratica del lavoro collettivo è il miglior modo per superare le divergenze».

Martedì Franco designa il successore: Juan Carlos di Borbone

MADRID, 16.

Il parlamento fascista spagnolo si riunirà in sessione plenaria martedì prossimo e si ritiene che il dittatore Franco annuncerà la designazione a suo futuro successore del principe Juan Carlos di Borbone.

Si ritiene però che Franco continuerà a governare la Spagna; il suo successore designato sarebbe chiamato a succedergli solo dopo la [illegible].

Mentre è in corso una tregua tra Honduras e Salvador

INTERVIENE NEL CONFLITTO UNA COMMISSIONE DELL'OSA

Inviata una commissione d'inchiesta nelle capitali belligeranti - Gli USA non prenderanno iniziative al di fuori dell'OSA - Notizie contraddittorie sui combattimenti - Numerose vittime anche tra i civili - In fiamme una raffineria della Standard Oil bombardata dagli honduregni

SAN SALVADOR, 16

Quella che con troppo facile ironia è stata chiamata la «guerra del foot-ball» non sembra aver trovato una soluzione definitiva. Il consiglio della Organizzazione degli Stati Americani ha approvato ieri una risoluzione che invita i governi dei due paesi a risolvere il conflitto con mezzi pacifici ed ha inviato una commissione speciale di inchiesta ed una commissione di mediazione composta dai ministri degli esteri dei paesi confinanti: Nicaragua, Guatemala e Costa Rica. La commissione di inchiesta è giunta a San Salvador e dopo aver incontrato il ministro degli esteri e il capo dello Stato salvadoregni è partita per Tegucigalpa. Sembra invece che la commissione di mediazione sia per ora ferma all'aeroporto di Città del Guatemala.

Sembra anche che l'Honduras dopo aver avanzato all'OSA la richiesta di forniture di armi per contrastare la maggior potenza bellica di El Salvador la abbia ritirata. L'Honduras anzi sarebbe disposto ad una cessazione del fuoco a tempo indeterminato a condizione che El Salvador faccia altrettanto.

Intanto il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che gli Stati Uniti interverranno a risolvere il conflitto esclusivamente attraverso l'Organizzazione degli Stati Americani.

Le notizie che riguardano le operazioni belliche, che però a questo punto dovrebbero essere sospese, rimangono confuse e una ricostruzione precisa non è ancora possibile. Comunque è certo che vi sono stati combattimenti di fanteria attorno a Nuova Otopeque, una cittadina di confine in territorio dell'Honduras. L'esercito di El Salvador ha comunicato che una colonna avrebbe occupato la città, dopo aver vinto una debole resistenza continuando poi ad avanzare nel territorio dell'Honduras. Da Tegucigalpa si afferma che al contrario i combattimenti sono tuttora in corso e che la città è ancora in mano all'esercito honduregno. Un'altra colonna dell'esercito salvadoregno avrebbe occupato il centro di Nacaome sulla strada pan-americana. Notizia anche questa smentita dal governo dell'Honduras. Sembra comunque che obiettivo dell'esercito di El Salvador sia raggiungere la costa atlantica ed isolare il nemico dai suoi confinanti.

Per quanto riguarda la guerra aerea la reazione dell'Honduras sembra più efficace: 5 aerei di El Salvador sarebbero stati abbattuti e sono in fiamme numerose raffinerie tra cui una della Standard Oil. Si ammette la perdita di due aerei. Secondo El Salvador invece, sarebbero stati abbattuti 8 aerei dell'Honduras.

Sembra comunque assodato, secondo dichiarazioni dei servizi sanitari, che le vittime sono numerose anche tra la popolazione civile.

Dati questi, gli unici ad avere una notevole attendibilità, che rendono ancora più assurda questa guerra del sottosviluppo, El Salvador è il paese più industrializzato del centro America, mentre l'Honduras, quasi completamente dominato dalla monocultura della banana controllata dai grandi monopoli americani United Fruit e Standard Fruit, vanta, in questa zona tra le più diseredate del mondo, il triste record del l'analfabetismo (65% della popolazione) pur non mancando di notevoli risorse minerarie non sfruttate.

In questa contraddizione provocata dall'imperialismo americano, tra un paese ricco di popolazione e povero di risorse ed un paese povero di popolazione e ricco di risorse non sfruttate sta la chiave di questa guerra della miseria.

La Resistenza in Grecia

Professionisti e numerosi ufficiali arrestati ad Atene

ATENE, 16

Un professore d'università, tre giornalisti e diecine di alti ufficiali dell'esercito sono stati arrestati tra lunedì e oggi per attività cospirativa contro il regime dei colonnelli. Le caratteristiche sociali e il numero dei cospiratori incarcerati dalla polizia greca rappresentano una nuova conferma della estensione del fronte di resistenza alla dittatura di Papadopulos e dei suoi.

La serie degli arresti è cominciata lunedì, quando, nella serata, avvenne un'esplosione nella casa del professore dell'Università di Atene Dionyssios Karageorgas. La polizia sopraggiunta avrebbe trovato nell'abitazione del professore nove bombe ad orologeria del tipo di quelle solitamente usate dagli avversari del regime. Trasportato all'ospedale ferito, avendo subito la perdita di un braccio a seguito dell'esplosione di una delle bombe, il professor Karageorgas ha rifiutato di rispondere alle domande della polizia e, le ultime notizie lo danno in coma. Dionyssios Karageorgas ha 39 anni e insegna alla facoltà di scienze politiche ed economiche. Egli, uno dei numerosissimi professori licenziati per asserite «tendenze di sinistra» e poi riassunto, aveva studiato negli Stati Uniti ed era molto vicino al leader dell'Unione di centro Andrea Papandreu, oggi in esilio.

All'alba di stamane è stato arrestato John Kapsis redattore capo del quotidiano del pomeriggio *Ethnos*. Egli è stato rilasciato dopo tredici ore di interrogatorio. A questo arresto seguivano quelli di Dimitrios Martovas e Giorgio Tsapogas della redazione del quotidiano *Torima* e Elena Gotzamani del giornale della sera *Pogermatini*.

Infine veniva data per certa ma non ha ancora avuto conferma la notizia secondo cui una cinquantina di ufficiali a riposo, tra cui 14 generali, sono stati arrestati nel corso di un incontro che si svolgeva in un albergo di Atene. Come è noto da tempo si organizza anche nelle file dell'esercito una resistenza attiva alla dittatura.

Appello di U Thant a Honduras e El Salvador

NEW YORK, 16.

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha inviato ieri sera ai ministri degli esteri dell'Honduras e di El Salvador due telegrammi identici, in cui lancia un appello urgente ai due governi perché cessino di usare la forza ed avviino negoziati pacifici per risolvere le loro divergenze.

«Témoignage Chrétien» sulla crisi italiana

Cresce la forza d'attrazione del PCI

Il settimanale cattolico scrive che «l'Italia ha bisogno di un partito socialista che sia veramente socialista, cioè anticapitalista, pronto a lavorare con le masse popolari che danno fiducia ai comunisti» - «Il socialismo appare sempre di più, anche nel mondo cristiano, come la soluzione alla crisi di civiltà che attraversiamo»

PARIGI, 16

Il settimanale cattolico *Témoignage Chrétien* pubblica nel suo ultimo numero un editoriale di Georges Montaron sulla crisi italiana, in cui si afferma che «*l'esperienza di centro-sinistra sembra condannata*» e che le frontiere tra conservatorismo e politica di rinnovamento «*passano ora all'interno delle formazioni politiche*» di governo. «*E' indispensabile* — aggiunge l'articolo — *rimescolare le carte tra le formazioni politiche, tra coloro che sono fondamentalmente dei conservatori e coloro che sono realmente dei socialisti*». Secondo l'autore, «*la difficoltà attuale sta nel fatto che numerosi elettori socialisti sono in realtà dei conservatori mentre un numero sempre maggiore di democristiani, ad esempio, s'impegna sulla strada socialista*», pur rifiutando di far parte di partiti «*che troppo sovente di socialista hanno soltanto il nome*».

La politica di centro-sinistra, prosegue il settimanale, «*non resiste ai sommovimenti del mondo attuale. E questo tanto più per il fatto che il partito comunista conserva una forza d'attrazione sempre maggiore*». «*L'Italia, come tutti i paesi occidentali, ha bisogno* — aggiunge *Témoignage Chrétien* — *di un partito socialista che sia veramente socialista. Cioè un partito anti capitalista, pronto a lavorare con le masse popolari che danno fiducia ai comunisti, aperto all'immaginazione creativa delle forze nuove e capace di assumere le esigenze di un mondo in pieno mutamento. Un partito socialista che inventi un socialismo per l'Italia e lavori in stretta unione con i popoli del terzo mondo*».

«*Ma non si è a questo punto*, conclude il settimanale, *A Roma, come a Parigi o a Bonn, si constata che nel momento in cui il socialismo appare sempre di più come la sola soluzione alla crisi di civiltà che attraversiamo, noi manchiamo di veri partiti socialisti. Nel momento in cui il socialismo è sempre più accettato in ambienti sempre più larghi, ivi compreso il mondo cristiano, i partiti socialisti si dividono e crollano perché non sono all'altezza dei loro compiti*».

Vietnam

Colonna USA cade in una imboscata

SAIGON, 16

Una colonna americana è caduta oggi in una imboscata tesa dai vietnamiti sulla strada tra Phuoc Vinh e Song Be, un centinaio di chilometri a nord di Saigon, subendo perdite di uomini e autoveicoli. La strada era stata riaperta al traffico in convoglio solo nei giorni scorsi.

I B-52 del comando strategico hanno effettuato nelle ultime 24 ore quattro bombardamenti a tappeto. Il comando americano afferma che nella prima metà di luglio il numero delle incursioni dei B 52 è diminuito del dieci per cento, passando da 132 incursioni della prima metà di giugno a 119 nella prima metà di questo mese. Il comando USA, che non precisa però quanti apparecchi abbiano partecipato ad ogni incursione né quale sia il tonnellaggio delle bombe sganciate, tende con ciò ad accreditare la tesi di una «de escalation» che procederebbe di pari passo con il ritiro di reparti americani di terra.

Comunque sia, non vi è alcun fatto che permetta di mettere gli accenni ad una possibile «de escalation» dell'attività militare USA in relazione con un mutamento degli obbiettivi di fondo degli Stati Uniti nel Vietnam. Una controversia sarebbe tuttavia in corso tra generali e governanti civili americani sull'atteggiamento da tenere nei confronti del ritegno dimostrato nelle ultime settimane dai vietnamiti sul campo di battaglia.

Da Hanoi si apprende che Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione della RDV a Parigi, è rientrato ad Hanoi l'altro giorno.

Un commento della «Novosti»

«Mai così grandi le possibilità di miglioramento USA - URSS»

Nostro servizio

MOSCA, 16

La disponibilità dell'Unione Sovietica a sviluppare relazioni buone e anche amichevoli con gli USA, della quale ha parlato il ministro degli Esteri Gromiko durante la sessione del Soviet Supremo dell'URSS, rappresenta un importante avvenimento degli ultimi giorni.

I rapporti internazionali sono la somma di migliaia di rapporti che oltre cento Stati mantengono tra loro: con l'aiuto di una formula matematica è possibile calcolare con precisione di quante migliaia di rapporti si tratti. Ma i rapporti tra gli USA e l'URSS emergono da questo groviglio per il semplice e obiettivo fatto che in un eventuale scontro tra due potenze nucleari, tutto il mondo sarebbe coinvolto.

Nella vita internazionale di oggi il particolare posto occupato dai rapporti americano-sovietici non significa una diminuzione del ruolo e della importanza dei singoli paesi. Un pericolo per gli altri paesi potrebbe sorgere solo se le due potenze cercassero di mettersi d'accordo a danno dei loro interessi. L'Unione Sovietica è contraria a un tale abuso della forza. La URSS vuole stabilire buone relazioni con gli USA innanzi tutto nell'interesse del mantenimento della pace. E ciò corrisponde all'interesse di tutti.

Questa posizione sorge dagli immutati principi della politica estera sovietica, innanzi tutto dal principio della coesistenza pacifica fra gli Stati, anche se questi sono divisi da profonde differenze di classe. Usando una terminologia dei sociologhi occidentali, si può riconoscere la presenza di «un interesse comune degli avversari». Questo interesse comune è dato dal desiderio di evitare una catastrofe termonucleare. Possono essere individuati anche altri campi nei quali gli interessi coincidono. Incoraggiante è stato il discorso pronunciato dal nuovo presidente americano in occasione della sua elezione, nel quale ha dichiarato che nelle relazioni americano-sovietiche è finita l'era delle contrapposizioni ed è iniziata l'era delle trattative.

Per essere più precisi bisogna dire che per il momento sono in corso non tanto le trattative ma le trattative sulle trattative. In relazione a ciò il *New York Times* scrisse il mese di aprile che «*la lentezza dimostrata da Nixon nel dare inizio alla promessa "era delle trattative" con i comunisti lascia perplesso il mondo intero*».

Evidentemente ciò è dovuto alla resistenza di quei circoli americani i quali per molti anni non hanno voluto riconoscere la Unione Sovietica, in seguito, per molti anni, hanno condotto contro di essa una guerra fredda, e oggi vogliono impedire il miglioramento delle relazioni in quanto tale miglioramento minaccia di minare le loro posizioni economiche e politiche. Recentemente, ad esempio, questi circoli hanno ottenuto una piccola «vittoria» tattica quando il governo ha reso noto al Congresso di essere favorevole alla proroga della legge sul controllo delle esportazioni che impedisce lo sviluppo del commercio tra gli USA e i paesi socialisti.

In queste condizioni quali sono le possibilità di miglioramento dei rapporti americano-sovietici? Esse non sono mai state grandi come ora a causa del radicale mutamento dei rapporti di forza. Per gli americani, attualmente, le due parti della equazione di forze tra il loro paese e l'URSS appaiono unite da un segno di uguaglianza. Fino a poco tempo fa essi credevano che queste parti erano unite dal segno «più», anzi da un «più» a loro favore. Si trattava di una vana illusione. Essa però agiva come un fattore politico. Oggi gli americani — dalle personalità ufficiali all'«uomo della strada» — si convincono che la «supremazia» americana è una cosa impossibile. Lo stesso presidente ha raccomandato di non ricorrere più a tale termine.

Grazie a questo mutamento dei rapporti di forza negli USA le voci che chiedono la collaborazione con l'URSS sono molto più forti ora di quanto era possibile prevedere appena alcuni anni fa. Tra queste voci vi è quella dei senatori Albert Gor e Claburn Pell, i quali al ritorno da un viaggio in URSS hanno pubblicato una relazione nella quale parlano della propria «ferma convinzione» che il ritorno alla guerra fredda o anche alla guerra fresca non va a vantaggio degli USA, né della URSS, né di qualsiasi altro paese interessato alla pace.

G. Gherasimov

Copyright dell'Agenzia Novosti e per l'Italia dell'Unità

DALLA 1ª

Agrari

colti, sperando evidentemente che la lotta si spenga «per stanchezza». Ma i fatti si incaricano di smentire queste previsioni giorno per giorno.

Ormai le notizie delle vittorie dei braccianti si susseguono a ritmo serrato. Dopo l'accordo di Salerno quello di Foggia, dopo il successo di Foggia quelli di Taranto e Napoli, dopo la firma della «Bonomiana» di Bari quella di oltre 100 agrari della stessa provincia. Non solo del resto la zona di resistenza del padronato agricolo si restringe, ma entrano in campo sempre nuove forze.

La grande battaglia bracciantile — che assume un rilievo fondamentale anche per quanto riguarda la lotta per le trasformazioni e le riforme — si è estesa in questi giorni dalla Puglia all'Emilia. Sono entrati così in azione nuove grandi masse d'urto, forti oltretutto di una lunga esperienza sindacale. L'attacco contro l'assurda intransigenza padronale diventa più robusto anche per le forme di lotta con cui viene portato avanti nelle aziende, costringendo ogni singolo agrario a fare i conti direttamente con i lavoratori. Mentre l'azione prosegue anche in quelle province pugliesi dove gli agrari e la Confida si ostinano in una resistenza ottusa, in Emilia accanto ai necessari momenti di generalizzazione (sono stati decisi scioperi provinciali e comunali a Parma, Forlì, Reggio Emilia, Modena, Malalbergo, Minerbio, Baricella, Bentivoglio) l'iniziativa dei braccianti sarà portata avanti con particolare vivacità azienda per azienda. Le grandi aziende già inattive dalla lotta sono oltre 200.

Dal loro canto, infine, le organizzazioni mezzadrili hanno annunciato una serie di iniziative unitarie che rafforzano oggettivamente la stessa battaglia dei braccianti. Il 24 luglio si terranno manifestazioni provinciali e scioperi di mezzadri a Terni e Ascoli Piceno, il 25 a Macerata, il 26 e 27 nell'Anconetano (Jesi, Castelfidardo, Cupramontana e Senigallia), il 29 a Venezia, San Donà e Treviso. Altre manifestazioni mezzadrili sempre unitarie avranno luogo a Pistoia (23 luglio), Rimini, Forlì, Reggio Emilia, Bologna, Firenze e nella zona di Pescara.

Anche a Vicenza, dopo una lotta durata sei mesi è stato raggiunto l'accordo provinciale dei braccianti e salariati agricoli. Alla stesura dell'accordo hanno partecipato l'Unione Agricoltori da una parte e dall'altra le tre organizzazioni sindacali, CISL, CGIL, UIL. Alleanza dei contadini e la Federazione dei coltivatori diretti. L'accordo prevede un aumento medio di 50 lire orarie (pari a 400 lire giornaliere) a partire dal 1 luglio 1969: la riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 44 ore settimanali: un impegno delle parti ad addivenire ad una giusta assegnazione delle qualifiche attraverso l'istituzione del libretto sindacale di lavoro individuale ed il funzionamento della commissione provinciale per le qualifiche: un nuovo incontro in sede tecnica per la stesura definitiva del contratto che prevede altri miglioramenti riguardanti le ferie e l'affitto delle abitazioni.

Difesa

controllato *solo dopo che lo abbiamo rivelato noi. Infine, consideriamo come una non meno preoccupante conferma il silenzio sul fatto che si continua a proibire che* l'Unità *e* l'Avanti! *entrino nelle caserme. E' una conferma che la Costituzione non è ancora entrata in caserma — coi diritti che riconosce, con i doveri che impone. Noi non vogliamo questo, torneremo naturalmente sull'argomento.*

Bolivia

Smentita la cattura di Inti Peredo

LA PAZ, 16

Il governo boliviano ha smentito le notizie secondo cui reparti militari avrebbero catturato Inti Peredo che fu il principale collaboratore del «Ché» Guevara durante le operazioni di guerriglia in Bolivia nel 1967, e che è tuttora alla testa di gruppi guerriglieri.

Secondo il ministro degli interni Enfronio Padilla, le notizie della cattura di Peredo avrebbero avuto origine da un equivoco in merito ad uno scontro tra forze di sicurezza e guerriglieri avvenuto lunedì scorso presso Cochabamba.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950381 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L 250; Domenicale L 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19